



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 27.9.2000
COM(2000) 594 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Gli indicatori strutturali

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Gli indicatori strutturali

SUNTO

Obiettivo della presente comunicazione è fornire una prima serie d'indicatori per la relazione di sintesi.

Nella presente comunicazione viene proposta una serie d'indicatori da impiegare nella relazione di sintesi per il Consiglio europeo della primavera 2001. Si risponde così alla richiesta del Consiglio europeo di Feira, secondo la quale la Commissione deve presentare entro la fine di settembre una relazione *"sull'approccio proposto in materia di indicatori e parametri di riferimento di cui avvalersi sia per l'elaborazione di politiche specifiche, sia per l'elaborazione della relazione di sintesi da presentare al Consiglio europeo di primavera, per garantire la necessaria coerenza ed una presentazione uniforme"*.

Gli indicatori scelti devono consentire di misurare i progressi verso l'attuazione della strategia di Lisbona...

La scelta degli indicatori dipende dall'intento della relazione di sintesi, che consiste nel valutare i progressi verso l'attuazione della strategia di Lisbona, intesa a far diventare l'Unione europea *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*. Nelle conclusioni di Lisbona si chiede che venga redatta una relazione e vengano elaborati indicatori riguardanti quattro settori d'azione – occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche e coesione sociale – sottolineando l'importanza di un'adeguata combinazione di provvedimenti e di politiche per conseguire tale obiettivo strategico.

L'intento principale degli indicatori scelti per la relazione di sintesi consiste nel misurare i progressi in questi quattro settori d'azione. Sono stati inclusi anche alcuni indicatori di fondo, per situare le riforme strutturali in un contesto economico globale. Gli indicatori sono ripartiti in quattro settori, ma vi sono stretti nessi tra essi e l'andamento generale dell'economia.

... ma devono restare in numero limitato.

Nella comunicazione vengono proposti 27 indicatori chiave: un numero abbastanza ristretto per poter essere gestito e per focalizzare il dibattito politico, ma al tempo stesso abbastanza ampio da offrire un quadro

equilibrato dei risultati economici nei quattro settori di riferimento . L'elenco è stato deciso in base ai molto più numerosi e più minuziosi indicatori disponibili nei vari processi e piani di azione, che trattano più da vicino le questioni in oggetto.

Nella scelta degli indicatori, l'intento principale è stato rispondere alla richiesta di Lisbona, ossia misurare effettivamente i progressi nei quattro settori indicati. Si è tenuto conto di vari altri fattori, in particolare la disponibilità e comparabilità dei dati e l'esigenza di non rendere la raccolta di dati troppo gravosa per gli Stati membri.

L'elaborazione d'indicatori è un processo continuo.

Questo é il primo anno nel quale ci si deve accordare su una serie d'indicatori e si deve redigere una relazione di sintesi. L'impiego d'indicatori e di parametri di riferimento (benchmarks) si diffonde ad un ritmo diverso nei vari campi, e in tutti i settori i lavori al riguardo sono in corso. Nella presente comunicazione s'insiste quindi sull'esigenza di mantenere sufficiente flessibilità nell'elenco degli indicatori, così da poter migliorare gli indicatori disponibili; s'incluse inoltre un elenco d'indicatori da elaborare in futuro per tener conto dell'esigenza di migliorare i dati.

Gli indicatori costituiscono elementi diversi del medesimo quadro...

Per giungere a un'economia basata sulla conoscenza, competitiva e dinamica, è necessario, a titolo di elementi complementari che si rafforzano a vicenda, mantenere un'adeguata combinazione di politiche , attuare riforme strutturali intese a migliorare il funzionamento dei mercati ed a potenziare la capacità d'innovazione e infine sviluppare politiche a sostegno della creazione di posti di lavoro e della coesione sociale. Gli indicatori scelti vanno visti quindi non isolatamente ma piuttosto come elementi diversi del medesimo quadro.

... da delineare nella relazione di sintesi.

La relazione di sintesi, misurando i progressi degli Stati membri verso il conseguimento degli obiettivi chiave di politica economica e sociale, aiuterà a individuarne gli elementi di forza e di debolezza in termini di risultati, preparando così la strada per ulteriori azioni . Tuttavia, gli indicatori strutturali non possono sostituirsi a valutazioni qualitative approfondite.

La motivazione che ha guidato nella scelta degli indicatori consiste nel...

Nella comunicazione si descrivono brevemente l'interpretazione e la pertinenza di ogni indicatore scelto.

... presentare l'ambiente economico generale nel quale si stanno attuando le riforme strutturali e...

Gli indicatori relativi alla situazione economica generale mostrano il contesto economico globale nel quale si attuano le riforme strutturali sui mercati del lavoro, dei prodotti e dei capitali. Tali indicatori riguardano sia la crescita sostenibile e il dinamismo economico, fine ultimo delle riforme strutturali, sia la stabilità macroeconomica, poiché un'adeguata combinazione di politiche serve a potenziare gli effetti positivi di queste riforme.

... valutare la creazione di posti di lavoro;

La creazione di posti di lavoro è la chiave per accrescere il benessere sociale e la coesione sociale. Di conseguenza, il Consiglio europeo di Lisbona ha insistito sulla necessità di rafforzare l'occupazione nell'Unione sviluppando al riguardo una politica attiva. Sono stati definiti obiettivi specifici in termini di tasso di occupazione e di tasso di occupazione femminile. Questi due tassi, e anche il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, sono inclusi negli indicatori relativi all'occupazione. Il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata riflettono problemi strutturali sul mercato del lavoro. Viene inclusa anche la formazione permanente, quale elemento chiave di una politica attiva dell'occupazione, mentre l'aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione è stata inclusa come misura degli incentivi e disincentivi al lavoro, specialmente per i lavoratori meno qualificati.

... la capacità innovativa dell'Unione;

Migliorare la capacità innovativa dell'Unione è un altro elemento essenziale della strategia di Lisbona. Gli investimenti nell'istruzione, nella ricerca e sviluppo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono stati inclusi quali indicatori delle iniziative attuate in questi settori. L'efficacia di tali iniziative viene misurata in termini di sviluppo dell'accesso a Internet, brevetti nei settori ad alta tecnologia ed esportazioni dei prodotti di alta tecnologia. Si è anche tenuto conto del capitale di rischio, poiché l'efficienza dei mercati dei capitali di rischio svolge un'importante funzione per le PMI innovatrici a forte crescita.

... le riforme sui mercati dei prodotti e dei capitali;

Per trarre pieno profitto dalle riforme strutturali è necessaria un'impostazione globale, che tenga conto dei nessi tra i diversi mercati. Alle politiche del mercato del lavoro e dell'innovazione devono quindi accompagnarsi riforme sui mercati dei prodotti e dei capitali. Gli indicatori relativi alle riforme economiche misurano i progressi verso una maggiore efficienza e

un miglior funzionamento dei mercati dei prodotti e dei capitali. Sono stati inclusi anche indicatori riguardanti l'integrazione commerciale ed i livelli relativi dei prezzi, così da valutare i progressi compiuti nel migliorare l'integrazione e l'efficienza dei mercati. I prezzi nelle industrie in rete consentono di valutare i progressi nella liberalizzazione di questi settori, mentre gli indicatori relativi ai pubblici appalti e agli aiuti di Stato misurano le distorsioni di funzionamento sui mercati dei prodotti causate da interventi pubblici. Per i mercati dei capitali, gli indicatori relativi alle operazioni bancarie transfrontaliere ed ai capitali raccolti sui mercati borsistici misurano l'integrazione e l'efficienza dei mercati finanziari.

... la coesione sociale.

Lo sviluppo della società basata sulla conoscenza e l'introduzione delle riforme economiche devono andare di pari passo con una forte coesione sociale. Gli indicatori relativi alla coesione sociale riguardano tra l'altro il grado di povertà e di dispersione del reddito e il rischio di esclusione sociale ad essi associato. Le disparità regionali vengono misurate mediante un indicatore relativo alla coesione regionale. L'indicatore riguardante i risultati scolastici riflette l'importanza dello scarso livello d'istruzione quale uno dei fattori che contribuiscono all'esclusione sociale. Tuttavia, particolarmente nel settore sociale, l'elaborazione d'indicatori è ancora in fase iniziale: indicatori più adeguati risulteranno dai lavori del Gruppo di alto livello sulla protezione sociale.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Gli indicatori strutturali

I. PRECEDENTI

1. All'articolo 2 del trattato sono enunciati gli obiettivi dell'Unione di promuovere il progresso economico e sociale e un alto livello di occupazione. Al Consiglio europeo speciale di Lisbona del marzo 2000 l'Unione si è prefissa il suo *"obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"* (punto 5 delle conclusioni del Consiglio). Il Consiglio ha riconosciuto l'esigenza di discutere e valutare regolarmente, in base a indicatori strutturali concordati, i progressi compiuti per conseguire tale obiettivo ed a questo scopo (punto 36) ha chiesto alla Commissione di *"elaborare annualmente una relazione di sintesi sui progressi realizzati in base ad indicatori strutturali da convenire per quanto attiene all'occupazione, all'innovazione, alle riforme economiche e alla coesione sociale"*.

2. Il Consiglio europeo di Feira del giugno 2000 ha chiesto alla Commissione d'iniziare la preparazione di questo lavoro presentando *"entro la fine di settembre... una relazione... sull'approccio proposto in materia di indicatori e parametri di riferimento, di cui avvalersi sia per l'elaborazione di politiche specifiche, sia per l'elaborazione della relazione di sintesi da presentare al Consiglio europeo di primavera, per garantire la necessaria coerenza ed una presentazione uniforme"* (punto 38, terzo trattino).

3. La presente comunicazione costituisce la risposta della Commissione a quanto chiestole dai Consigli europei di Lisbona e di Feira. Vi vengono proposti una serie d'indicatori chiave di cui servirsi nella relazione di sintesi della primavera 2001. Nel capitolo II viene spiegata la motivazione dell'impiego d'indicatori strutturali, presentando i principali vantaggi ma anche i limiti di una simile impostazione. Nel capitolo III viene presentato il contesto analitico comprendente gli elementi chiave della strategia di Lisbona, con i molteplici nessi esistenti tra loro. Nel capitolo IV vengono illustrati i principi guida nella scelta degli indicatori chiave, i quali vengono presentati nel capitolo V, descrivendo in breve l'interpretazione e la pertinenza di ciascuno di essi. Infine, poiché l'elaborazione degli indicatori è un processo continuo e alcuni indicatori particolarmente utili non sono ancora disponibili a causa di problemi metodologici e statistici, nel capitolo VI vengono individuati i settori principali nei quali si dovranno elaborare altri indicatori.

II. SCOPO DEGLI INDICATORI

4. L'impiego d'indicatori strutturali e l'esame periodico dei risultati strutturali in base a indicatori quantitativi concordati hanno essenzialmente una duplice motivazione:

(i) controllare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi stabiliti e nell'attuazione delle politiche;

(ii) valutare l'efficacia delle politiche.

5. Mentre conseguire l'obiettivo (i) sembra relativamente agevole (anche se può richiedere molto lavoro di tipo statistico), l'obiettivo (ii) costituisce una sfida molto maggiore, poiché per conseguirlo è necessario comprendere la relazione tra le politiche ed i risultati misurati. Per esempio, i progressi che si effettuano nell'aprire alla concorrenza le infrastrutture pubbliche si possono controllare esaminando le modifiche strutturali dei mercati risultanti dall'arrivo di nuovi operatori. Tuttavia, è molto difficile valutare l'efficacia di questo processo di liberalizzazione: in ogni caso, una simile valutazione è possibile solo a cose fatte, quando si siano resi disponibili i dati necessari (riguardanti, per esempio, i prezzi di tali servizi pubblici). Nondimeno, giudicando l'efficacia delle politiche condotte in passato si possono trarre utili lezioni per il futuro.

6. L'esperienza maturata negli ultimi anni nella vigilanza sulle politiche economiche, specialmente sulle riforme economiche, ha mostrato la necessità di quantificare i risultati in sede economica e le iniziative politiche. Per il controllo e il coordinamento delle politiche si fa uso crescente di benchmarks e di pressione di gruppo, due strumenti utili per individuare i limiti e gli elementi positivi dei risultati strutturali al livello della Comunità e degli Stati membri. Tuttavia, per avvalersi appieno di tali strumenti sono necessari indicatori affidabili, comparabili tra i vari paesi e nel corso del tempo, per tutti gli Stati membri, per l'Unione europea nel suo insieme e per i paesi che servono da benchmarks.

7. L'obiettivo strategico dell'Unione *"di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo..."* implica in linea di principio che i paesi benchmarks siano quelli che al mondo ottengono i migliori risultati. Tuttavia, nella scelta dei benchmarks occorre pragmatismo: nella prassi, molto spesso la disponibilità di dati limita la scelta effettiva dei benchmarks agli Stati membri UE più avanzati o agli USA. Inoltre, saranno necessari indicatori anche al livello UE, per esempio per comparare il PIL pro capite non soltanto tra gli Stati membri ma anche tra l'UE e gli USA.

8. Indicatori quantitativi semplici e obiettivi riguardanti le politiche ed i risultati possono svolgere un'importante funzione nell'evidenziare i problemi, per misurare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi stabiliti, per guidare le istanze pubbliche nelle loro iniziative e nell'attirare l'attenzione del pubblico su quanto è in gioco. Tuttavia, molti indicatori non garantiscono un'interpretazione sicura (normativa), ossia non dicono se valori alti o bassi di un indicatore siano positivi o negativi, e vanno interpretati insieme con altre informazioni o in combinazione con altri indicatori. Per esempio, la produttività del lavoro funziona bene come indicatore di buoni risultati economici, anche se i livelli elevati di produttività del lavoro che si osservano in alcuni paesi possono indicare una riduzione della manodopera o un'insufficiente creazione di posti di lavoro.

9. Infine, a causa della limitatezza dei dati e delle differenti caratteristiche istituzionali e strutturali, spesso è difficile ottenere la piena comparabilità tra i paesi. Perdi più, sui vari indicatori influiscono, in gradi diversi, le variazioni congiunturali o le modifiche strutturali. È chiaro che gli indicatori non possono sostituirsi a valutazioni qualitative approfondite. Per tutti questi motivi, gli indicatori dei risultati strutturali qui suggeriti si possono interpretare soltanto nell'ambito del contesto analitico che sarà presentato nella relazione di sintesi.

III. CONTESTO ANALITICO

10. Gli indicatori suggeriti in questa sede costituiranno la base per la relazione annuale di sintesi della Commissione. Naturalmente, la scelta degli indicatori dipende dallo scopo di tale relazione. Come stabilito a Lisbona, la relazione di sintesi riguarderà essenzialmente i

progressi compiuti in quattro settori d'azione (occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche e coesione sociale), nella prospettiva dell'obiettivo strategico delineato a Lisbona di fare dell'UE l'economia più competitiva al mondo. Ciò contribuirà anche ad assicurare la coerenza globale delle politiche strutturali nei quattro settori indicati ed a controllare effettivamente i progressi compiuti in tali settori. Eventualmente, ciò porterà ad ulteriori orientamenti e politiche.

11. Gli indicatori chiave da impiegare nella relazione di sintesi dovrebbero dunque consentire di misurare i progressi compiuti nei quattro suddetti settori d'azione. Vengono qui proposti anche alcuni indicatori generali, per presentare l'ambiente economico generale nel quale si attuano le riforme strutturali: l'esperienza mostra infatti che un contesto macroeconomico stabile e solido costituisce il presupposto per la crescita e l'occupazione. Gli indicatori relativi ai risultati economici generali sono utili anche per misurare i progressi compiuti verso l'obiettivo strategico prima descritto.

12. Gli indicatori vanno visti non separatamente ma piuttosto come elementi diversi dello stesso quadro. L'obiettivo supremo delle riforme strutturali (vedasi il riquadro) consiste nel migliorare il dinamismo e l'efficienza dell'economia UE, poiché in tal modo si possono conseguire la crescita e creare posti di lavoro, il che contribuisce a sua volta a combattere l'esclusione sociale. Una prospettiva economica sana e favorevoli previsioni di crescita, sostenute da un'adeguata combinazione di provvedimenti politici, dovrebbero rendere molto più agevole introdurre le riforme strutturali e massimizzarne i risultati. Quindi, sviluppare politiche a favore della coesione sociale, attuare riforme strutturali intese a migliorare il funzionamento dei mercati, proseguire in un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche sono elementi complementari, che si rafforzano a vicenda, nella creazione di un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza.

Riquadro: Gli strumenti della riforma strutturale

Le politiche strutturali in campo economico si focalizzano sul lato dell'offerta e mirano ad accrescere la produzione potenziale incrementando l'offerta di fattori di produzione (lavoro o capitale). In alternativa, tali politiche mirano a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro, dei capitali o dei prodotti accrescendo l'efficacia nella combinazione di tali fattori e accentuando la flessibilità con la quale un'economia risponde a perturbazioni. Nell'uno o nell'altro modo, da tali politiche deve risultare un aumento del tasso di crescita economica sostenibile.

Di solito si distingue tra potenziamento quantitativo e qualitativo dell'offerta di lavoro (che porta all'accrescimento numerico e al miglioramento dei posti di lavoro). L'aspetto quantitativo dell'offerta di lavoro dipende da molti fattori (tra cui il tasso d'incremento demografico, il tasso di occupazione, le ore lavorative), sui quali, in gradi diversi, possono influire le politiche. Allo stesso modo, la qualità del lavoro (ossia il "capitale umano") si può potenziare mediante l'istruzione, la formazione, la formazione permanente o provvedimenti più specificamente intesi ad accrescere la coesione sociale.

Investimenti nelle infrastrutture e nelle attrezzature, ma anche nell'innovazione e nella ricerca, incrementeranno il capitale fisico di un'economia. Provvedimenti volti a stimolare tali investimenti possono consistere nella riduzione del costo dei capitali necessari (per esempio migliorando il funzionamento dei mercati finanziari) oppure nell'aumento del rendimento atteso degli investimenti.

Un migliore funzionamento e una maggiore efficienza dei mercati contribuiscono a

ridurre non soltanto il costo del lavoro e del capitale (stimolando il ricorso a questi fattori di produzione) ma anche i livelli dei prezzi (contribuendo alla stabilità economica). Inoltre, una maggiore flessibilità dei mercati consente di adeguarsi meglio alle perturbazioni economiche permettendo all'economia di raggiungere il suo massimo potenziale mediante una più efficace ripartizione delle risorse.

13. Le riforme nei quattro settori d'azione si rafforzano a vicenda, in virtù dei molteplici nessi tra loro e con l'andamento economico generale. Il passaggio a un'economia basata sulla conoscenza può costituire un potente motore ai fini della crescita, della competitività e della creazione di posti di lavoro, ma questo motore funzionerà senza intralci soltanto se non risentirà di perturbazioni macroeconomiche o d'impedimenti dovuti a strozzature strutturali. Il che implica, da un lato, il proseguimento di una politica monetaria orientata verso la stabilità, con il sostegno di valide politiche fiscali in un contesto di moderazione salariale e, dall'altro, l'accelerarsi delle riforme strutturali sui mercati UE del lavoro, dei prodotti e dei capitali. In particolare, la rapidità dei mutamenti tecnologici può richiedere nuove impostazioni normative più flessibili. Inoltre, a meno che tutti i cittadini possiedano le qualifiche necessarie per vivere e lavorare in questa nuova società dell'informazione, il motore rischia di ritrovarsi senza carburante.

14. Le persone sono il patrimonio principale dell'Europa e devono costituire il punto focale delle politiche dell'Unione. Creare posti di lavoro, investire nelle persone e sviluppare uno stato del benessere caratterizzato da attività e dinamismo avranno un'importanza cruciale non soltanto per la posizione dell'Europa nell'economia basata sulla conoscenza, ma anche per evitare che l'emergere di questa nuova economia non aggravi gli attuali problemi sociali di disoccupazione, esclusione sociale e povertà. Al tempo stesso, ci si deve adoperare per assicurare che l'Europa offra prospettive attraenti ai suoi cervelli migliori. L'innovazione e le idee vanno compensate adeguatamente e il clima normativo deve esser reso più incoraggiante nei confronti degli investimenti, dell'innovazione e dello spirito imprenditoriale.

15. Per trarre pieno profitto dalle riforme strutturali è necessaria un'impostazione globale e coerente, che tenga conto dei nessi tra i diversi mercati. Per esempio, riforme sui mercati dei capitali atte ad accrescere la disponibilità dei capitali di rischio costituiscono importanti elementi delle iniziative intese a stimolare l'innovazione e la ricerca, che dovrebbero contribuire ad incrementare la competitività dell'economia europea. A tali riforme devono accompagnarsi tuttavia maggiori riforme sui mercati dei prodotti e dei capitali, per creare posti di lavoro e per aumentare il benessere. Se non si migliorerà il funzionamento del mercato del lavoro, facilitando la creazione e l'offerta di posti di lavoro nelle varie imprese e settori, non si potranno cogliere le possibilità di occupazione e di crescita create dall'innovazione e dalla riforma dei mercati dei capitali. Allo stesso modo, se non si riuscirà a liberalizzare i mercati dei prodotti ed a completare il mercato interno, i prezzi resteranno elevati, con conseguente perdita di competitività e di posti di lavoro. Iniziative globali di riforma possono anche accrescere la stabilità macroeconomica. Eliminando le strozzature dell'offerta, le riforme economiche consentiranno all'UE di aumentare i propri tassi di crescita mantenendo bassa l'inflazione, il che contribuirà a ridurre gli attuali alti livelli di disoccupazione strutturale ed a potenziare la coesione sociale.

16. Le riforme economiche e la coesione sociale si rafforzano a vicenda. Da un lato, mercati più efficienti creano posti di lavoro, migliorano la produttività ed accrescono la coesione sociale ed economica. Per esempio, le riforme economiche sul mercato delle telecomunicazioni hanno accresciuto la concorrenza e la produttività, facendo diminuire i prezzi e ampliando l'accesso a Internet e ad altri servizi di comunicazione. D'altro canto,

introdurre le riforme necessarie per migliorare il funzionamento dei mercati risulta più agevole in una società nella quale è forte la coesione sociale. Anche una politica sociale ben studiata può contribuire direttamente a migliorare i risultati economici. L'ampia gamma d'iniziative intraprese per rafforzare la coesione nell'Unione europea ha quindi importanza cruciale per mantenere lo slancio nel fare dell'UE l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo.

IV. LA SCELTA DEGLI INDICATORI

17. Il numero d'indicatori chiave da impiegare nella relazione di sintesi dovrebbe essere abbastanza ristretto per poter essere gestito e per focalizzare il dibattito politico, ma al tempo stesso abbastanza ampio da offrire un quadro equilibrato dei risultati economici nei quattro settori d'azione. Nella presente comunicazione si propone un elenco di 27 indicatori riguardanti i quattro settori in oggetto: un numero relativamente limitato se si considerano l'ampia gamma di politiche strutturali a cui tali indicatori si riferiscono ed i molti indicatori strutturali possibili in questi diversi campi. Tuttavia, incentrarsi su un numero limitato d'indicatori offre il vantaggio di consentire ai responsabili politici d'inviare messaggi semplici e chiari. Sarebbe difficile ridurre ancora tale numero senza compromettere la possibilità di controllare i progressi verso il nuovo obiettivo strategico stabilito a Lisbona.

18. Molti degli indicatori scelti sono serviti di recente per la redazione degli indirizzi di massima delle politiche economiche, che s'incentrano sempre più sulle implicazioni a medio e lungo termine delle politiche strutturali, sulle riforme intese a promuovere la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale e sul passaggio a un'economia basata sulla conoscenza. Si è tenuto conto anche dei vari indicatori, più minuziosi nel trattare la rispettiva materia, figuranti nei documenti successivi ai Vertici di Lussemburgo e Cardiff e nei vari piani d'azione. Quindi l'elenco degli indicatori da impiegare nella relazione di sintesi riproduce adeguatamente i principali indicatori dei risultati economici e delle varie politiche di cui si è fatto uso nei suddetti documenti. Nondimeno, l'analisi che si effettuerà nella relazione di sintesi potrebbe indurre a individuare nuove esigenze e quindi nuovi indicatori, con conseguente rielaborazione dell'elenco.

19. Nell'ambito dei lavori summenzionati si continuano a cercare nuovi indicatori o a migliorare quelli già in uso. Si deve proseguire in tal senso tenendo conto della scelta degli indicatori da elaborare per essere impiegati nella relazione di sintesi; al tempo stesso, l'elenco degli indicatori preparato per questa relazione dovrebbe essere abbastanza flessibile, così da poter prendere in considerazione, per sviluppare nuovi o migliori indicatori, i progressi effettuati nei vari settori (per esempio i lavori in materia di coesione sociale che si stanno svolgendo presso il Gruppo di alto livello sulla protezione sociale). Ciò significa che il lavoro inerente agli indicatori va proseguito a titolo continuo e che l'elenco potrebbe essere adattato in modo da includere nuovi indicatori appena elaborati, come quelli proposti nel capitolo VI. Pure necessario è assicurare la coerenza tra gli indicatori di cui si fa uso nei diversi settori d'azione.

20. In alcuni settori ci si è accordati sulla scelta degli indicatori e si è ben definita l'elaborazione delle statistiche, mentre in altri si è iniziato solo di recente a elaborare una serie d'indicatori pertinenti ed a raccogliere i dati necessari. Tuttavia, nei limiti del possibile, per la scelta e l'elaborazione degli indicatori da impiegare nella relazione di sintesi si sono seguiti i medesimi principi.

21. L'elenco degli indicatori dovrebbe essere relativamente stabile nel corso del tempo, così da assicurare la continuità. Gli indicatori devono essere: (i) di facile interpretazione e comprensione; (ii) pertinenti al settore d'azione; (iii) coerenti tra loro; (iv) disponibili tempestivamente; (v) comparabili tra gli Stati membri e, per quanto possibile, con gli USA; (vi) attinti da fonti affidabili. Infine, fornire i dati necessari non deve costituire un onere troppo gravoso per gli Stati membri e le imprese. Ciò spiega perché gli indicatori scelti si basano quanto più possibile sulle informazioni fornite dal Sistema statistico europeo (SSE). In un elenco distinto si presentano vari altri indicatori ritenuti essenziali per valutare i progressi nei vari settori d'azione, ma per i quali non sono attualmente disponibili dati qualitativi. Si deve rammentare infine che, ove sia fattibile e pertinente, gli indicatori vanno disaggregati per sesso.

22. Per la maggior parte gli indicatori scelti sono relativi ai risultati e misurano i progressi compiuti dagli Stati membri nel conseguire gli obiettivi chiave della politica economica e sociale. Ciò contribuisce ad individuare gli elementi di forza e di debolezza in termini di risultati generali e strutturali. Per esempio, gli sviluppi del modello sociale europeo si possono valutare mediante le statistiche sulla distribuzione del reddito ed i tassi di povertà. Per evidenziare quanto si fa negli Stati membri in settori specifici, ci si serve anche degli indicatori direttamente correlati alle priorità stabilite nelle conclusioni di Lisbona: è il caso di variabili quali le spese per la R&S e per l'istruzione. Va osservato tuttavia che in vari settori la distinzione tra indicatori relativi rispettivamente alle politiche e ai risultati non è chiara: nell'elenco d'indicatori proposto non ci si è quindi basati su tale distinzione. Può anche essere utile rilevare la difficoltà di misurare l'efficacia delle politiche mediante un elenco talmente limitato d'indicatori. Spesso trascorre un considerevole lasso di tempo tra l'attuazione delle nuove politiche e la disponibilità dei primi risultati: di conseguenza, gli indicatori scelti vanno considerati a titolo primario quali misure dei progressi e non tanto dell'efficacia delle politiche.

V. GLI INDICATORI CHIAVE SCELTI

23. Gli indicatori chiave scelti per essere impiegati nella relazione di sintesi sono ripartiti secondo i quattro settori d'azione individuati a Lisbona: occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche e coesione sociale. Dati gli stretti nessi esistenti fra essi, non sempre è chiaro se un indicatore vada classificato sotto l'uno o l'altro titolo: per esempio, un indicatore quale il tasso di disoccupazione di lunga durata può riflettere problemi strutturali sul mercato del lavoro ma anche il rischio di esclusione sociale. Allo stesso modo, le spese pubbliche per l'istruzione si possono considerare un investimento che accresce la capacità d'innovare della società, ma anche un fattore di sviluppo delle qualifiche e della qualità del lavoro.

24. Inoltre, per illustrare il contesto economico generale nel quale si stanno attuando le riforme strutturali, si suggeriscono alcuni indicatori generali legati alla crescita sostenibile, al dinamismo economico e ad un sano ambiente macroeconomico orientato verso la stabilità. **Il PIL pro capite (in standard di potere d'acquisto: SPA) e il tasso di crescita reale del PIL** costituiscono le misure più correnti del tenore di vita e dell'entità della crescita economica, che sono in nesso diretto con le ambizioni di crescita espresse a Lisbona. Tuttavia, è possibile sostenere la crescita nel lungo periodo soltanto se **l'intensità del consumo di energia dell'economia** resta entro certi limiti. **La produttività del lavoro (per lavoratore e per ora lavorata)** è un indicatore dell'efficienza e del dinamismo globali del sistema economico. **Il tasso d'inflazione** consente di accertare se la crescita si attui in un ambiente macroeconomico sano, orientato verso la stabilità. Infine, **il saldo di bilancio depurato del ciclo** è particolarmente importante per valutare l'andamento dei bilanci.

25. Negli Allegati 1 e 2 della presente comunicazione figurano l'elenco completo degli indicatori e le rispettive definizioni, fonti e disponibilità. L'Allegato 3 comprende i grafici degli indicatori scelti. Di norma, tali grafici mostrano i dati annuali per ciascuno dei 15 Stati membri, per l'Unione europea nel suo insieme e per gli Stati Uniti. È chiaro che simili grafici non bastano per un'analisi approfondita dei progressi compiuti verso gli obiettivi di Lisbona: a tale analisi si procederà nella relazione di sintesi.

V.1 Indicatori relativi all'occupazione

26. Una delle finalità cruciali dell'obiettivo strategico definito al Vertice di Lisbona consiste nel rafforzare l'occupazione nell'Unione come elemento chiave di una società basata sulla conoscenza, perseguendo il fine ultimo del pieno impiego. Tenuto conto della priorità attribuita all'occupazione, si è stabilito per l'occupazione un obiettivo strategico: entro il 2010 l'UE dovrà raggiungere un tasso medio di occupazione quanto più vicino possibile al 70%. Il Consiglio europeo ha insistito anche sull'importanza delle pari opportunità e di una maggiore partecipazione delle donne sul mercato del lavoro, stabilendo per l'occupazione femminile un obiettivo analogo: entro il 2010 si vuole raggiungere un tasso medio di occupazione femminile di oltre il 60%.

27. Oltre all'esigenza di stabilire le condizioni economiche necessarie per una forte crescita e per la creazione di posti di lavoro, il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza di una "politica attiva dell'occupazione", i cui elementi chiave devono consistere nel migliorare l'idoneità al lavoro, affrontare il problema della carenza di qualifiche, incentrarsi sulla formazione permanente, assicurare le pari opportunità e promuovere l'occupazione nei servizi, dove si riscontra grave penuria.

28. L'elenco degli indicatori relativi all'occupazione comprende anzitutto i due obiettivi in materia di occupazione stabiliti dal Consiglio europeo. Vi è incluso anche il tasso di occupazione dei lavoratori anziani, poiché incoraggiare tali lavoratori a ripresentarsi sul mercato del lavoro è un elemento chiave della strategia intesa ad accrescere la partecipazione totale sul mercato del lavoro. Considerato l'invecchiamento demografico, il tasso di occupazione dei lavoratori anziani acquista sempre maggiore importanza: contrariamente a quanto si è verificato per la disoccupazione giovanile, il miglioramento generale delle condizioni economiche ha avuto scarsi effetti sull'occupazione degli anziani. Sono pure inclusi nell'elenco il tasso di disoccupazione e in particolare il tasso di disoccupazione di lunga durata, per evidenziare i problemi strutturali sul mercato del lavoro. Si è inclusa inoltre l'aliquota fiscale media sui lavoratori a bassa retribuzione, come una misura degli incentivi/disincentivi al lavoro nei sistemi nazionali d'imposizione fiscale e di assistenza sociale. Infine, si è incluso un indicatore relativo alla formazione permanente, quale uno degli elementi cruciali di una politica attiva dell'occupazione.

Indicatore 1: Tasso di occupazione

Indicatore 2: Tasso di occupazione femminile

Questi primi due indicatori riflettono direttamente gli obiettivi strategici per l'occupazione definiti dal Consiglio europeo. Includere il tasso di occupazione femminile riflette l'importanza attribuita dal Consiglio europeo alla parità di opportunità, nonché la funzione essenziale che svolgeranno, per conseguire l'obiettivo del pieno impiego, un'accresciuta presenza delle donne sul mercato del lavoro e l'incremento dell'occupazione femminile.

Indicatore 3: Tasso di occupazione dei lavoratori anziani

I bassi tassi di occupazione dei lavoratori anziani in Europa indicano una scarsa partecipazione di questi lavoratori sul mercato del lavoro, causata da problemi strutturali. Inoltre, i lavoratori anziani disoccupati rischiano di esser esclusi per sempre dal mercato del lavoro, il che significa esclusione sociale.

Indicatore 4: Tasso di disoccupazione

Oltre a essere un indicatore dei risultati macroeconomici globali, le tendenze persistenti dei tassi di disoccupazione possono riflettere vari fattori strutturali che impediscono agli interessati di trovar lavoro: per esempio scarsa qualificazione, assistenza inadeguata, sussidi di disoccupazione troppo generosi e pesante onere fiscale sul lavoro.

Indicatore 5: Tasso di disoccupazione di lunga durata

Nell'elenco degli indicatori si è incluso il tasso di disoccupazione di lunga durata perché riflette bene i problemi strutturali del mercato del lavoro. Inoltre, i disoccupati da lungo tempo corrono il rischio di erosione delle loro qualifiche, il che riduce le loro possibilità di trovar lavoro, e sono particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale.

Indicatore 6: Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione

Il Consiglio europeo di Lisbona ha chiesto alla Commissione e al Consiglio di accertare se siano stati presi adeguati provvedimenti per alleviare la pressione fiscale sul lavoro - specialmente sui lavoratori relativamente non qualificati ed a bassa retribuzione - e per migliorare gli incentivi all'occupazione e alla formazione del sistema fiscale e di assistenza sociale. L'aliquota fiscale media è una misura degli incentivi/disincentivi all'occupazione del sistema fiscale e dei benefici sociali. Questo indicatore misura l'aliquota fiscale media sui lavoratori a bassa retribuzione, ossia sui lavoratori la cui retribuzione è al livello o sotto il livello di una determinata percentuale della retribuzione media dei lavoratori.

Indicatore 7: Formazione permanente (partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione)

Nelle sue conclusioni, il Consiglio di Lisbona insiste sull'importanza di una politica attiva dell'occupazione, un elemento chiave della quale è l'apprendimento nel corso dell'intera vita: l'istruzione e formazione permanenti sono essenziali per migliorare le qualifiche dei lavoratori, rendendoli idonei alla nuova società basata sulla conoscenza e assicurando loro la possibilità di trovare un posto di lavoro. L'indicatore relativo alla "partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione" va ancora migliorato, considerati i problemi di comparabilità tra alcuni Stati membri.

V.2 Indicatori relativi all'innovazione e alla ricerca

29. Il progresso tecnologico ed i miglioramenti qualitativi nell'apporto di manodopera e di capitale nel processo di produzione contribuiscono dal 25 al 50% alla crescita economica, rappresentando così le principali forze motrici per la competitività e l'occupazione. Quest'osservazione spiega perché migliorare la capacità d'innovare è un elemento essenziale della strategia dell'Unione europea definita a Lisbona per incrementare la crescita e l'occupazione. Nelle conclusioni di Lisbona si osserva inoltre che occorre facilitare il passaggio a un'economia basata sulla conoscenza migliorando le politiche relative alla R&S, all'istruzione e alla società dell'informazione.

30. Il Consiglio di Lisbona ha esortato l'Unione ad adoperarsi per conseguire gli obiettivi indicati dalla Commissione nella sua comunicazione riguardante un futuro spazio europeo della ricerca. A questo scopo è necessario aumentare gli investimenti per l'istruzione e la formazione dei lavoratori e le spese per la ricerca e sviluppo. Il risultato finale dovrebbe essere un incremento del numero di brevetti registrati e un aumento della specializzazione nei settori dell'alta tecnologia e ad elevato valore aggiunto. Nella sua comunicazione sull'innovazione in un'economia basata sulla conoscenza, la Commissione ha proposto di elaborare benchmarks delle politiche dell'innovazione e dei loro risultati come mezzo per individuare e per diffondere le buone prassi in questo settore.

31. Il passaggio alla società dell'informazione faciliterà l'emergere di un mercato dinamico di prodotti innovativi, ma un simile mercato può crescere soltanto se dispone delle infrastrutture di base per renderlo di facile accesso a tutti. Di conseguenza, sono necessari ulteriori investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In termini più generali, nelle conclusioni di Lisbona si sottolinea che per realizzare appieno il potenziale elettronico europeo si devono creare le condizioni per sviluppare il commercio elettronico e Internet.

32. Nell'elenco degli indicatori strutturali si devono quindi includere quegli indicatori che misurano gli investimenti nell'istruzione, nella R&S e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché gli effetti di tali investimenti sulla capacità dell'economia europea d'innovare e di accrescere la sua competitività internazionale nei prodotti dell'alta tecnologia. Figura nell'elenco anche un indicatore che misura lo sviluppo degli investimenti in capitale di rischio: infatti mercati efficienti di capitali di rischio hanno molta importanza per le PMI innovatrici a forte crescita.

Indicatore 1: Spese pubbliche per l'istruzione

Il Consiglio di Lisbona ha raccomandato di riorientare le spese pubbliche nella direzione di una maggiore accumulazione di capitale umano. In un'economia in rapido sviluppo basata sulla conoscenza, il livello d'istruzione della popolazione è un elemento sempre più importante per determinare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. La maggiore flessibilità necessaria sul lavoro e sui mercati implica che l'apprendimento deve durare tutta la vita. Come è indicato nelle conclusioni di Lisbona, a questo scopo sono necessari ingenti investimenti da parte delle pubbliche autorità, delle imprese e dei singoli individui nei sistemi nazionali d'istruzione e di formazione. Le spese pubbliche per l'istruzione costituiscono sinora la più completa misura disponibile di tali investimenti (un indicatore relativo alle spese pubbliche e private per le risorse umane è segnalato nel presente testo come uno degli indicatori da elaborare).

Indicatore 2: Spese per la R&S

Gli investimenti nel capitale umano non bastano da soli a creare un flusso di prodotti innovativi. Le spese per la R&S forniscono una valutazione globale delle attività di ricerca svolte dall'industria e dal Governo. L'accesso alla conoscenza scientifica e tecnologica risultante dalle attività di ricerca e la capacità di avvalersi di tale conoscenza hanno importanza cruciale per i risultati economici dei paesi e delle regioni nel contesto di un'economia globale sempre più competitiva. Ecco perché nelle sue conclusioni il Consiglio di Lisbona insiste sulla necessità che l'Europa si avvalga maggiormente delle risorse combinate destinate alla R&S negli Stati membri.

Indicatore 3: Spese per le TIC

Una delle condizioni per lo sviluppo della società dell'informazione è la disponibilità d'infrastrutture tramite le quali le imprese e le famiglie possano collegarsi in tempi brevi a Internet. Per costituire una simile rete d'infrastrutture sono necessari ingenti investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le spese delle imprese e delle famiglie in attrezzature, software e servizi TIC sono un necessario complemento agli investimenti nelle reti TIC. Combinando questi due elementi, le spese totali per le TIC offrono una misura completa di quanto si fa in questo settore.

Indicatore 4: Livello dell'accesso a Internet

L'efficacia delle iniziative per diffondere l'accesso a Internet viene misurata mediante la percentuale del totale delle imprese e delle case collegate a Internet. È questa la risposta alle conclusioni di Lisbona, nelle quali s'insisteva sulla necessità che l'Unione si metta alla pari con i suoi concorrenti offrendo connessioni rapide ad Internet ad un numero molto maggiore d'imprese e di famiglie. Si sta anche accertando quante scuole sono già collegate a Internet, così da rispondere alla sollecitazione del Consiglio di Lisbona di giungere al pieno accesso entro il 2001.

Indicatore 5: Brevetti nei settori ad alta tecnologia

Nelle sue conclusioni, il Consiglio ha osservato inoltre che l'innovazione e le idee vanno compensate adeguatamente, in particolare tutelando i brevetti. Poiché in quasi tutti i grandi paesi industrializzati circa il 65% delle spese per la R&S sono concentrate in cinque o sei industrie a media o alta tecnologia, il numero di brevetti nei settori ad alta tecnologia fornisce una prima indicazione del potenziale di rendimento economico degli investimenti nella R&S.

Indicatore 6: Esportazioni dei prodotti di alta tecnologia

È chiaro che la registrazione di un brevetto non è il passo finale nello sfruttamento delle attività di ricerca: è necessario che l'innovazione si traduca in nuovi processi di produzione o in prodotti completamente nuovi da immettere sul mercato. Per un intero paese, le esportazioni di prodotti di alta tecnologia riflettono adeguatamente il grado di vantaggio comparativo in industrie innovatrici e, in termini più generali, della sua competitività internazionale.

Indicatore 7: Capitale di rischio

L'accesso al capitale di rischio ha importanza cruciale per lo sviluppo d'imprese innovatrici. Gli istituti finanziari possono provare una certa riluttanza a finanziare tali imprese, a causa dei rischi intrinseci e della mancanza di garanzie impersonali. Per lo scopo suddetto risulta più adeguato il capitale di rischio, che combina il finanziamento, la gestione e l'assistenza a progetti rischiosi. Secondo quanto ha osservato la Commissione nella sua comunicazione dell'aprile 1998 sul capitale di rischio, e come confermato dal Consiglio europeo a varie riprese, costituire cospicui mercati paneuropei di capitali di rischio è essenziale per promuovere l'innovazione e per sostenere la crescita economica.

V.3 Indicatori relativi alle riforme economiche

33. Con il completamento del programma del mercato unico e con l'introduzione dell'euro si sono compiuti passi importanti per creare un mercato europeo integrato e competitivo. Il progresso tecnologico e la globalizzazione hanno impresso un ulteriore impulso a questi processi d'integrazione, riguardanti al tempo stesso i mercati dei prodotti e dei capitali. Per trarre pieno profitto dai rapidi sviluppi tecnologici ed economici risultanti

dall'economia basata sulla conoscenza e dalle forze della globalizzazione, deve accrescersi la capacità di adattamento dell'economia europea. Ciò richiederà maggiore efficienza e miglior funzionamento dei mercati del lavoro, dei prodotti e dei capitali.

34. Nel presente capitolo sulla riforma dei mercati dei prodotti e dei capitali si distingue tra indicatori relativi rispettivamente all'integrazione e all'efficienza dei mercati. Per i mercati dei prodotti, l'elenco degli indicatori ne comprende uno relativo all'integrazione commerciale e un altro riguardante i livelli relativi dei prezzi, così da riflettere non soltanto l'integrazione ma anche l'efficienza dei mercati. Inoltre, l'andamento dei prezzi nelle industrie in rete è considerato un indicatore dei progressi nella liberalizzazione di questi settori. Infine, vengono proposti due indicatori che misurano le eventuali distorsioni di funzionamento causate sui mercati dei prodotti dagli interventi statali. Per i mercati dei capitali, l'elenco comprende due indicatori relativi all'integrazione e all'efficienza dei mercati finanziari.

Indicatore 1: Integrazione commerciale

Quest'indicatore misura l'integrazione unicamente negli scambi di merci. Il programma sul mercato unico e la nuova strategia per il mercato interno mirano a creare un mercato europeo veramente integrato, nel quale le frontiere nazionali non abbiano più nessuna incidenza sui flussi commerciali. Per accertare se e in quale misura si sia conseguito un simile obiettivo ci si può basare sull'analisi dell'andamento di tali flussi commerciali. Si raggrupperanno gli Stati membri in grandi e piccole economie e si procederà a comparazioni tra gli Stati membri all'interno di ciascun gruppo.

Indicatore 2: Livelli relativi dei prezzi e convergenza dei prezzi

Se i livelli dei prezzi in uno Stato membro sono molto superiori a quelli che si riscontrano in altri Stati, ciò può indicare una concorrenza insufficiente oppure altre forme d'inefficienza del mercato, anche tenendo conto degli altri fattori che possono causare alti livelli relativi dei prezzi, quali i livelli di reddito e d'imposizione fiscale. Inoltre, grandi differenze tra i livelli dei prezzi tra gli Stati membri UE possono indicare che l'integrazione dei mercati non è ancora completa. I progressi nell'integrazione dei mercati UE si possono valutare esaminando la convergenza dei prezzi. Tuttavia, anche su mercati integrati come quelli statunitensi permangono considerevoli differenze di prezzi.

Indicatore 3: Prezzi nelle industrie in rete

Per misurare nel modo migliore il processo di riforme economiche, si possono rilevare i livelli dei prezzi nelle industrie in rete, quali le telecomunicazioni, l'energia ed i trasporti, in quanto si sta procedendo alla liberalizzazione di tali settori. Quest'indicatore comprenderà i dati relativi ai prezzi delle telecomunicazioni, del gas e dell'elettricità. Se si potranno ottenere dati adeguati, s'includeranno anche i prezzi nel settore dei trasporti. Particolare attenzione si rivolgerà ai livelli dei prezzi nelle telecomunicazioni, poiché in questo settore il processo di liberalizzazione è già in fase molto avanzata e quindi sono disponibili dati sufficienti. Anche il settore delle telecomunicazioni ha una funzione particolarmente importante nell'economia, poiché i suoi servizi forniscono apporti di sempre maggiore rilevanza per i processi di produzione in altri settori, specialmente nell'economia basata sulla conoscenza.

Indicatore 4: Appalti pubblici

Si tratta di un indicatore della trasparenza nei pubblici appalti, quale condizione necessaria per stimolare la partecipazione alle gare d'appalto e la concorrenza e per evitare le

discriminazioni e la frammentazione per motivi nazionali sui mercati degli appalti pubblici. A tali mercati va rivolta speciale attenzione poiché gli acquisti di forniture, di servizi e di lavori da parte del settore pubblico sono importanti per l'economia UE (la loro percentuale è stimata a circa il 14% del PNL). Inoltre, è un settore nel quale il mercato unico ha mostrato particolare lentezza di sviluppo: ecco perché il Consiglio di Lisbona ha chiesto un sollecito aggiornamento delle norme comunitarie in materia di pubblici appalti, per renderli più accessibili alle PMI.

Indicatore 5: Aiuti di Stato settoriali e ad hoc

Nelle sue conclusioni, il Consiglio di Lisbona ha osservato che è necessario adoperarsi ancora per promuovere la concorrenza e per ridurre il livello generale degli aiuti di Stato, spostando l'accento dai sussidi a favore di singole imprese o settori verso l'elaborazione di obiettivi orizzontali d'interesse comunitario. Gli aiuti di Stato settoriali e ad hoc introducono distorsioni sul mercato, portando a inefficienze e di conseguenza alla riduzione della competitività e crescita europee. Gli aiuti di Stato presentano particolare interesse poiché sono sotto il controllo diretto dei Governi.

Indicatore 6: Penetrazione transfrontaliera delle banche

A Lisbona i capi di Stato e di Governo hanno riconosciuto il ruolo centrale di efficienti mercati dei capitali ai fini della competitività europea nel lungo periodo. Come si è osservato nel piano d'azione sui servizi finanziari, l'integrazione dei mercati è essenziale per la loro efficienza. Poiché le banche svolgono un'importante funzione nel finanziare l'economia, un indicatore relativo alle loro attività transfrontaliere costituirà un buon indicatore dell'integrazione dei mercati finanziari.

Indicatore 7: Capitali raccolti sui mercati borsistici

Come si è detto, l'accesso ai finanziamenti è un fattore importante per determinare la sostenibilità della crescita economica. Rispetto agli USA, i mercati borsistici europei sono sottosviluppati a causa di numerosi ostacoli. Tali ostacoli formano oggetto di analisi e di ricerca di soluzione nei piani d'azione rispettivamente sui servizi finanziari e sul capitale di rischio. L'evolversi di questi ostacoli e l'efficacia dei provvedimenti adottati in base ai piani d'azione menzionati vanno controllati esaminando il volume di capitali raccolti sui mercati borsistici. Nell'interpretare quest'indicatore si dovrà tener conto del ciclo economico e dei fattori strutturali, senza dimenticare che i dati quantitativi si prestano facilmente a distorsioni sui mercati dei capitali di piccola dimensione.

V.4 Indicatori relativi alla coesione sociale

35. Oltre allo sviluppo di una nuova società basata sulla conoscenza, il Consiglio europeo di Lisbona ha attribuito una priorità elevata alla coesione sociale, riconoscendo che lo sviluppo della società basata sulla conoscenza porta con sé il potenziale di accrescere la coesione sociale mediante la partecipazione del massimo numero di persone. D'altro canto, tale priorità riflette anche la preoccupazione che tale potenziale sarà realizzato soltanto se gli attuali problemi di disoccupazione, esclusione e povertà saranno affrontati. Anche le iniziative sollecitate a Lisbona nei settori dell'occupazione e dell'istruzione dovrebbero rafforzare la coesione sociale: un posto di lavoro è riconosciuto come la migliore salvaguardia contro l'esclusione.

36. Uno dei tre pilastri della strategia definita dal Consiglio europeo di Lisbona prevede l'aggiornamento del modello sociale europeo, investimenti nelle persone e lotta contro l'esclusione sociale. I regimi di protezione sociale vanno resi più moderni per assicurarne la sostenibilità finanziaria a lungo termine di fronte ai mutamenti demografici, per promuovere l'inclusione sociale e per affrontare il problema della povertà. Anche investire nelle persone è considerato d'importanza cruciale nell'ambito di questo pilastro, e il Consiglio europeo ha insistito in particolare sull'esigenza di adeguare i sistemi d'istruzione e di formazione in funzione delle esigenze della società basata sulla conoscenza. Come parte delle iniziative intese a promuovere e controllare i miglioramenti nella coesione sociale, attualmente si procede a valutare le disparità in termini di tenore e qualità della vita all'interno della società per fasce d'età, per sesso e per gruppi di popolazione. Si stanno sviluppando strumenti per ridurre tali disparità e per favorire la partecipazione sociale e un maggiore contributo da parte degli individui.

37. Gli indicatori chiave inclusi in questa sede mirano anzitutto a fornire misure del grado di povertà e di dispersione del reddito e del rischio correlato di esclusione sociale. Si è incluso anche un indicatore relativo alla coesione regionale, poiché le disparità regionali sono uno dei fattori che contribuiscono a una scarsa coesione sociale. Infine si è incluso un indicatore relativo ai risultati scolastici, per sottolineare l'importanza attribuita dal Consiglio di Lisbona a investire nelle persone e per mostrare che una scarsa istruzione è uno dei fattori che contribuiscono all'esclusione sociale. Va notato tuttavia che i lavori riguardanti gli indicatori in campo sociale sono ancora in fase iniziale: è probabile che nei prossimi mesi e anni emergano indicatori più adeguati. In particolare, il Consiglio europeo di Lisbona ha chiesto al Gruppo di alto livello per la protezione sociale di sviluppare indicatori. I lavori al riguardo non sono ancora ultimati; inoltre, i dati necessari per gli indicatori sociali proposti qui di seguito non riguardano ancora tutti gli Stati membri.

Indicatore 1: Distribuzione del reddito (quintile del reddito)

Il quintile del reddito è una misura del grado di disparità del reddito in un paese: esso compara la percentuale del reddito nazionale detenuta dal gruppo del 20% della popolazione avente il reddito massimo con la percentuale del reddito detenuta dal gruppo del 20% della popolazione avente il reddito minimo (80/20). Vaste disparità nella percentuale di reddito tra questi due gruppi possono riflettere bassi livelli di coesione sociale e un maggior rischio di esclusione sociale per coloro che si trovano all'estremità inferiore della distribuzione del reddito.

Indicatore 2: Tasso di povertà prima e dopo il versamento delle prestazioni sociali

Il tasso di povertà misura la percentuale della popolazione che si situa al di sotto di una determinata soglia di povertà, misurando così l'estensione della povertà, i rischi di esclusione sociale e l'incidenza delle prestazioni sociali (escluse le pensioni).

Indicatore 3: Persistenza della povertà

L'indicatore relativo alla persistenza della povertà misura la percentuale della popolazione che vive continuamente al di sotto della soglia della povertà nel lungo periodo, e fornisce un'indicazione della profondità e della dinamica del problema della povertà: per gli interessati, quanto più a lungo persiste la povertà, tanto maggiore è la probabilità di esclusione sociale permanente.

Indicatore 4: Famiglie di disoccupati

Quest'indicatore misura in quale misura intere famiglie possano correre il rischio della povertà e dell'esclusione sociale perché non hanno lavoro. Le famiglie di disoccupati comprendono persone in età lavorativa nessuna delle quali lavora. In questa sede, per famiglie in età lavorativa s'intendono le famiglie nelle quali almeno una persona è in età tra i 25 ed i 55 anni. Nell'interpretare un simile indicatore si deve tener conto della sua sensibilità al ciclo economico.

Indicatore 5: Coesione regionale (variazione del PIL pro capite in SPA tra le regioni)

Da lungo tempo uno degli obiettivi delle politiche comunitarie è ridurre le disparità tra le regioni. Grandi disparità regionali nell'attività economica possono essere uno dei fattori che contribuiscono all'esclusione di determinate parti della società all'interno di uno Stato.

Indicatore 6: Persone che hanno abbandonato presto gli studi e non seguono altri corsi d'istruzione o di formazione

Quest'indicatore, che misura la percentuale di persone in età tra 18 e 24 anni che sono in possesso unicamente di licenza media inferiore e non seguono altri corsi d'istruzione o di formazione, riflette l'importanza che, nell'ambito della strategia proposta dal Consiglio europeo di Lisbona, viene attribuita a investire nelle persone e attesta l'esigenza di un buon livello d'istruzione di base, così da accrescere le possibilità di trovar lavoro per coloro che non hanno terminato gli studi e assicurar loro l'inclusione sociale. Inoltre, il Consiglio europeo ha stabilito per il 2010 l'obiettivo di ridurre della metà il numero delle persone in età tra 18 e 24 anni che sono in possesso unicamente di licenza media e non seguono corsi d'istruzione o di formazione.

VI. INDICATORI DA ELABORARE

38. Alcuni degli indicatori necessari per controllare i progressi compiuti nei settori d'azione considerati possono non essere disponibili per differenti motivi: può mancare una definizione precisa, oppure la definizione può non essere armonizzata tra gli Stati membri, oppure i dati necessari per quantificare tali indicatori possono essere incompleti od obsoleti.

39. Per affrontare tale problema si sono scelti vari indicatori per i quali è necessario e urgente procedere ad altri lavori in sede statistica. Questi indicatori sono elencati qui di seguito. Lo scopo è individuare le manchevolezze più gravi ed evitare d'imporre agli Stati membri oneri eccessivi. Ogni indicatore proposto andrà valutato nella prospettiva d'includerlo, eventualmente, nel Sistema statistico europeo. In tale contesto, si dovrà procedere allo sviluppo (e all'aggiornamento continuo) di una banca dati sui risultati e sui provvedimenti di politica, poiché simili informazioni costituiscono il punto di partenza essenziale per ogni analisi. La banca dati andrà concepita come un mezzo per raccogliere le informazioni di cui avvalersi nella relazione di sintesi e per contribuire alla coerenza del lavoro in corso di effettuazione, senza sovrapporsi, duplicandola, ad un'altra iniziativa ed evitando, ai fini del miglioramento successivo di tali indicatori, d'introdurre elementi di eccessiva inflessibilità.

VI.1 Indicatori relativi alla situazione economica generale

Indicatore a): Produzione potenziale

La produzione potenziale è un indicatore composito del rendimento, che fornisce un'indicazione sommaria della buona situazione generale dell'offerta in un'economia. La

produzione potenziale si può misurare in più modi diversi: uno consiste nel servirsi di semplici metodi di eliminazione della tendenza per calcolare una serie tendenziale di PIL, mentre un altro modo consiste nel ricorrere al metodo delle funzioni della produzione per calcolare la produttività potenziale (con il presupposto che a livello aggregato vi sia una relazione tecnica tra la produzione e l'apporto dei vari fattori - moltiplicando ogni fattore per il loro rispettivo grado d'impiego - e il livello della produttività totale dei fattori).

Indicatore b): Produttività totale dei fattori

La produttività totale dei fattori (PTF) è un indicatore complessivo dell'efficienza del mercato, nel quale si riflettono gli sviluppi sui mercati del lavoro, dei prodotti e dei capitali. È utile calcolare non soltanto i livelli ma anche i tassi di crescita della PTF. I livelli relativi della PTF misurano i livelli di produttività residua del lavoro tenendo conto dell'incidenza che esercitano le differenze tra i vari paesi per quanto riguarda il capitale fisso, mentre i tassi di crescita del PTF indicano i mutamenti nella qualità del lavoro e nell'input di capitale, nonché le modifiche di ordine tecnico risultanti da innovazioni nei processi di produzione o nei prodotti oppure da mutamenti nell'organizzazione. Il problema principale connesso con quest'indicatore è la difficoltà di giungere a un metodo concordato per calcolare la PTF: differenze metodologiche anche lievi possono portare a risultati molto diversi.

VI.2 Indicatori relativi all'occupazione

Indicatore 1: Flusso della disoccupazione di lunga durata

I flussi in entrata e in uscita dalla disoccupazione di lunga durata fornirebbero un utile mezzo per valutare la natura del problema di fronte al quale si trovano i disoccupati da lungo tempo ed anche per accertare i progressi nell'attuazione di politiche più attive e preventive a favore dei disoccupati. Questi dati sono già disponibili per la maggior parte degli Stati membri, ma persistono problemi di comparabilità.

Indicatore 2: Qualità del lavoro

Nelle sue conclusioni, il Consiglio europeo di Lisbona menziona l'esigenza di posti di lavoro più numerosi e migliori. Sarebbe quindi utile includere, nella serie degli indicatori chiave, un indicatore relativo alla qualità del lavoro. Tuttavia, manca tuttora una chiara definizione della qualità del lavoro e di conseguenza non vi è ancora accordo su indicatori utili. Perdi più, i dati su cui si basano gli indicatori disponibili in questo settore non sono uniformi.

Indicatore 3: Posti vacanti

Il numero di posti di lavoro nuovi e vacanti sarebbe utile per misurare il grado di saturazione del mercato del lavoro e per individuare la penuria di qualifiche. Al momento questi dati sono disponibili soltanto tramite varie fonti nazionali: ne risultano differenze di ampiezza e difficoltà ad accertare la comparabilità di tali dati.

Indicatore 4: Aliquota d'imposta effettiva marginale

Un indicatore relativo alle aliquote d'imposta effettiva marginale (comprendente al tempo stesso l'imposizione fiscale e, con l'aumento del reddito lordo, il ritiro delle prestazioni assistenziali) sarebbe utile per valutare gli effetti incentivanti combinati dei sistemi di imposizione fiscale e di assistenza sociale, e in particolare per misurare l'estensione della trappola della povertà.

VI.3 Indicatori relativi all'innovazione e alla ricerca

Indicatore 5: Spese pubbliche e private per le risorse umane

Le spese pubbliche e private per le risorse umane come percentuale del PIL sarebbero un utile mezzo per misurare le risorse totali (in contrapposizione alle risorse pubbliche) che gli Stati membri destinano all'istruzione e alla formazione. Quest'indicatore risponde alla priorità attribuita dal Consiglio europeo di Lisbona, nelle sue conclusioni, d'investire nelle persone. Il problema è che al momento i dati sulle spese private per l'istruzione e la formazione mancano nel caso di alcuni Stati membri e non sono strettamente comparabili per quanto riguarda gli altri Stati membri.

Indicatore 6: Demografia delle imprese

Tassi elevati di costituzione e di scioglimento d'imprese sono indicativi del dinamismo di un'economia, consentendo il passaggio da settori a crescita lenta verso settori a crescita rapida. Viceversa, tassi modesti di costituzione d'imprese possono riflettere ostacoli all'accesso oppure un contesto imprenditoriale deficitario. I tassi di costituzione d'imprese vanno esaminati in combinazione con i tassi di sopravvivenza e con la crescita delle imprese, così da ottenere un quadro più completo degli effetti dalla costituzione d'imprese. L'Eurostat ha avviato un progetto inteso a rendere disponibili nel 2002 dati sulla costituzione, la sopravvivenza e la crescita delle imprese. In tempi successivi si aggiungeranno altri dati demografici sulle imprese, e in quel momento si potrà decidere se introdurre tali indicatori nell'elenco degli indicatori chiave.

Indicatore 7: Commercio elettronico

Con lo sviluppo d'Internet si è creato un mercato totalmente nuovo, sul quale i prodotti vengono commercializzati tra l'impresa e il consumatore (I2C) ?? traducibile in italiano? oppure tra impresa e impresa (I2I). Lo sviluppo di questo nuovo mercato, che incide sull'intera catena dell'offerta compresi gli appalti, i subappalti, lo sviluppo dei prodotti, la commercializzazione, la logistica e la distribuzione, è essenziale per assicurare la continua competitività e crescita dell'industria europea: una maggiore partecipazione al commercio elettronico crea il potenziale per un'economia europea più dinamica e produttiva. Di conseguenza, è urgente ottenere dati affidabili e comparabili in questo settore.

VI.4 Indicatori relativi alle riforme economiche

Indicatore 8: Registrazione delle società

A volte le leggi e regolamenti statali ostacolano l'attività delle imprese. Negli ultimi anni alcuni Governi si sono adoperati per eliminare quelle disposizioni che non perseguono nessuno scopo utile e per semplificare le procedure. Secondo le conclusioni di Lisbona, sono necessarie ulteriori iniziative per ridurre i costi di costituzione di un'impresa e per eliminare le formalità burocratiche superflue. Il numero totale di procedure prescritte per registrare una nuova società e il lasso di tempo necessario in media per espletare tutte le formalità possono costituire validi indicatori dei progressi compiuti nella riforma dell'apparato normativo. Per calcolare simili indicatori per il 1996 è stato effettuato uno studio, che sarebbe quanto mai opportuno aggiornare.

Indicatore 9: Contesto normativo

Il Consiglio di Lisbona ha chiesto di proseguire l'azione coordinata intesa a semplificare il contesto normativo, comprese le prestazioni della pubblica amministrazione ai livelli nazionale e comunitario. Non è facile misurare la qualità del contesto normativo: nel 1998 l'OCSE ha proceduto a grandi lavori di raccolta e di analisi di dati comparativi sul contesto normativo, incentrandosi sulle leggi e regolamenti in campo economico e amministrativo. I risultati di tale analisi sono stati presentati in forma di statistiche compendiose, che hanno suscitato molte discussioni. Nondimeno, può essere utile sviluppare ancora i lavori dell'OCSE in questo settore.

Indicatore 10: Numero di operatori nelle industrie in rete

Oltre ai prezzi, un altro modo per misurare i progressi nella liberalizzazione delle industrie in rete consiste nel considerare il numero di operatori in ogni industria in rete. Si potrebbe ripartire tale indicatore secondo il numero di operatori al servizio rispettivamente di utenti privati o industriali. I dati dovrebbero comprendere almeno le telecomunicazioni, i settori dell'elettricità e dal gas e, se possibile i trasporti. In questo campo, ai fini dell'ampiezza e della comparabilità dei dati è necessario ulteriore lavoro.

Indicatore 11: Costo del capitale

Nel contesto della politica delle imprese, un indicatore del costo del capitale per le società UE, con un raffronto tra gli Stati membri e tra le grandi imprese e le PMI, sarebbe molto utile poiché consentirebbe di accertare le condizioni di finanziamento e la capacità d'investimento delle imprese. Tuttavia, al momento un simile indicatore non è disponibile poiché non ne è stata elaborata una definizione concordata e mancano i dati necessari (specialmente per le PMI).

VI.5 Indicatori relativi alla coesione sociale

L'esclusione sociale è un fenomeno pluridimensionale, e in tal senso vanno elaborati i relativi indicatori. Oltre ai problemi di basso reddito, di disoccupazione e di accesso al mercato del lavoro, il fenomeno dell'esclusione sociale è connesso a particolari difficoltà all'accesso alle risorse, ai diritti, alle merci e ai servizi in vari settori, tra cui l'istruzione, la formazione, l'occupazione, l'alloggio, la sanità ecc. L'Eurostat ha iniziato lavori sugli indicatori non monetari dello stato di privazione e dell'esclusione sociale, per quanto riguarda i mezzi individuali e la percezione e soddisfazione ad essi correlati. Misurare l'efficienza della protezione sociale è un altro aspetto importante da sviluppare riguardo alla coesione sociale. Per progredire occorre rafforzare la cooperazione a livello comunitario a tale riguardo: si tratta di problemi per i quali si attende l'importante contributo del Comitato per la protezione sociale (attualmente Gruppo ad alto livello sulla protezione sociale). Nel presente documento non si riporta quindi un elenco particolareggiato degli indicatori da elaborare in questo settore.

ALLEGATO 1: GLI INDICATORI SCELTI

Indicatori relativi alla situazione economica generale	Indicatori da elaborare riguardo alla situazione economica generale
a) PIL pro capite (in SPA) e tasso di crescita reale del PIL b) Intensità del consumo di energia nell'economia c) Produttività del lavoro (per lavoratore e per ora lavorata) d) Tasso d'inflazione e) Saldo di bilancio depurato del ciclo	a) Produzione potenziale b) Produttività totale dei fattori

Elenco dei 27 indicatori	Elenco degli 11 indicatori da elaborare
I. Occupazione 1. Tasso di occupazione 2. Tasso di occupazione femminile 3. Tasso di occupazione dei lavoratori anziani 4. Tasso di disoccupazione 5. Tasso di disoccupazione di lunga durata 6. Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione 7. Formazione permanente (partecipazione di adulti all'istruzione e alla formazione)	I. Occupazione 1. Flusso della disoccupazione di lunga durata 2. Qualità del lavoro 3. Posti vacanti 4. Aliquota d'imposta effettiva marginale
II. Innovazione e ricerca 1. Spese pubbliche per l'istruzione 2. Spese per la R&S 3. Spese per le TIC 4. Livello dell'accesso a Internet 5. Brevetti nei settori ad alta tecnologia 6. Esportazioni di prodotti di alta tecnologia 7. Capitale di rischio	II. Innovazione e ricerca 5. Spese pubbliche e private per le risorse umane 6. Demografia delle imprese 7. Commercio elettronico
III. Riforme economiche 1. Integrazione commerciale 2. Livelli relativi e convergenza dei prezzi 3. Prezzi nelle industrie in rete 4. Appalti pubblici 5. Aiuti di Stato settoriali e ad hoc 6. Penetrazione transfrontaliera delle banche 7. Capitali raccolti sui mercati borsistici	III. Riforme economiche 8. Registrazione delle società 9. Contesto normativo 10. Numero di operatori nelle industrie in rete 11. Costo del capitale
IV. Coesione sociale 1. Distribuzione del reddito (quintile del reddito) 2. Tasso di povertà 3. Persistenza della povertà 4. Famiglie di disoccupati 5. Coesione regionale (variazione del PIL pro capite in SPA tra le regioni) 6. Persone che hanno abbandonato presto la scuola e non seguono corsi d'istruzione o di formazione	IV. Coesione sociale il Gruppo ad alto livello sulla protezione sociale dovrà sviluppare indicatori al riguardo

ALLEGATO 2: Definizione, fonte, disponibilità e obiettivo politico degli indicatori scelti

Indicatori relativi alla situazione economica generale

Indicatore	Definizione	Fonte	Disponibilità	Obiettivo politico generale
a) PIL pro capite in SPA e tasso di crescita reale del PIL	PIL pro capite in standard di potere d'acquisto (SPA) Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (anno di base: 1995)	Eurostat; conti nazionali	Ampiezza: tutti gli SM, USA, Giappone (per la crescita del PIL) Serie temporali: 1991, 1999, aggregati UE 1995, 1999	Risultati in termini di crescita, tenore di vita
b) Intensità del consumo di energia nell'economia	(Consumo interno lordo di energia) / PIL	Eurostat	Ampiezza: tutti gli SM, USA Serie temporali: 1985, 1998	Sviluppo sostenibile
c) Produttività del lavoro	Per ora lavorata e per lavoratore	Eurostat; conti nazionali, OCSE per i dati per ora lavorata	Ampiezza: tutti gli SM, USA, Giappone Serie temporali: 1991, 1999, aggregati UE 1995, 1999	Efficienza generale dell'economia
d) Tasso d'inflazione	Variazione percentuale annuale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)	Eurostat; statistiche dei prezzi	Ampiezza: IAPC per tutti gli SM, aggregati UE Serie temporali: mensilmente dal 1995	Ambiente macroeconomico sano
e) Saldo di bilancio depurato del ciclo	Risultati di bilancio aggiustati per tener conto del ciclo economico	Servizi della Commissione, base di dati Ameco della DG ECFIN	Ampiezza: tutti gli SM, aggregati UE Serie temporali: 1960, 1998/99	Valutare la solidità delle finanze pubbliche

(I) OCCUPAZIONE

Indicatore	Definizione	Fonte	Disponibilità	Obiettivo politico generale
-------------------	--------------------	--------------	----------------------	------------------------------------

1. Tasso di occupazione	Lavoratori in età 15-64 come percentuale della popolazione totale di tale fascia d'età	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1983, 1999	Pieno impiego
2. Tasso di occupazione femminile	Lavoratrici in età 15-64 come percentuale della popolazione femminile totale di tale fascia d'età	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1983, 1999	Pieno impiego. Pari opportunità per tutti
3. Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	Lavoratori anziani (in età 55-64) come percentuale della popolazione totale di tale fascia d'età	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1983, 1999	Pieno impiego. Combattere l'esclusione sociale
4. Tasso di disoccupazione	Totale di disoccupati come percentuale del totale della popolazione attiva. Serie armonizzate	Eurostat (Disoccupazione)	Tutti gli SM, aggregati UE, USA e Giappone Serie temporali: 1983, 1999	Pieno impiego. Combattere l'esclusione sociale
5. Tasso di disoccupazione di lunga durata	Totale di disoccupati da lungo tempo (oltre 12 mesi) come percentuale del totale della popolazione attiva. Serie armonizzate	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1983, 1999	Pieno impiego. Combattere l'esclusione sociale
6. Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione	Imposta sul reddito più contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro per i lavoratori a bassa retribuzione (67% del salario medio degli addetti alla produzione o 100% per i coniugi).	OCSE, Imposizione fiscale sulle retribuzioni (Tabella 5, edizione 2000)	Tutti gli SM, dati comparabili per USA e Giappone Serie temporali: 1995, 1998, stime per il 1999	Misurare la pressione fiscale sui lavoratori, specialmente quelli a bassa retribuzione e quelli relativamente non qualificati
7. Formazione continua (partecipazione di adulti all'istruzione e alla formazione)	Percentuale della popolazione in età 25-64 partecipante a corsi d'istruzione o di formazione (partecipazione di adulti alla formazione nelle 4 settimane precedenti l'inchiesta)	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE. Spagna, Paesi Bassi e Portogallo fanno uso di metodologie non armonizzate. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1992, 1999	Pieno impiego. Posti di lavoro più numerosi e migliori

(II) INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatore	Definizione	Fonte	Disponibilità	Obiettivo politico generale
1. Spese pubbliche per l'istruzione	Totale delle spese pubbliche per l'istruzione, come percentuale del PIL	Questionario congiunto UNESCO / OCSE / Eurostat	Ampiezza: tutti gli SM, aggregati UE, USA e Giappone. Serie temporali: 1995/96/97 (i dati 1998 saranno disponibili a fine-2000).	Qualità delle risorse umane
2. Spese per la R&S	Totale delle spese per la R&S, ripartite tra spese dei Governi, delle imprese e altri (SGRS/PIL e SIRS/PIL)	Statistiche R&S Eurostat; OCSE (principali indicatori relativi alla scienza e tecnologia)	Ampiezza: tutti gli SM (eccetto il Lussemburgo), USA e Giappone Serie temporali: 1990, 1999 (1998 e 1999 per quasi tutti gli SM)	Iniziative di R&S
3. Spese per le TIC	Spese per le TIC, come percentuale del PIL	Osservatorio europeo per le tecnologie dell'informazione (OETI)	Ampiezza: tutti gli SM, aggregati UE, USA e Giappone. Serie temporali: 1994, 1999	Società dell'informazione
4. Livello dell'accesso a Internet	Numero di abbonati a Internet on-line (privati e imprese) per 100 abitanti.	Osservatorio europeo per le tecnologie dell'informazione (OETI)	Ampiezza: tutti gli SM, USA e Giappone. Serie temporale: 1998	Società dell'informazione
5. Brevetti nei settori ad alta tecnologia	Percentuale mondiale di brevetti europei e USA nei settori ad alta tecnologia (brevetti UEB e USPTO)	Ufficio europeo dei brevetti (UEB) e Ufficio USA dei brevetti (USPTO).	Ampiezza: tutti gli SM, USA e Giappone. Serie temporali: dal 1991 al 1998	Capacità d'innovazione
6. Esportazioni di prodotti di alta tecnologia	Percentuale delle esportazioni di prodotti di alta tecnologia sul totale delle esportazioni	Eurostat (Comext), UN (Comtrade)	Ampiezza: tutti gli SM (UEBL per Belgio e Lussemburgo), aggregati UE, USA e Giappone.	Incidenza della R&S e della politica d'innovazione

			Serie temporali: 1990, 1999	
7. Capitale di rischio	Investimenti in capitale di rischio (ossia acquisto di quote minoritarie in società non quotate in borsa) rispetto al PIL Ripartizione per fasi dell'investimento	Associazione europea del capitale di rischio (per l'UE); Price Waterhouse Coopers (per gli USA).	Ampiezza: tutti gli SM (mancano i dati per il Lussemburgo), USA, ma non il Giappone. Serie temporali: 1995, 1999	Accesso ai finanziamenti

(III) RIFORME ECONOMICHE

Indicatore	Definizione	Fonte	Disponibilità	Obiettivo politico generale
1. Integrazione commerciale	(Esportazioni + importazioni di merci all'interno dell'UE) / (2 * PIL) (Esportazioni + importazioni totali di merci) / (2 * PIL)	Eurostat (Comext); UN (Comtrade)	Ampiezza: tutti gli SM (UEBL per Belgio e Lussemburgo), aggregati UE, USA e Giappone Serie temporali: 1990, 1999	Integrazione dei mercati dei prodotti
2. Livelli relativi e convergenza dei prezzi	Livelli relativi dei prezzi per il consumo privato finale, comprese le imposte indirette (UE=100)	Eurostat / OCSE (statistiche dei prezzi: indicatori PPA)	Ampiezza: tutti gli SM, USA Serie temporali: SM: 1980, 1985, 1991, 1998 USA: 1993, 1996	Integrazione dei mercati dei prodotti. Efficienza dei mercati
3. Prezzi nelle industrie in rete	Livello e andamento dei prezzi sui mercati delle telecomunicazioni, dell'elettricità e del gas	Eurostat; DG INFSO per i dati sulle telecomunicazioni.	Ampiezza: tutti gli SM e aggregati UE. Alcuni dati degli USA e del Giappone per le telecomunicazioni Serie temporali: 1998, 2000	Efficienza dei mercati

4. Appalti pubblici	(Valore delle gare d'appalto di cui viene pubblicato il bando) / (valore totale dei pubblici appalti)	DG MARKT	Ampiezza: tutti gli SM. Nessun dato per USA e Giappone. Serie temporali: 1993, 1998 (nessun dato 1993 per P e S)	Integrazione dei mercati dei prodotti
5. Aiuti di Stato settoriali e ad hoc	Aiuti di Stato (settoriali e ad hoc), come percentuale del PIL	DG COMP	Ampiezza: tutti gli SM. Nessun dato per USA e Giappone Serie temporali: 1990, 1998	Distorsioni del mercato unico
6. Penetrazione transfrontaliera delle banche	Percentuale di depositi di e di mutui a non residenti del settore privato non bancario (comprese le famiglie) come totale dei depositi del e di mutui al settore privato non bancario (comprese le famiglie), controllati da istituti di credito	Eurostat, statistiche aziendali strutturali; statistiche sul denaro e sulle banche	Ampiezza: tutti gli SM della zona euro, più forse altri SM Serie temporali: 1997, 1999	Integrazione dei mercati finanziari
7. Capitali raccolti sui mercati borsistici	Capitali raccolti sui mercati borsistici, come percentuale del PIL	Federazione internazionale delle borse valori (FIBV)	Ampiezza: tutti gli SM, USA, Giappone Serie temporali: 1998, 1999	Finanziamento della crescita

(IV) COESIONE SOCIALE

Indicatore	Definizione	Fonte	Disponibilità	Obiettivo politico generale
1. Distribuzione del reddito (quintile del reddito)	Rapporto tra la percentuale del reddito uguagliato totale percepito dal 20% della popolazione di uno Stato avente il massimo reddito e il 20% della popolazione del medesimo Stato avente il reddito minimo (rapporto 80/20).	Eurostat; ECHP	Tutti gli SM eccetto Svezia e Finlandia, aggregati UE. Nessun dato per USA e Giappone. Serie temporali: 1993, 1994, 1995 (dati 1996 disponibili, compresa la Svezia, a fine 2000)	Combattere la povertà e l'esclusione sociale
2. Tasso di povertà prima e dopo il	Percentuale della popolazione al di sotto della soglia della povertà. La soglia della	Eurostat; ECHP	Tutti gli SM eccetto Svezia e Finlandia, aggregati UE. Nessun dato per USA e	Combattere la povertà e l'esclusione sociale

versamento delle prestazioni sociali	povertà è definita come (il 50% o) il 60% del reddito disponibile mediano uguagliato		Giappone. Serie temporali: 1993, 1994, 1995 (dati 1996 disponibili, compresa la Svezia, a fine 2000)	
3. Persistenza della povertà	Percentuale della popolazione costantemente al di sotto della soglia della povertà per tre anni. La soglia della povertà è definita come (il 50% o) il 60% del reddito disponibile mediano uguagliato	Eurostat; ECHP	Tutti gli SM eccetto Austria, Svezia e Finlandia, aggregati UE. Nessun dato per USA e Giappone. Serie temporali: 1993, 1994, 1995 (dati 1996 disponibili, compresa la Svezia, a fine 2000)	Combattere la povertà e l'esclusione sociale
4. Famiglie di disoccupati	Percentuale delle famiglie nelle quali nessun membro lavora rispetto a tutte le famiglie nelle quali almeno un membro è in età 25-55	Eurostat, (Inchiesta sulla manodopera).	Tutti gli SM eccetto Danimarca, Finlandia e Svezia, aggregati UE. Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1985, 1999	Combattere la povertà e l'esclusione sociale
5. Coesione regionale	Coefficiente di variazione del PIL pro capite in SPA al 3° livello NUTS per regioni	Eurostat; statistiche regionali	Soltanto il 2° livello NUTS per l'Italia. Non vi sono dati per i domini francesi. 1995 e 1997 in formato ESA 95 (e dal 1991 al 1996 in formato ESA 79).	Coesione
6. Persone che hanno abbandonato presto la scuola e non seguono altri corsi d'istruzione o di formazione	Percentuale della popolazione in età 18-24 che ha abbandonato gli studi dopo le medie inferiori e non segue corsi d'istruzione o di formazione	Eurostat (Inchiesta sulla manodopera)	Tutti gli SM, aggregati UE Non sono disponibili dati comparabili per gli USA Serie temporali: 1992, 1999	Investire nelle persone. Combattere l'esclusione sociale.

(V) INDICATORI DA ELABORARE

Situazione economica generale

Indicatore	Definizione	Fonte attuale	Problema connesso	Scopo
------------	-------------	---------------	-------------------	-------

a) Produzione potenziale	Misura della produzione potenziale dell'economia	OCSE, FMI e servizi della Commissione	Non vi è una metodologia concordata per calcolare la produzione potenziale: le misure variano tra l'OCSE, l'FMI e la Commissione	Valutare le variazioni nel potenziale di produzione delle economie
b) Produttività totale dei fattori	Produttività totale di tutti i fattori	Base di dati AMECO	I dati sono disponibili nella base AMECO, ma vi sono difficoltà per giungere a una metodologia concordata	Valutare l'efficienza generale dell'economia

Occupazione

Indicatore	Definizione	Fonte attuale	Problema connesso	Scopo
1. Flussi della disoccupazione di lunga durata	Flussi in entrata e in uscita dalla disoccupazione di lunga durata	Soltanto fonti nazionali	I dati sono disponibili attualmente soltanto per alcuni Stati membri, e inoltre non sono presentati in forma comparabile	Valutare la natura del problema di fronte al quale si trovano i disoccupati da lungo tempo
2. Qualità del lavoro	Da definire.	-	Non vi è un ampio accordo sugli indicatori utili in questo settore, e per il momento l'ampiezza dei dati non è uniforme	L'esigenza di posti di lavoro più numerosi e migliori
3. Posti vacanti	Posti di lavoro di nuova creazione e vacanti	Soltanto fonti nazionali	I dati sono forniti soltanto da alcune fonti nazionali differenti. La loro ampiezza è diversa ed è quindi difficile valutarne la comparabilità	Misurare la rigidità del mercato del lavoro e individuare le carenze di qualifiche
4. Aliquota d'imposta effettiva marginale	Percentuale di ogni aumento della retribuzione lorda non (effettivamente) percepito dal lavoratore a causa dell'aumento dell'imposizione fiscale e del ritiro delle prestazioni sociali, per livello retributivo e per tipo di famiglia	OCSE (Imposte sui salari)	Nella pubblicazione dell'OCSE riguardante le imposte sui salari sono indicate le aliquote d'imposta marginale, tenendo conto delle prestazioni in denaro quali gli assegni per i figli. Si dovrebbero includere tuttavia altre prestazioni quali il sussidio per l'alloggio, le gratifiche ecc.	Valutare gli effetti incentivanti dei sistemi d'imposizione fiscale e delle prestazioni sociali, e in particolare l'estensione della trappola della povertà

(V) INDICATORI DA ELABORARE (SEGUITO)

Innovazione e ricerca

Indicatore	Definizione	Fonte attuale	Problema connesso	Scopo
5. Spese pubbliche e private per le risorse umane	Spese pubbliche e private per le risorse umane (spese per l'istruzione), come percentuale del PIL	-	I dati sulle spese private per l'istruzione mancano per alcuni Stati membri e non sono strettamente comparabili per gli altri	Misurare il totale delle risorse (in contrapposizione alle risorse pubbliche) destinate all'istruzione negli Stati membri
6. Demografia delle imprese	Creazione, tasso di sopravvivenza e distruzione d'imprese	Eurostat (progetto di demografia delle imprese)	Dati su base armonizzata saranno disponibili dal 2002. Attualmente sono disponibili soltanto dati non armonizzati	Misurare lo spirito imprenditoriale
7. Commercio elettronico	Entrate del commercio elettronico	Studi; Eurostat (studi pilota con gli Stati membri nel 2001)	Al momento sono disponibili soltanto dati parziali figuranti in studi	Società dell'informazione

(V) INDICATORI DA ELABORARE (SEGUITO)

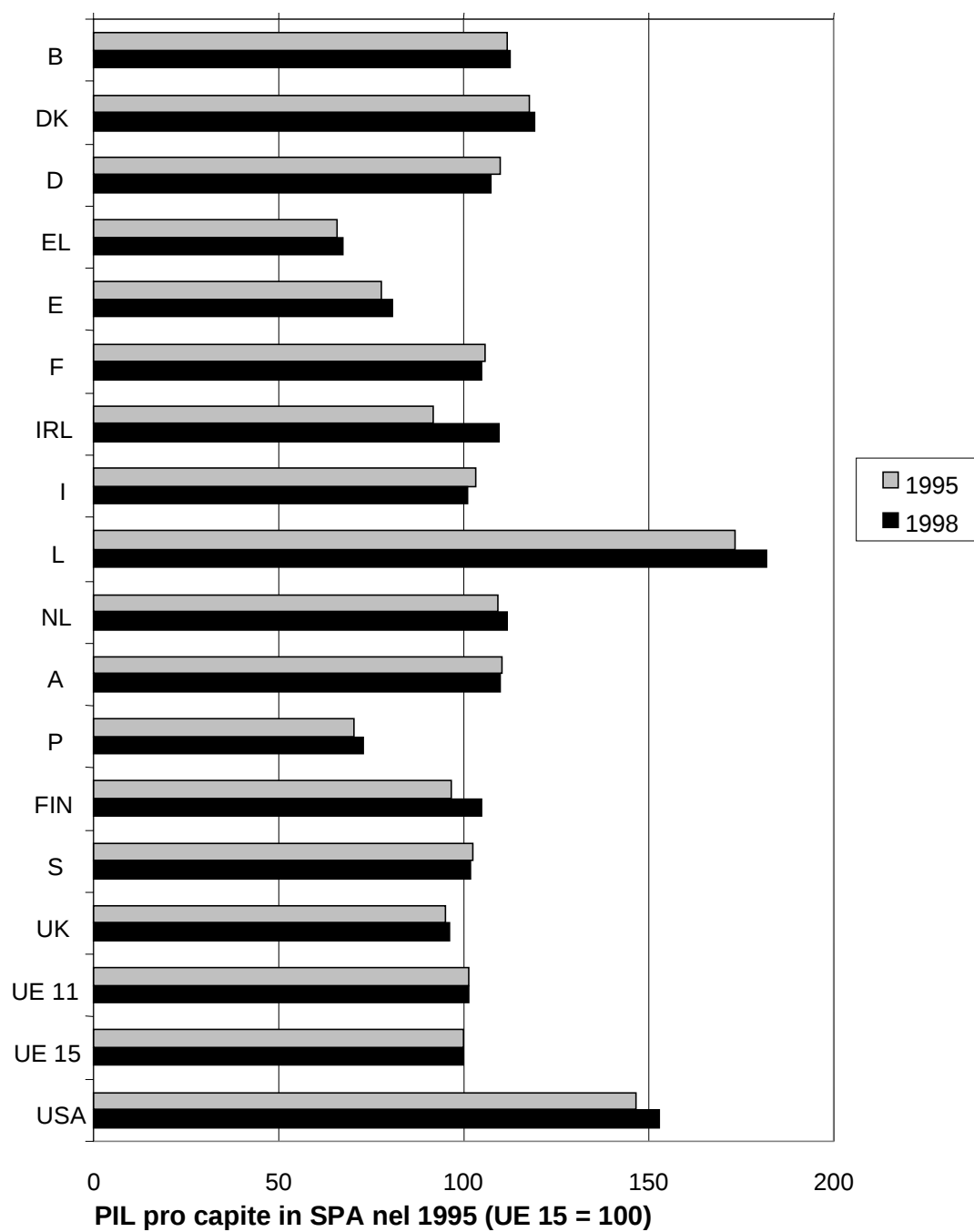
Riforme economiche

Indicatore	Definizione	Fonte attuale	Problema connesso	Scopo
8. Registrazione delle società	Numero totale di procedure e lasso di tempo, in settimane, tra la domanda e la registrazione completa di una nuova società	Studio Logotech del 1996.	Gli ultimi dati riguardano il 1996	Misurare gli ostacoli allo spirito imprenditoriale
9. Contesto normativo	-	Analisi OCSE nel 1998	Non è facile misurare la qualità del contesto normativo. L'OCSE ha presentato statistiche compendiose che, anche se criticabili, sarebbe forse opportuno sviluppare	Semplificare l'onere normativo
10. Numero di operatori nelle industrie in rete	Numero di società che offrono servizi disponibili per una determinata categoria di utenti (per esempio privati o industriali) in un'industria in rete	Vedasi la colonna successiva	Dati completi sono disponibili al momento soltanto per le telecomunicazioni nella 4a e 5a relazione sull'attuazione del pacchetto normativo nel settore delle telecomunicazioni	Efficienza dei mercati, accesso ai mercati
11. Costo del capitale	Costo del capitale per le società UE (grandi imprese e PMI)	-	Al momento manca una definizione concordata e vi è carenza di dati	Valutare l'accesso delle imprese UE al capitale

ALLEGATO 3

Situazione economica generale

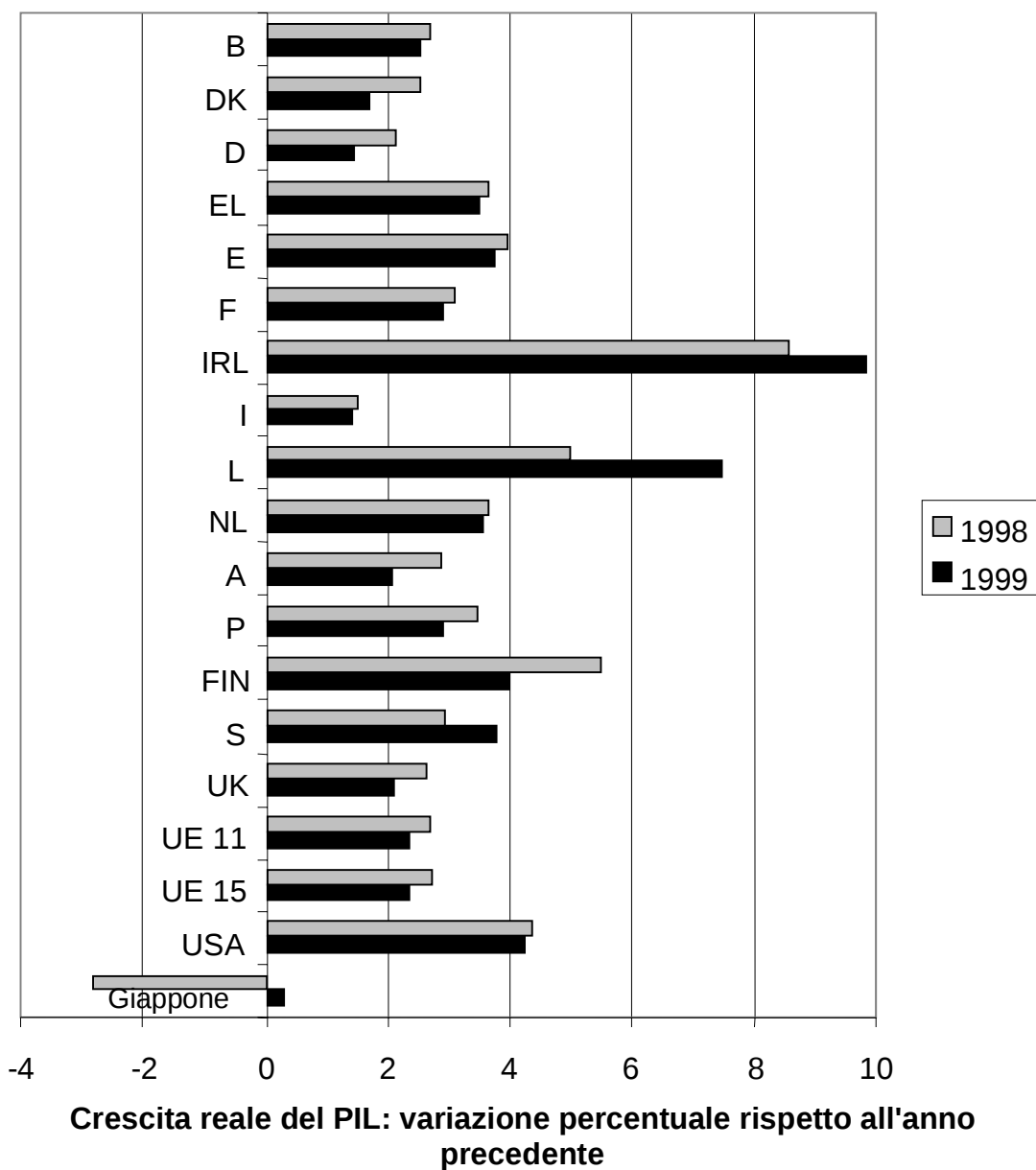
Indicatore a)1: PIL pro capite



Fonte: Eurostat

Situazione economica generale

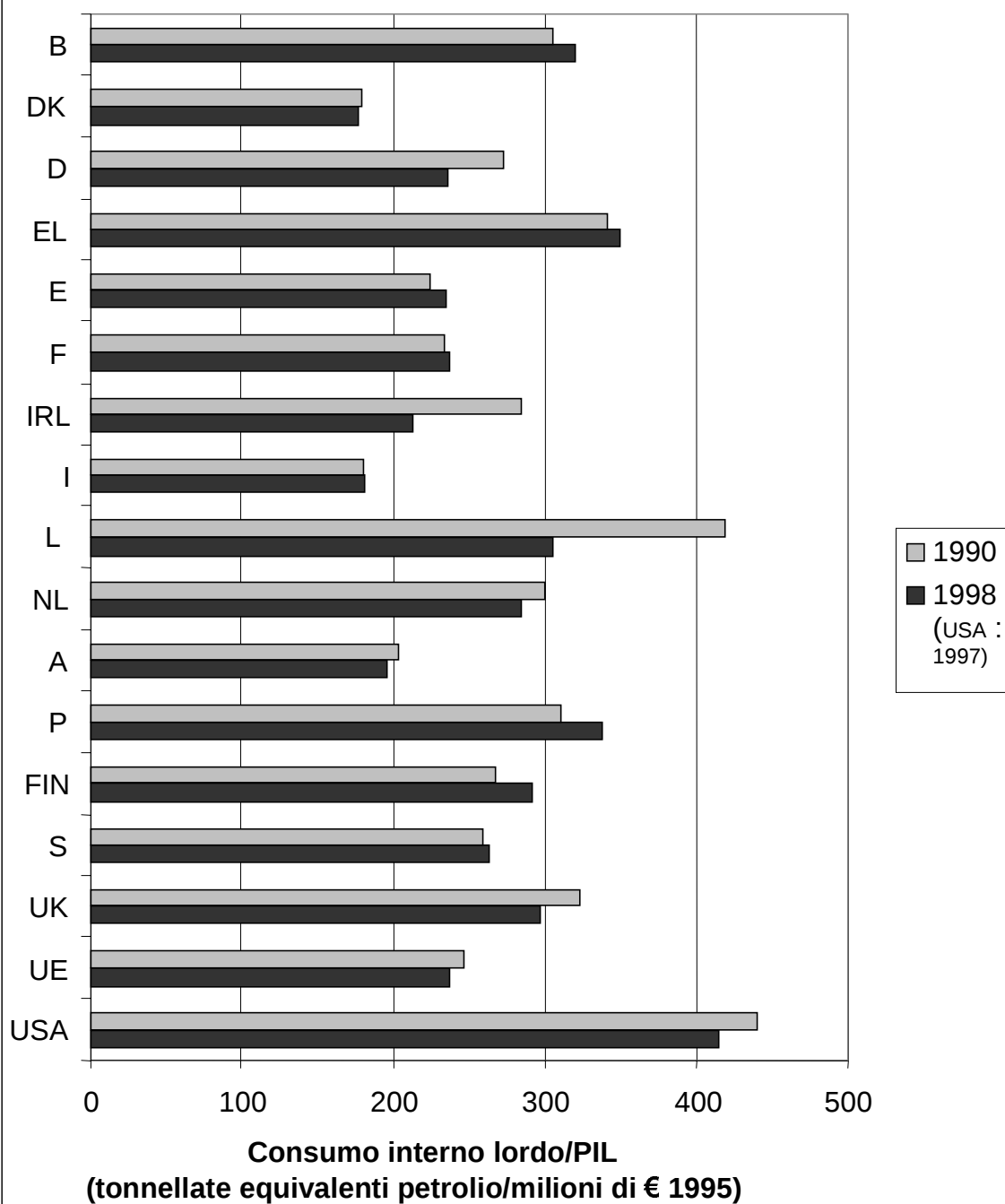
Indicatore a)2: Tasso di crescita reale del PIL



Fonte: Eurostat

Situazione economica generale

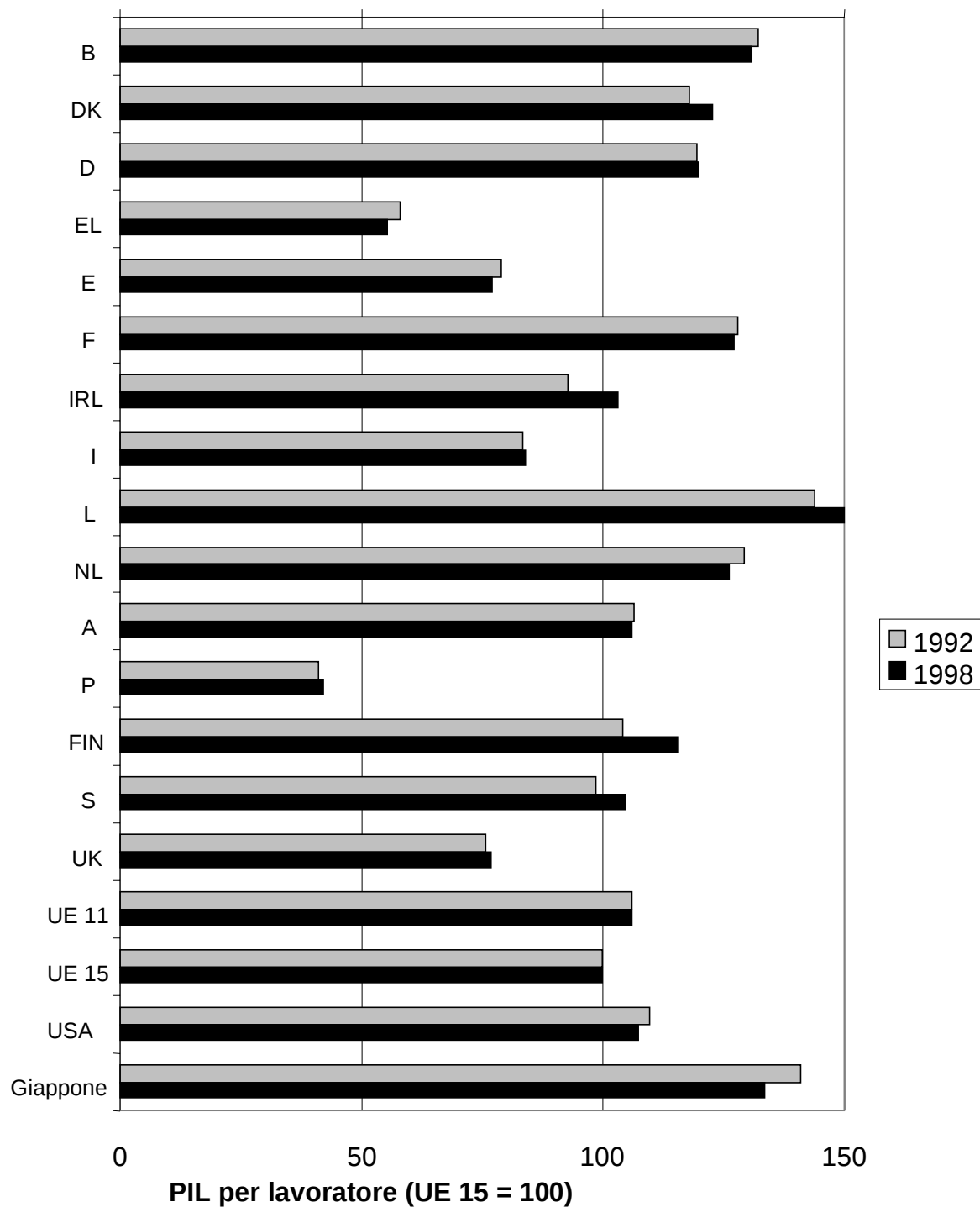
Indicatore b): Intensità del consumo di energia nell'economia



Fonte: Eurostat

Situazione economica generale

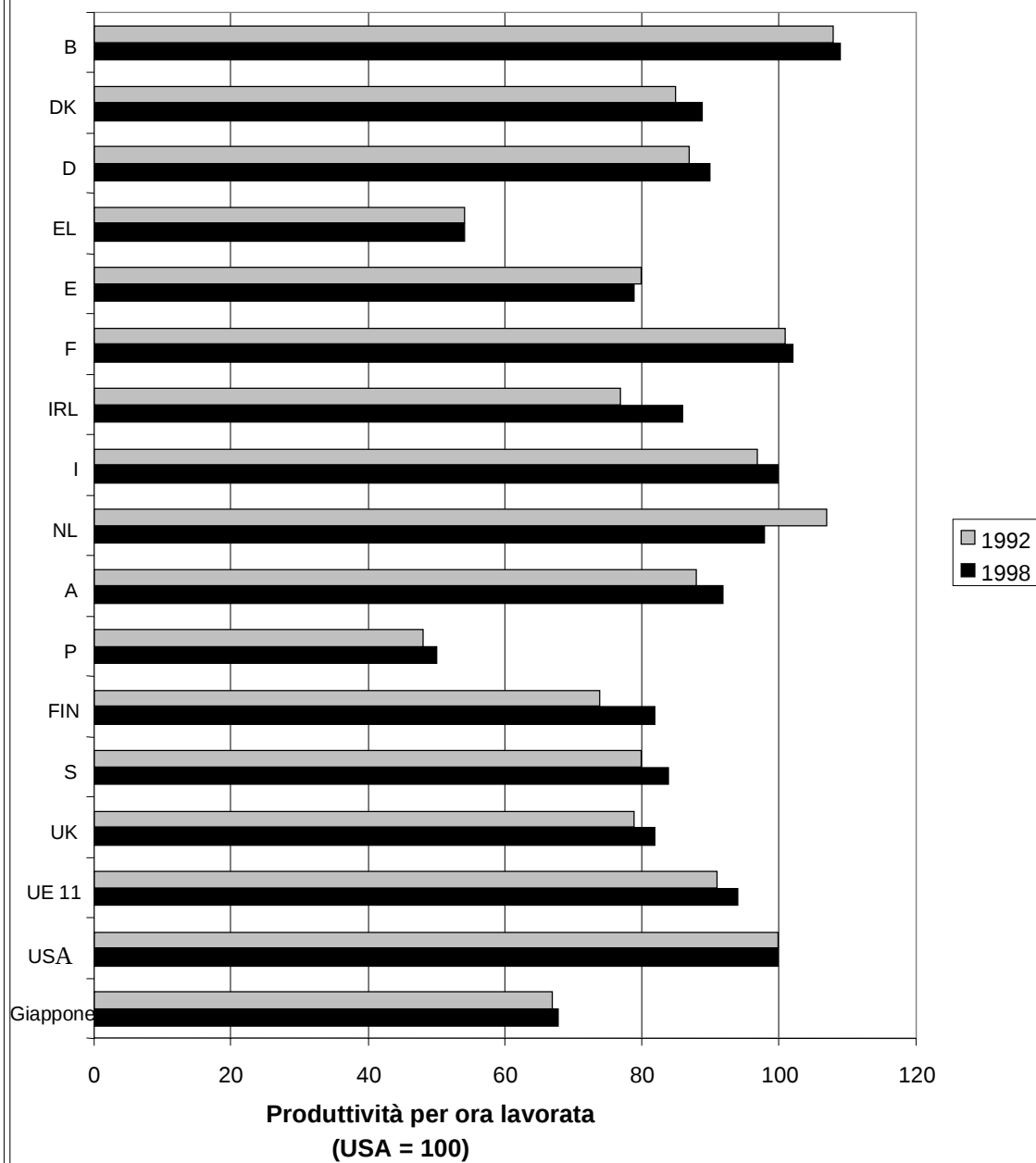
Indicatore c)1: Produttività del lavoro (per lavoratore)



Fonti: Eurostat e OCSE

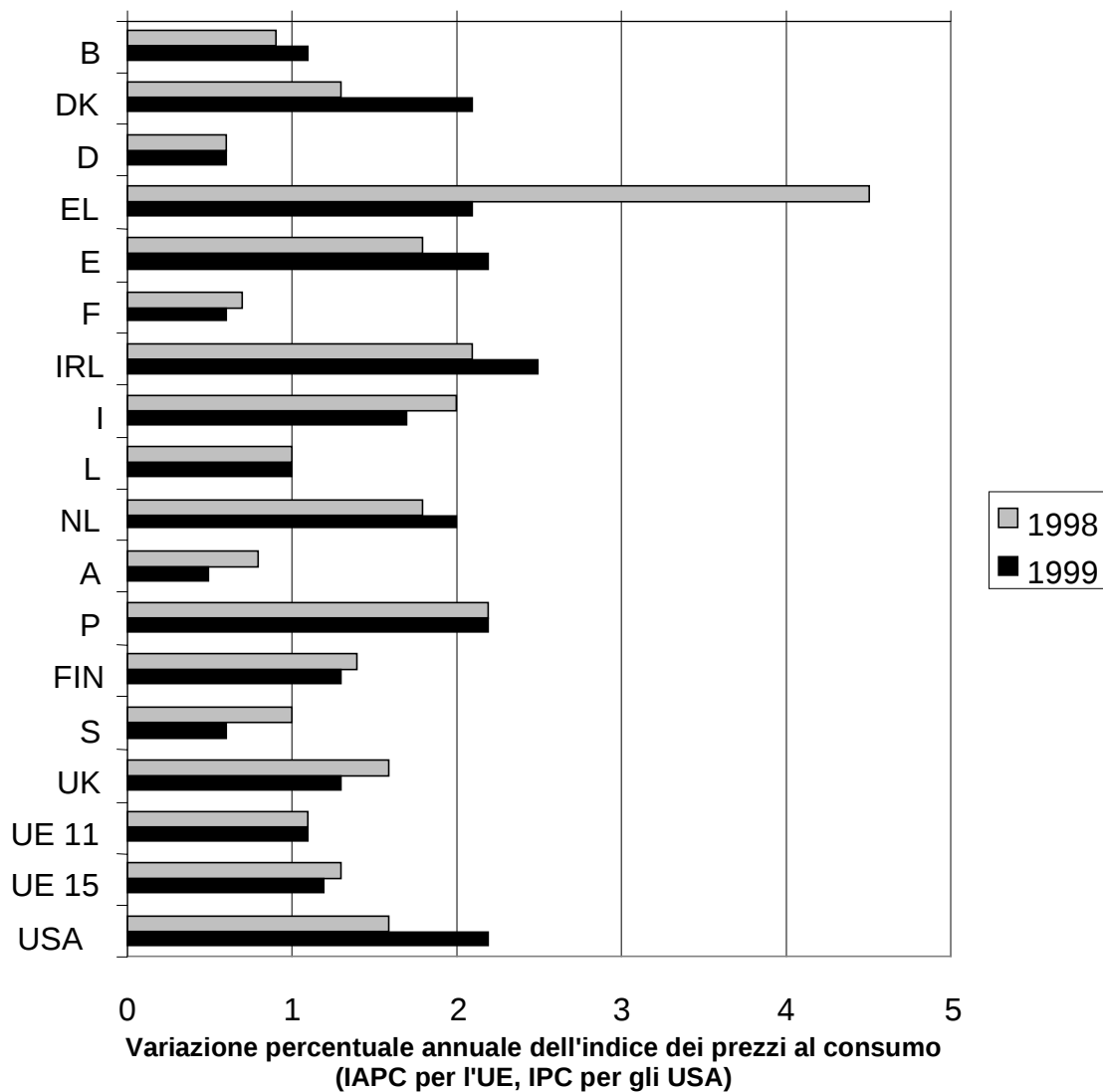
Situazione economica generale

Indicatore c)2: Produttività del lavoro (per ora lavorata)



Situazione economica generale

Indicatore d): Tasso d'inflazione

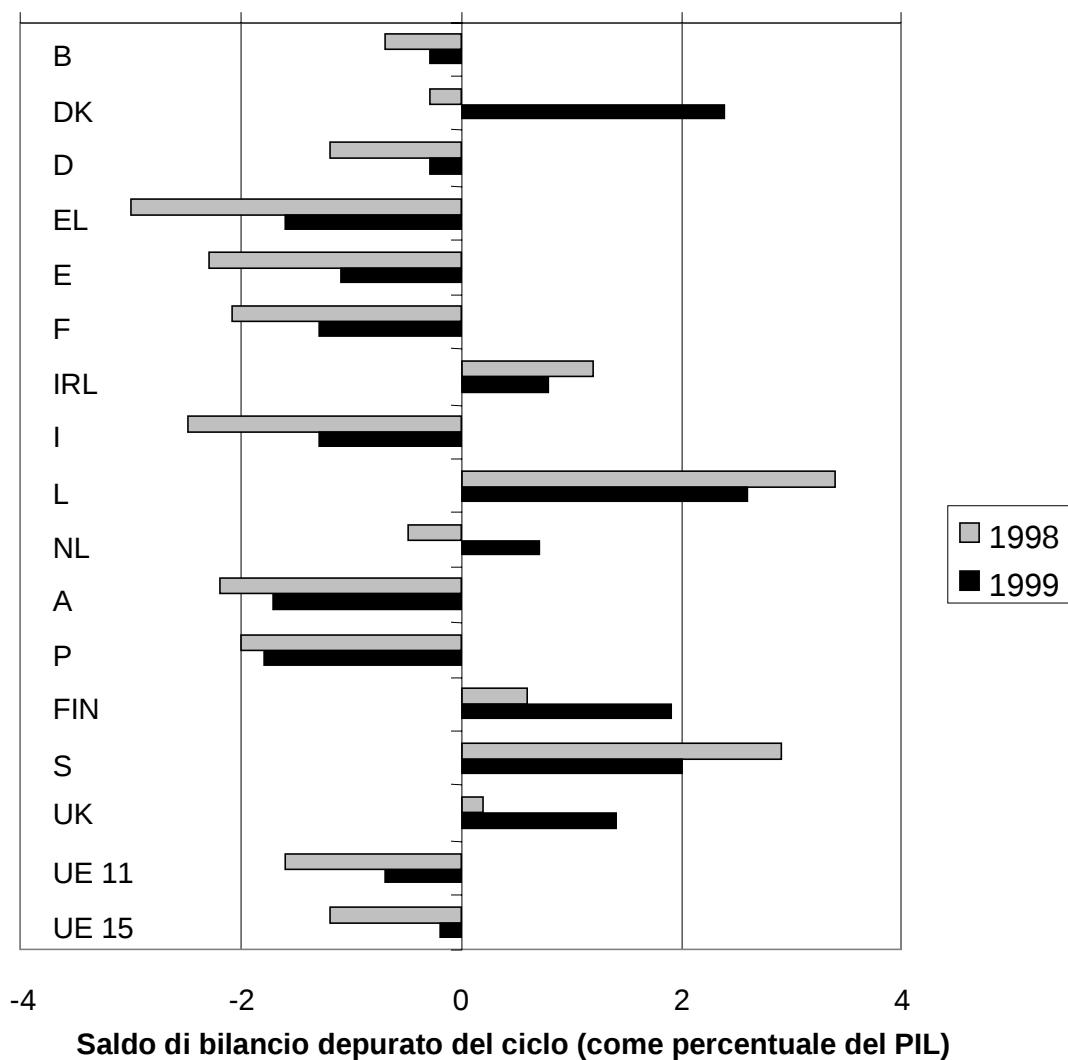


Fonte: Eurostat

Nota: I dati USA non sono strettamente comparabili con gli indici armonizzati UE.

Situazione economica generale

Indicatore e): Saldo di bilancio depurato del ciclo

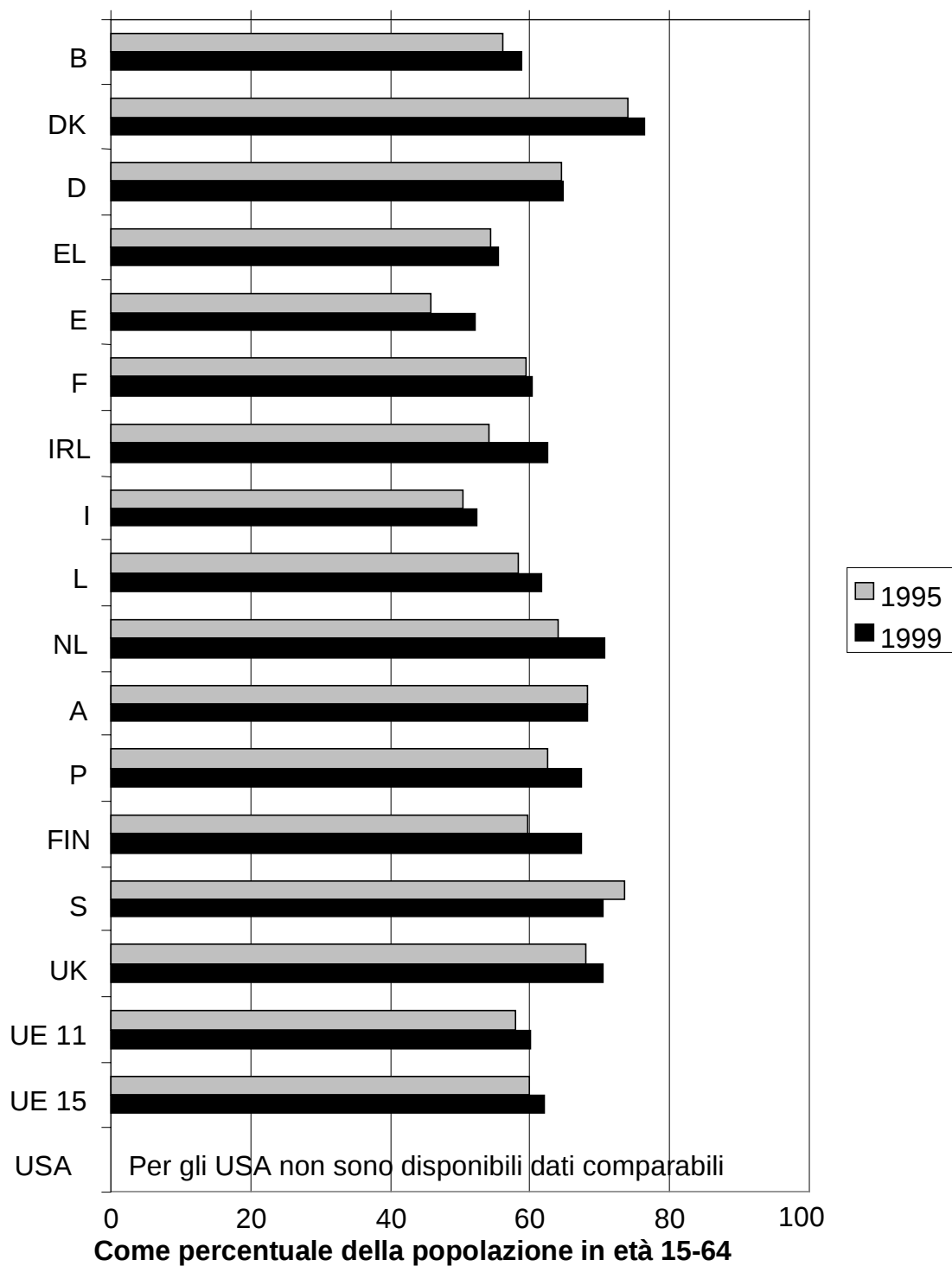


Fonte: Servizi della Commissione

Crediti (+) e prestiti (-) statali netti depurati del ciclo
(come percentuale del PIL)

Occupazione

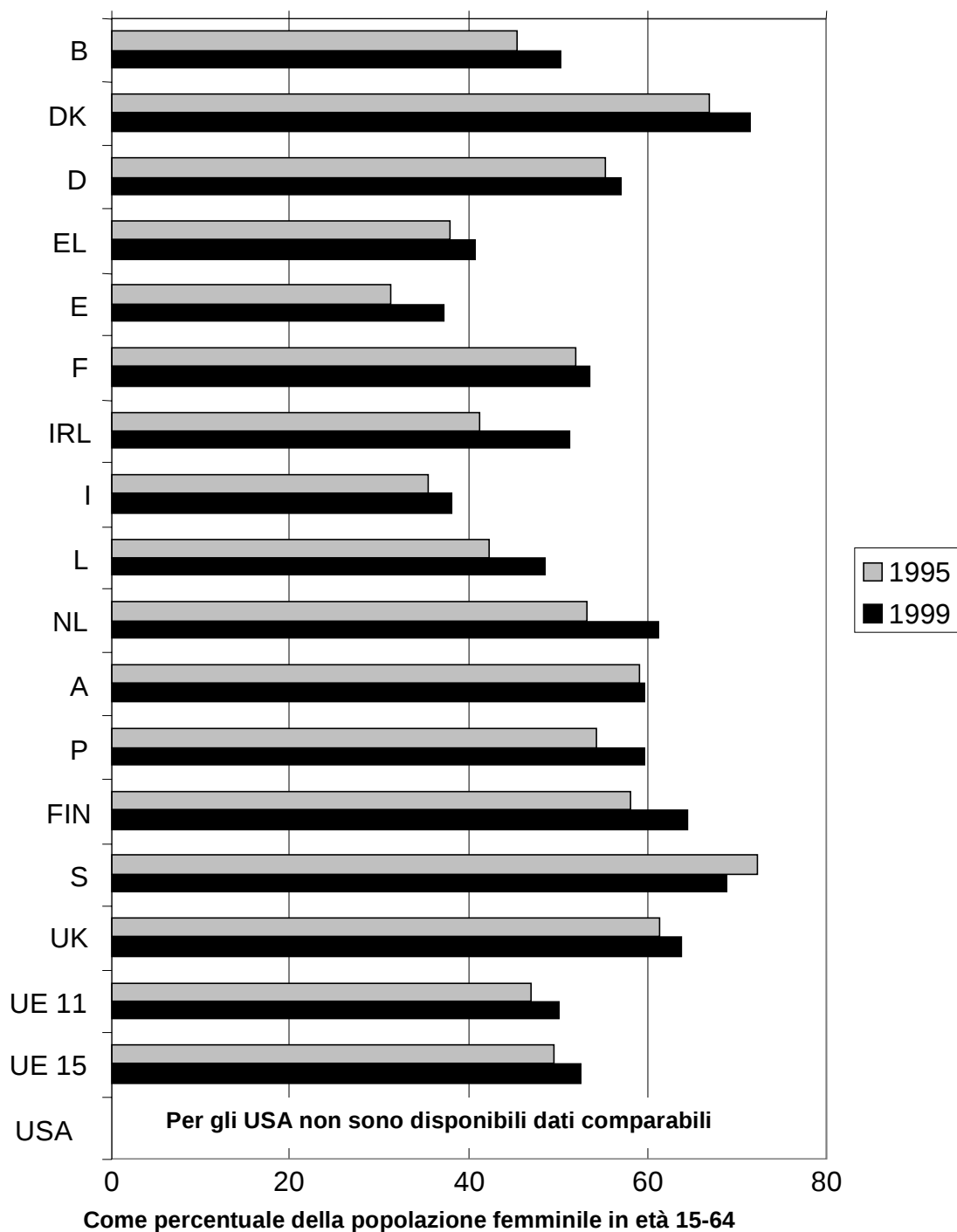
Indicatore I.1: Tasso di occupazione



Fonte: Eurostat

Occupazione

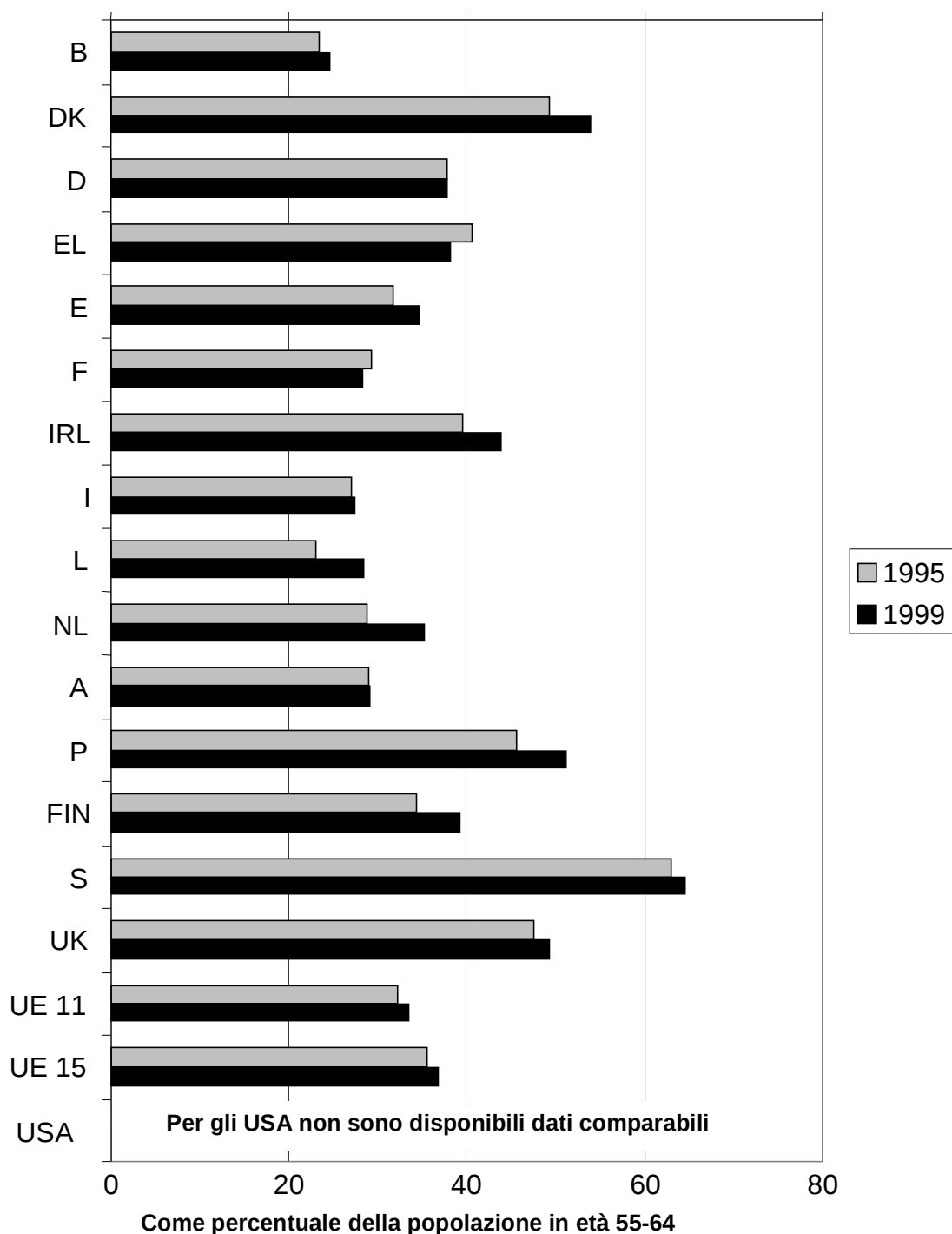
Indicatore I.2: Tasso di occupazione femminile



Fonte: Eurostat

Occupazione

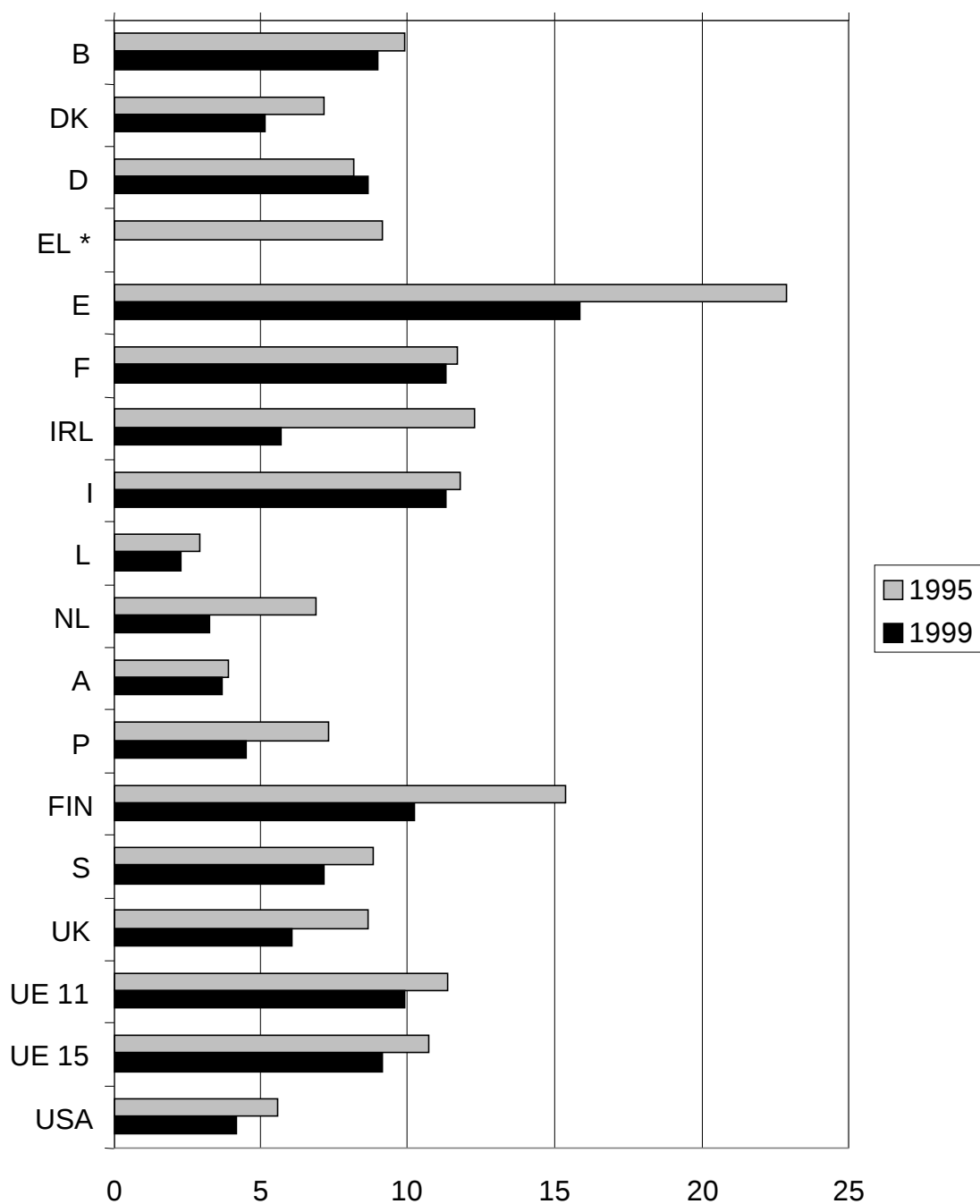
Indicatore I.3: Tasso di occupazione dei lavoratori anziani



Fonte: Eurostat

Occupazione

Indicatore I.4: Tasso di disoccupazione



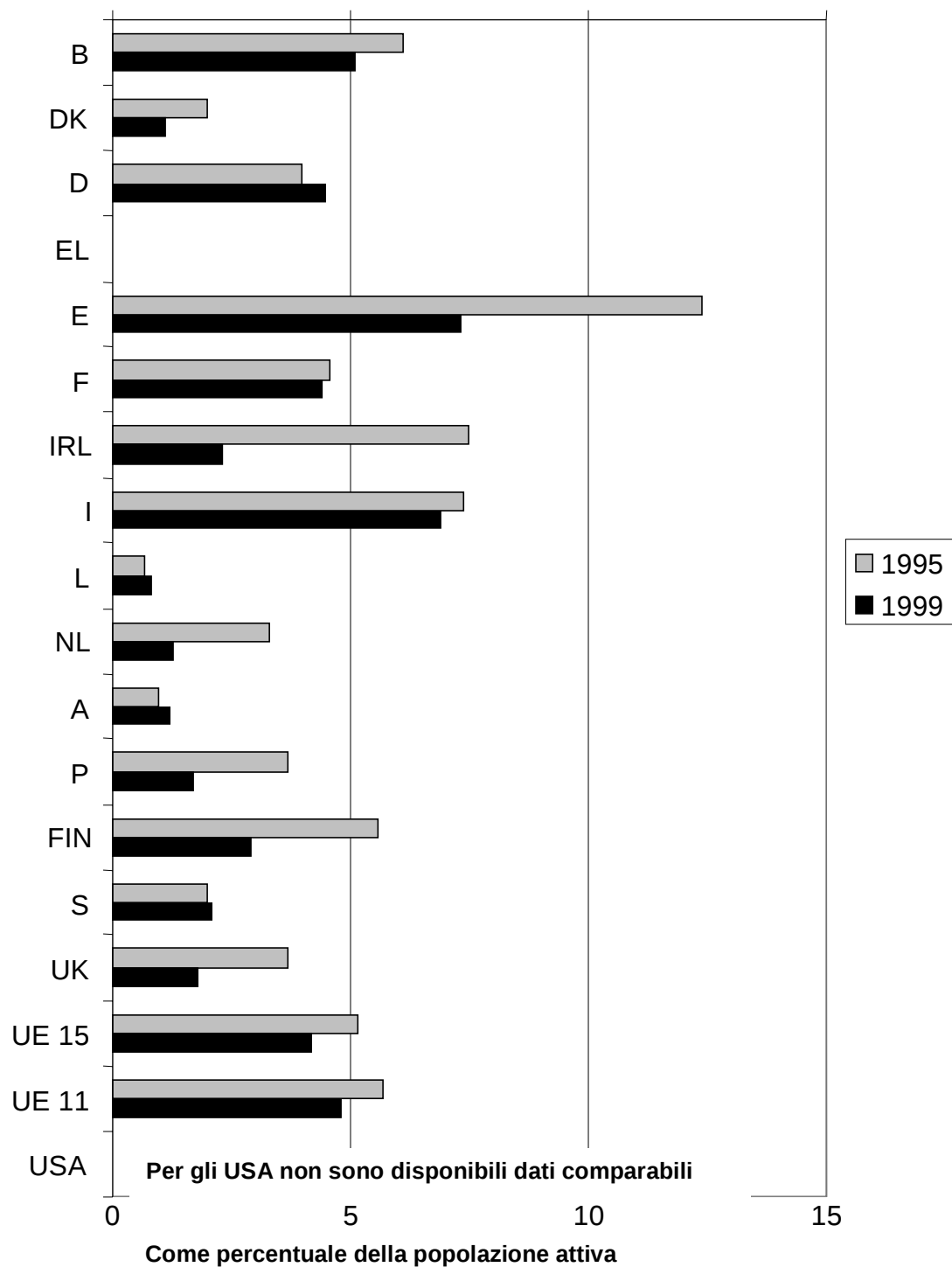
Disoccupati come percentuale della popolazione attiva

Fonte: Eurostat

* Per la Grecia non sono disponibili i dati 1999

Occupazione

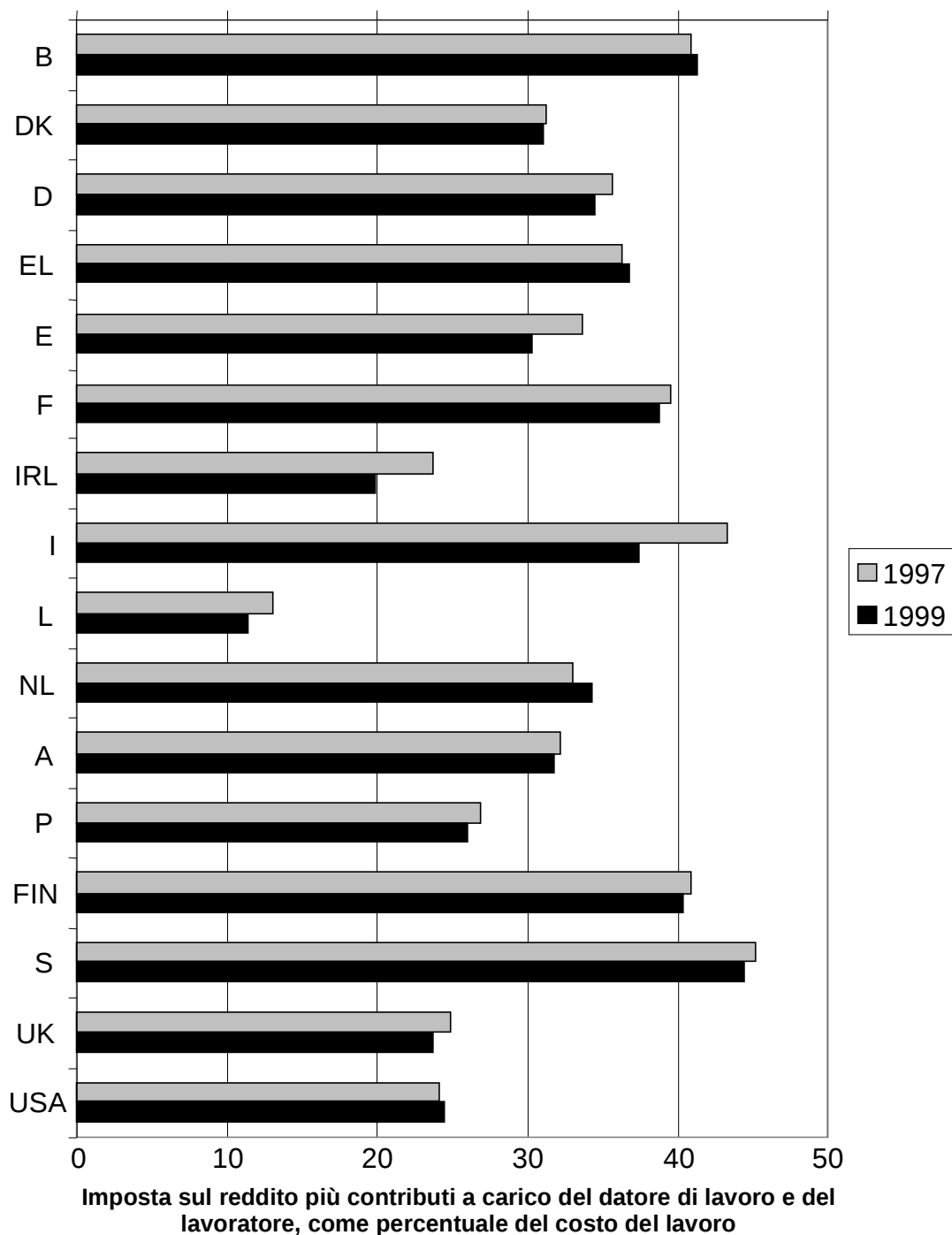
Indicatore I.5: Tasso di disoccupazione di lunga durata



Fonte: Eurostat

Occupazione

Indicatore I.6: Aliquota fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione

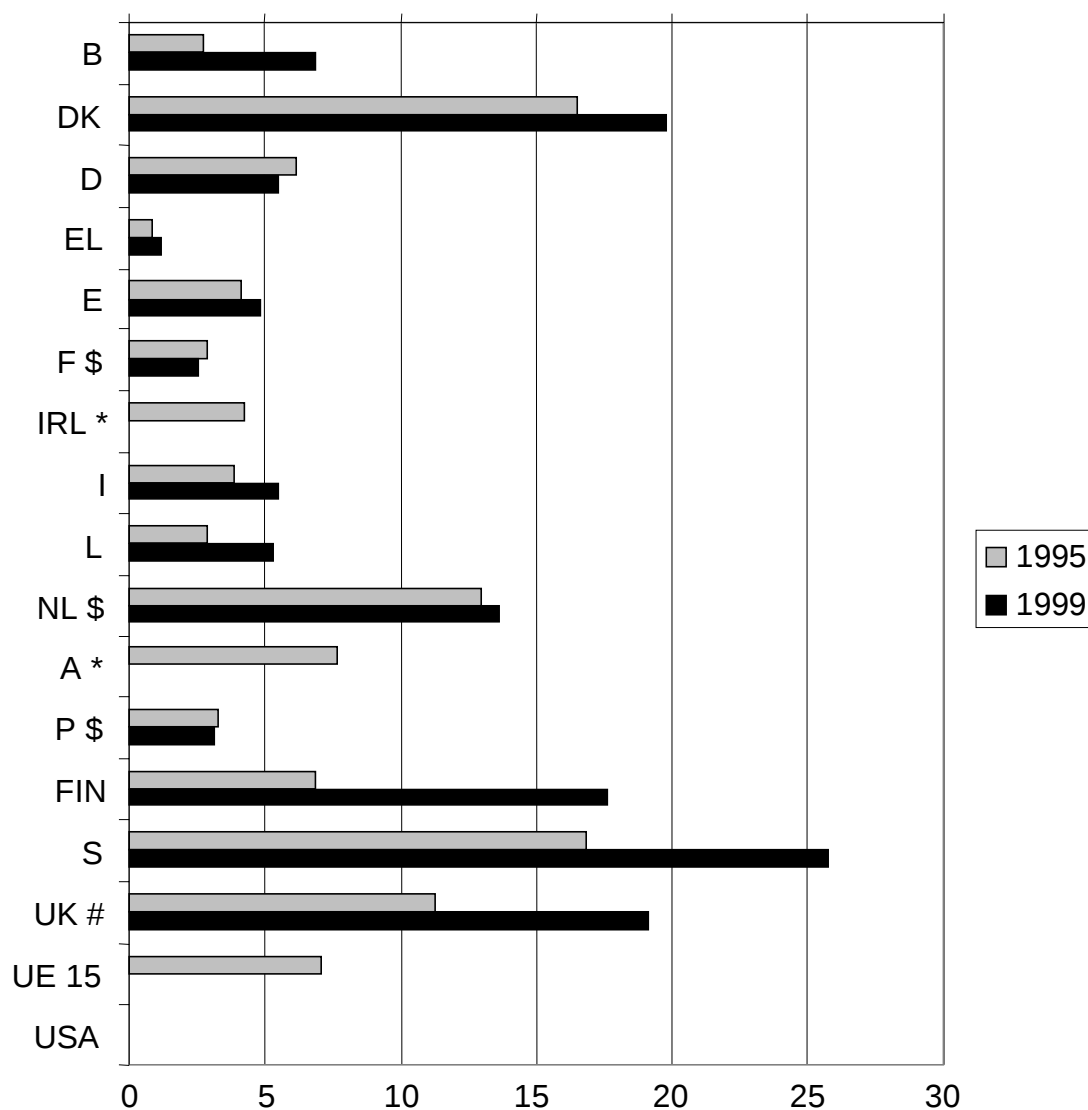


Fonte: OCSE

La famiglia tipo è una coppia di coniugi dei quali uno solo lavora con il 100% del salario medio di un operaio, con due figli

Occupazione

Indicatore I.7: Formazione permanente



Indice di partecipazione all'istruzione e alla formazione della popolazione in età 25-64.

Partecipazione di adulti alla formazione nelle 4 settimane precedenti l'inchiesta.

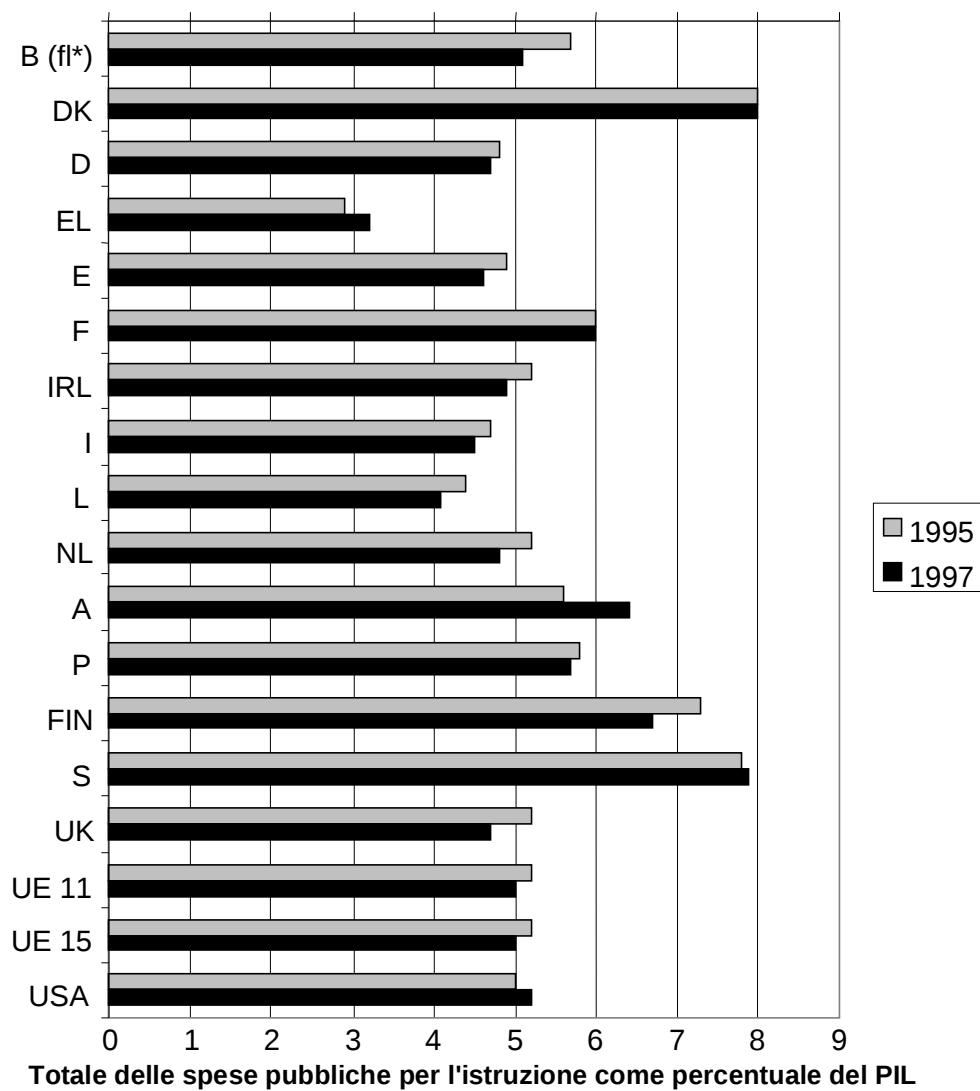
\$ I dati relativi a F, NL e P non sono comparabili a causa di differenze metodologiche.

Per UK la prima cifra riguarda il 1994.

* I dati 1999 non sono disponibili per IRL e

Innovazione e ricerca

Indicatore II.1: Spese pubbliche per l'istruzione

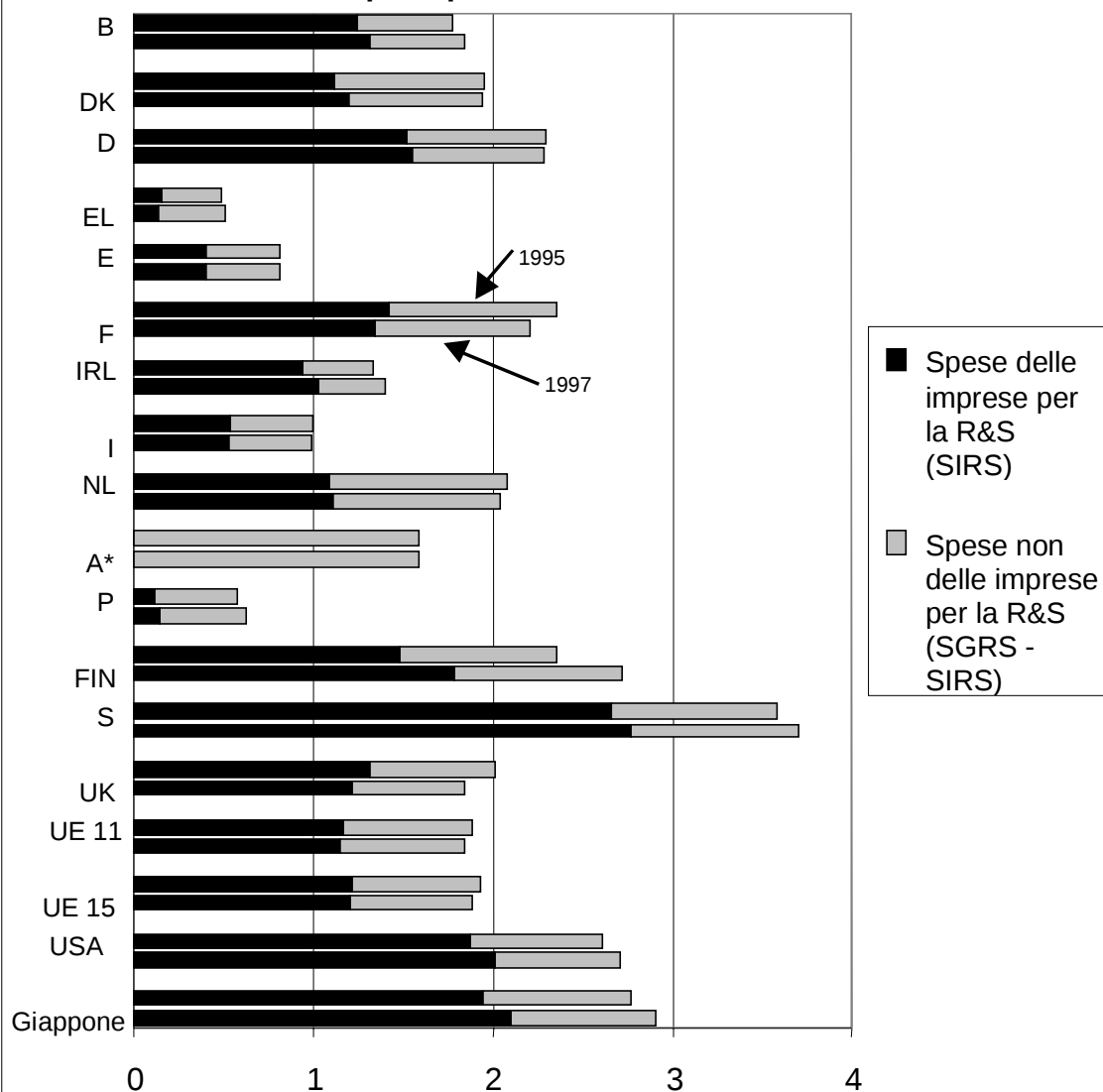


* I dati riguardano soltanto la Comunità fiamminga

Fonti: Eurostat e OCSE

Innovazione e ricerca

Indicatore II.2: Spese per la R&S



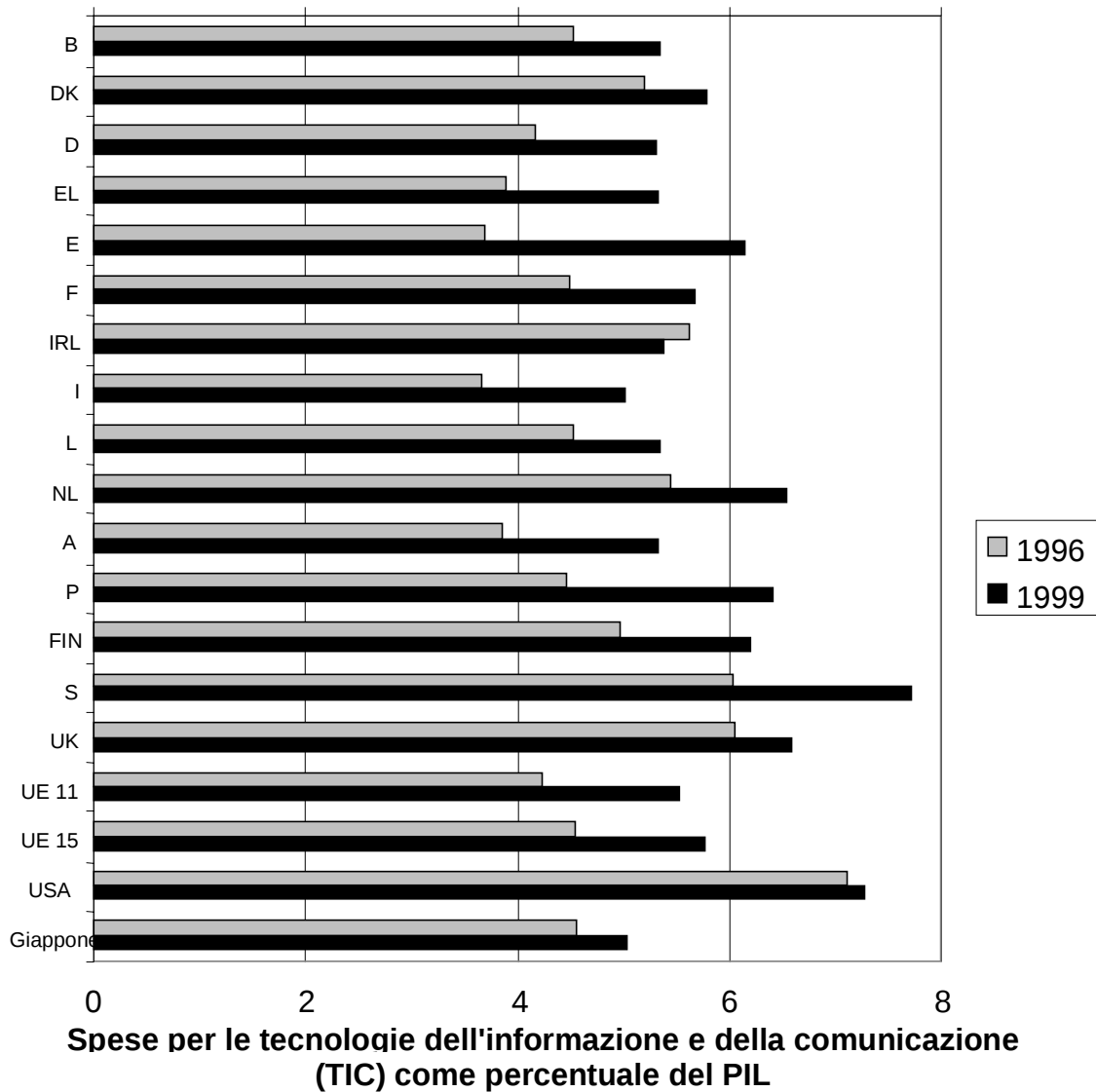
Spese per la R&S come percentuale del PIL

Fonti: Eurostat e OCSE

* I dati SGRS non sono disponibili per A

Innovazione e ricerca

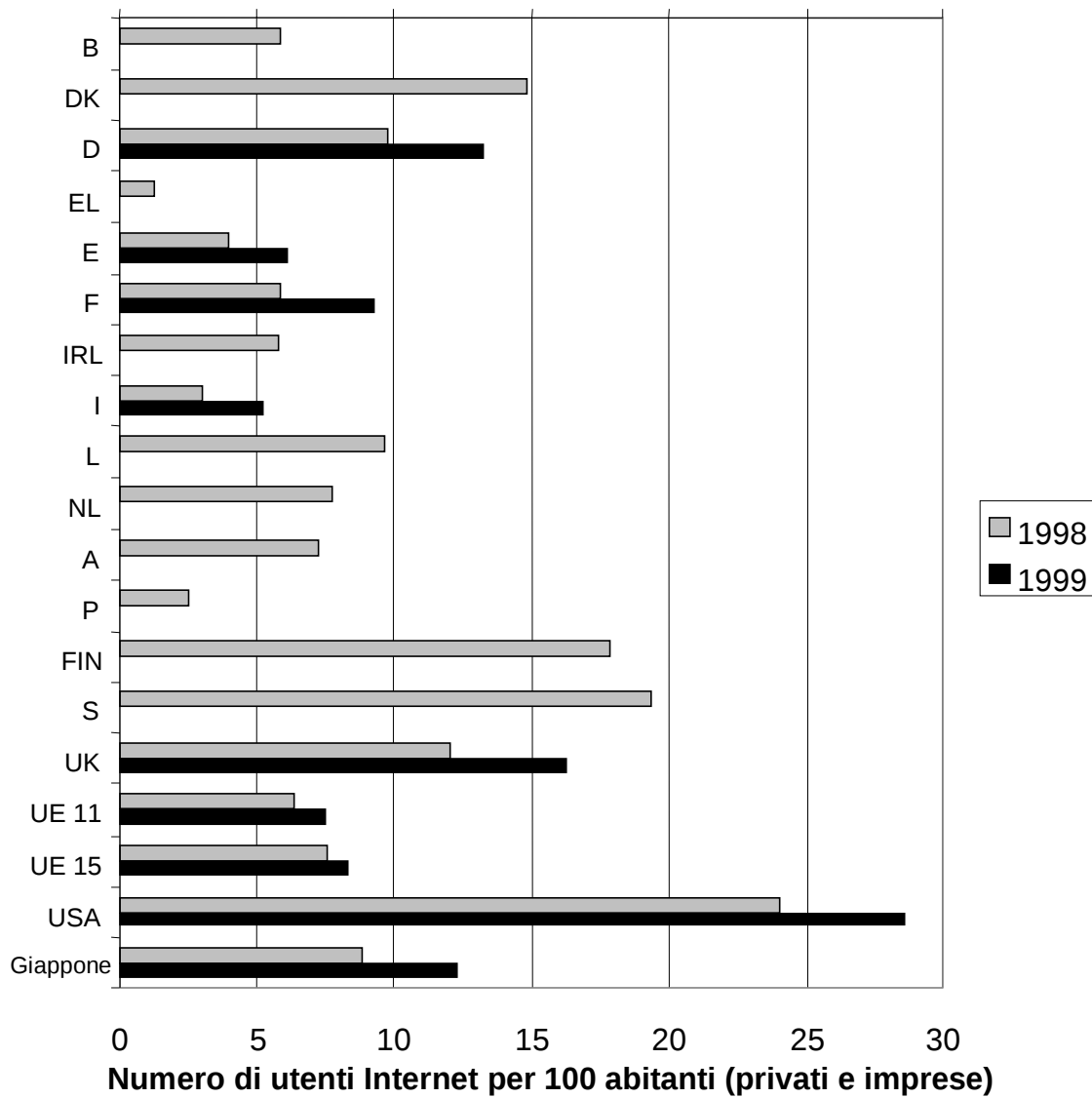
Indicatore II.3: Spese per le TIC



Fonte: OETI 2000

Innovazione e ricerca

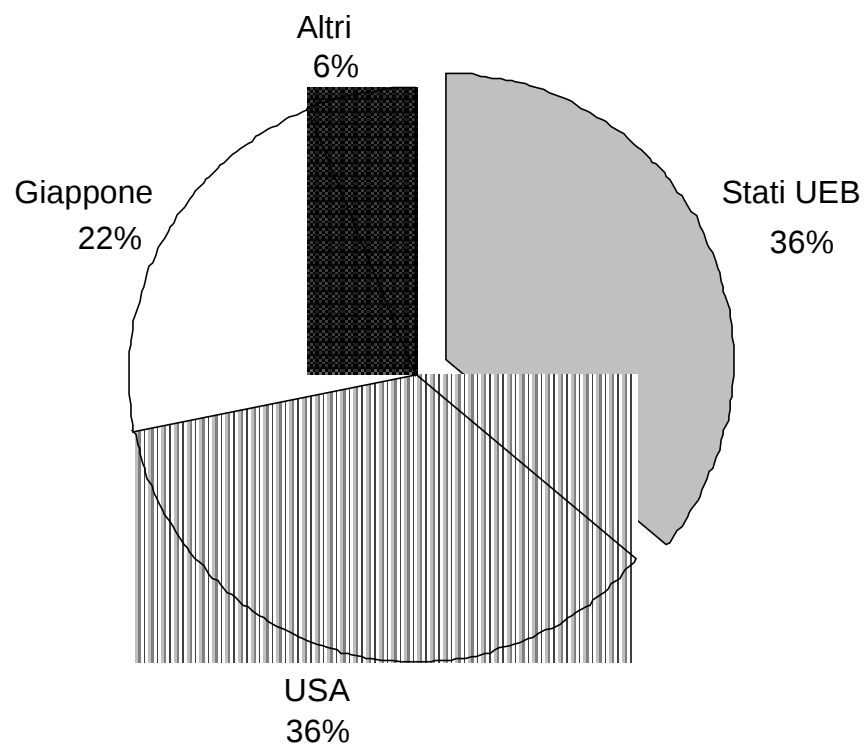
Indicatore II.4: Livello dell'accesso a Internet



Fonte: OETI 2000

Innovazione e ricerca

Indicatore II.5a): Percentuali di domande di registrazione di brevetti di alta tecnologia presentati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB), 1998

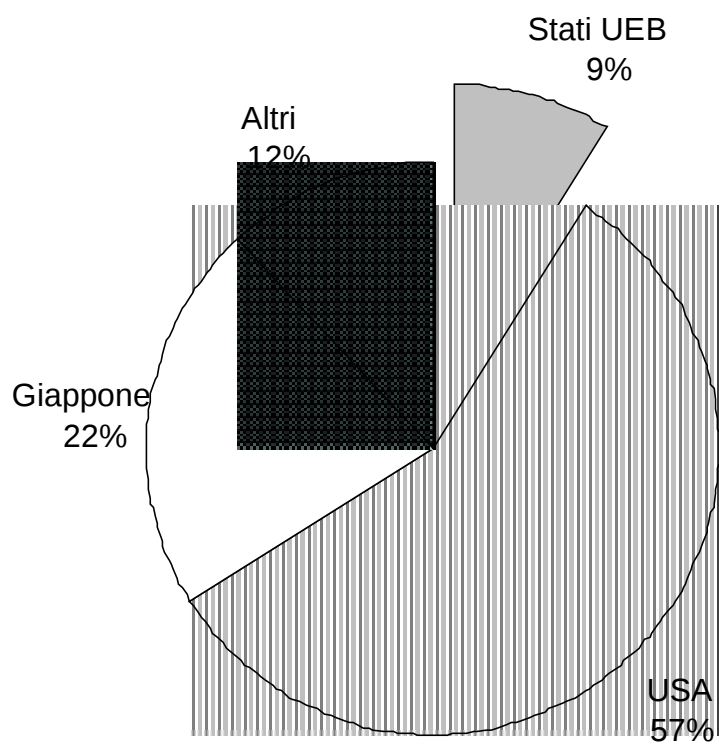


Stati UEB = UE 15 più Svizzera, Cipro, Liechtenstein e Monaco

Fonte: UEB

Innovazione e ricerca

Indicatore II.5b): Percentuali di domande di registrazione di brevetti di alta tecnologia presentate presso l'Ufficio USA dei brevetti (USPTO), 1998

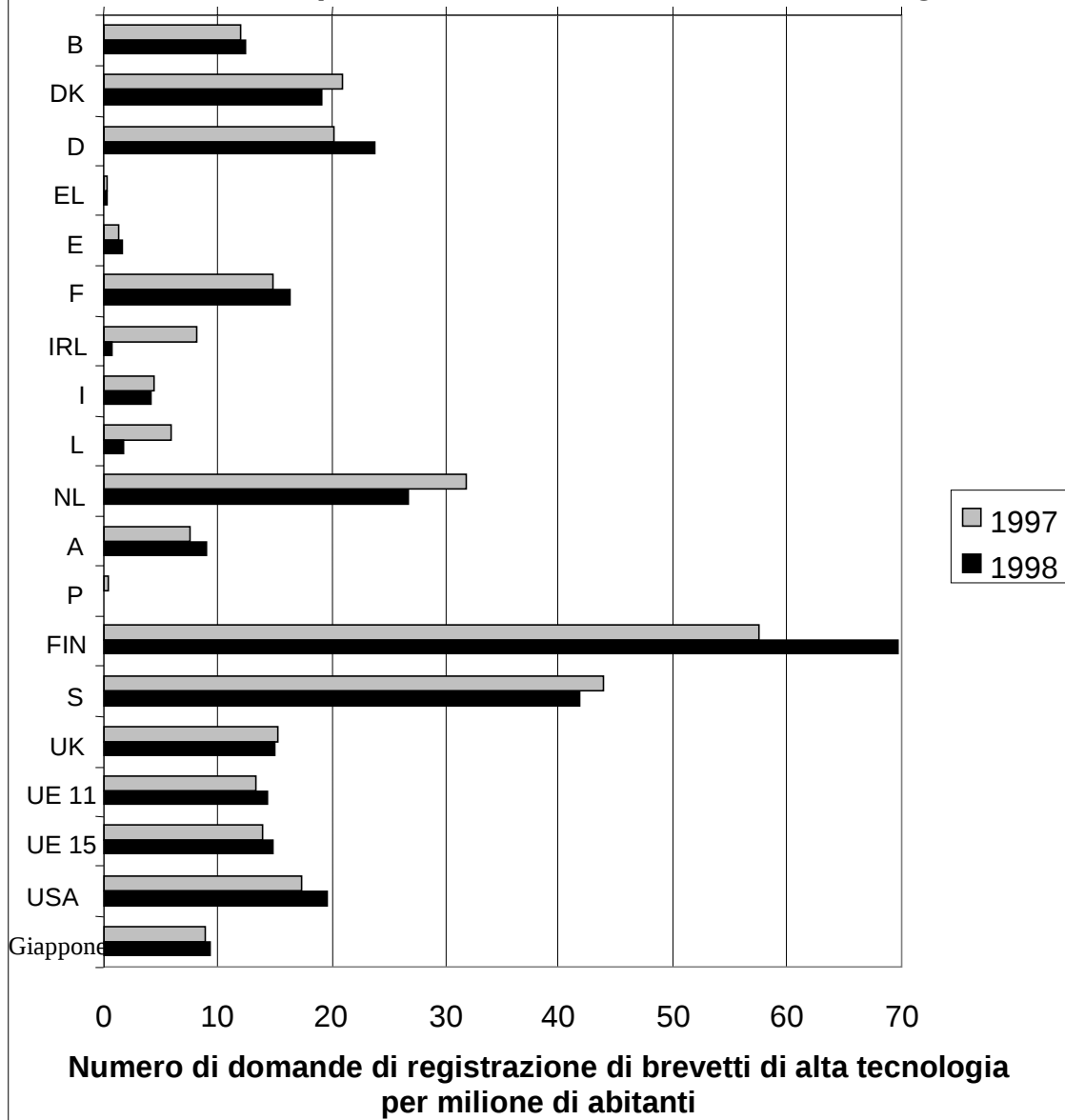


Fonte: USPTO

Stati UEB: UE 15 più Svizzera, Cipro, Liechtenstein e Monaco

Innovazione e ricerca

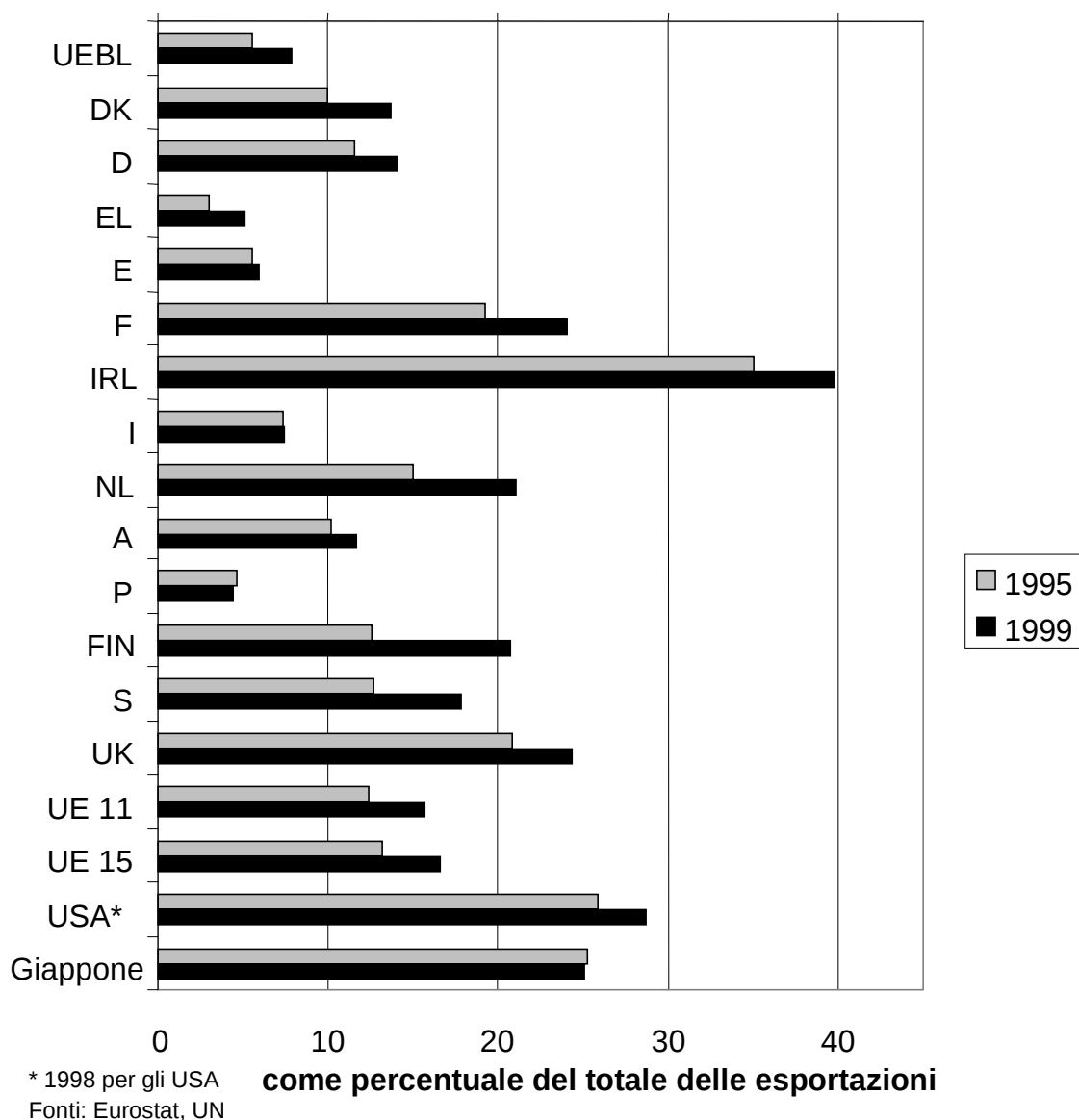
Indicatore II.5c): Brevetti nei settori di alta tecnologia



Fonte: UEB, JPO, USPTO

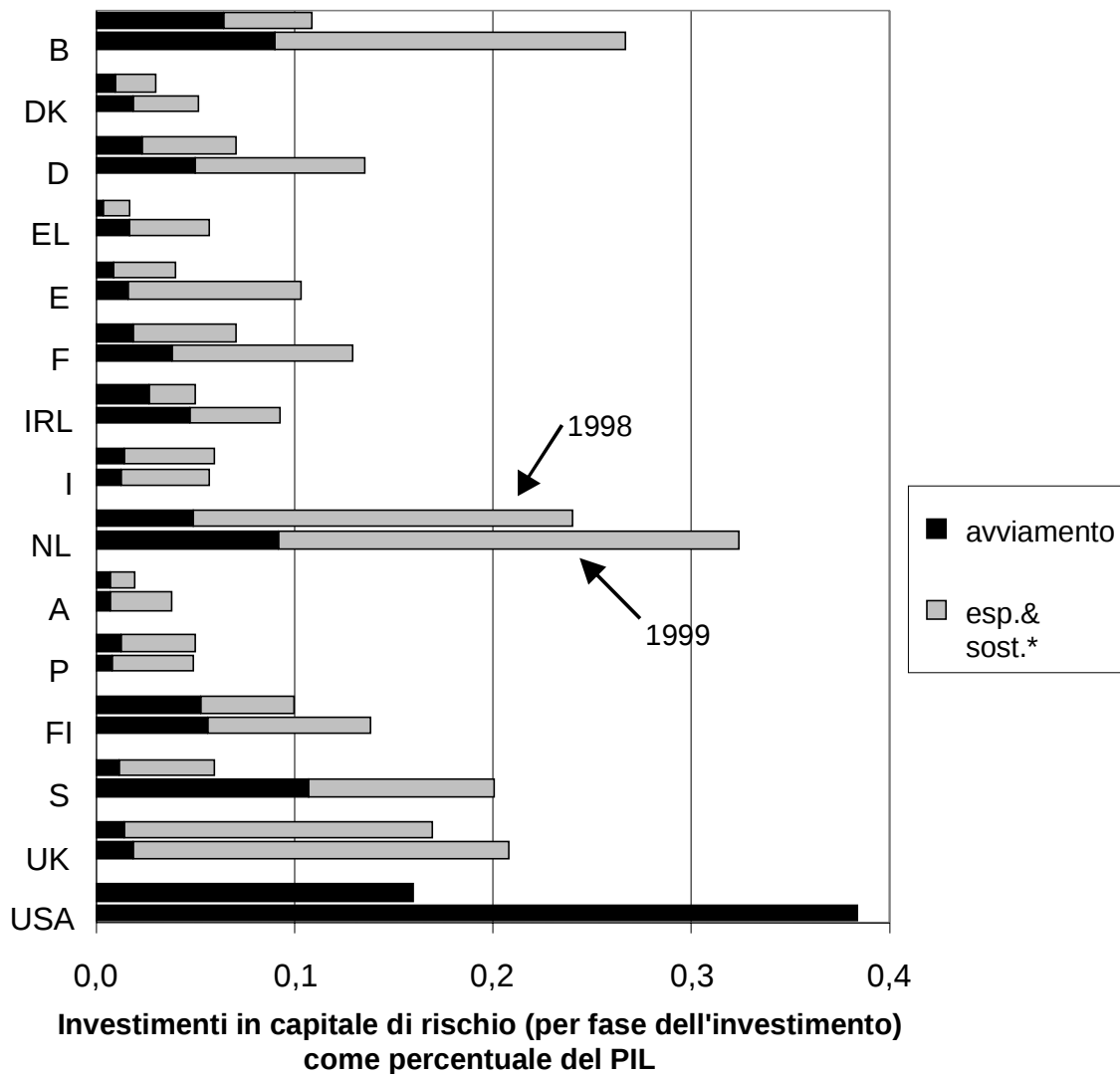
Innovazione e ricerca

Indicatore II.6: Esportazioni di prodotti di alta tecnologia



Innovazione e ricerca

Indicatore II.7: Capitale di rischio

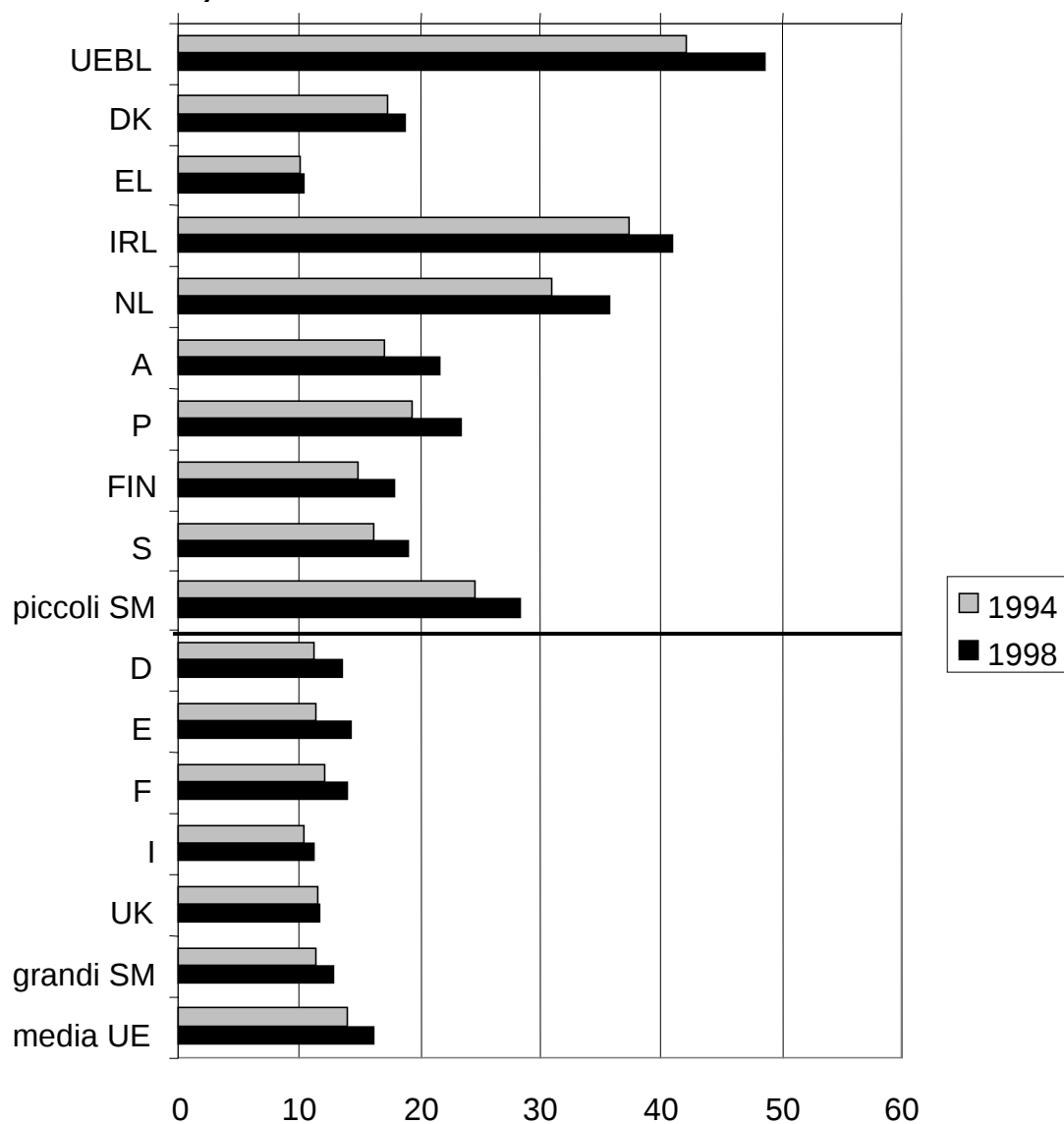


Fonti: EVCA (per l'UE), NVCA (per gli USA)

* esp. & sost. = espansione e sostituzione

Riforme economiche

Indicatore III.1a): Integrazione commerciale (scambi all'interno dell'UE)

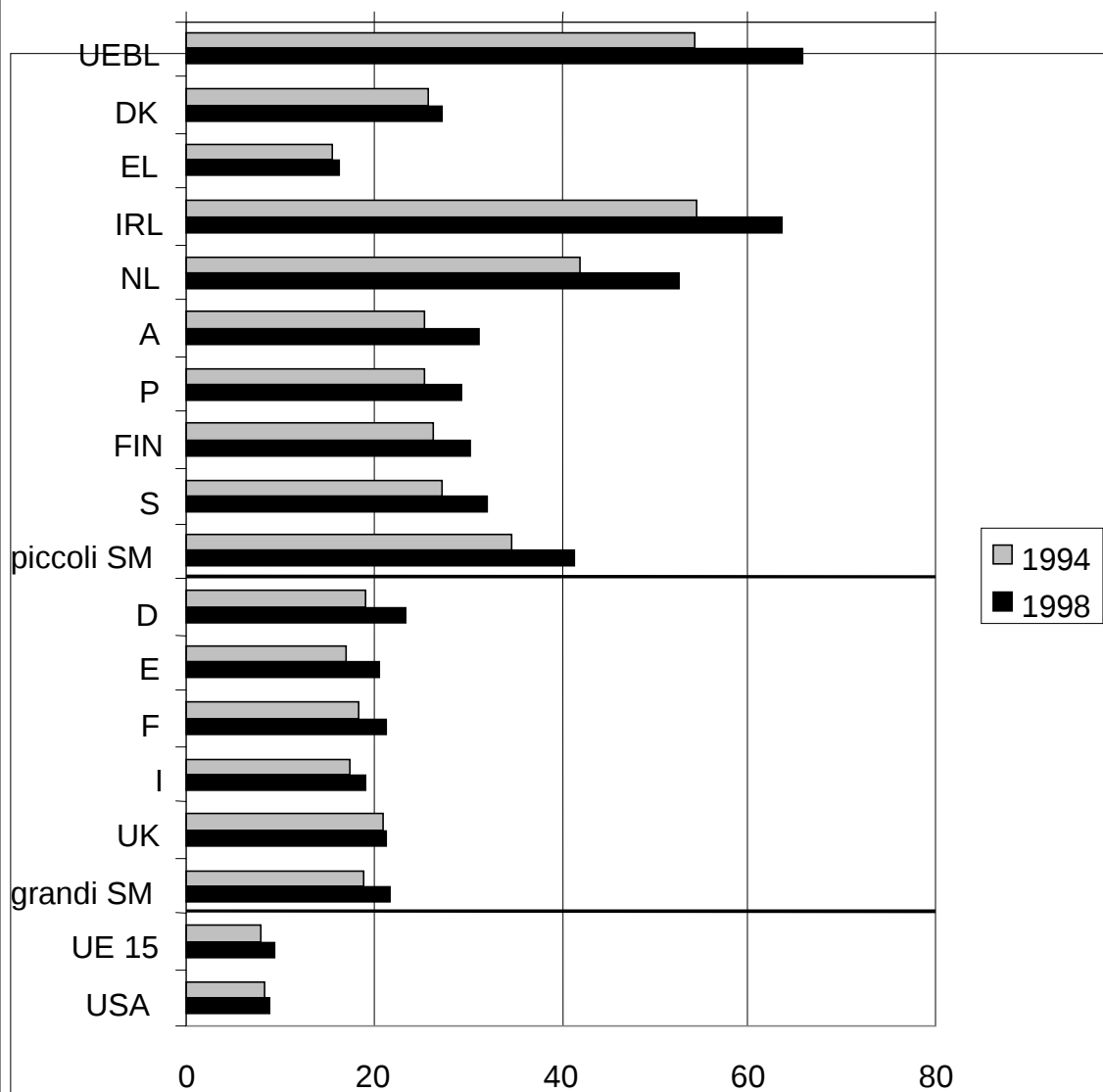


Scambi all'interno dell'UE come percentuale del PIL

Fonte: Eurostat

Riforme economiche

Indicatore III.1b): Integrazione commerciale (totale degli scambi)



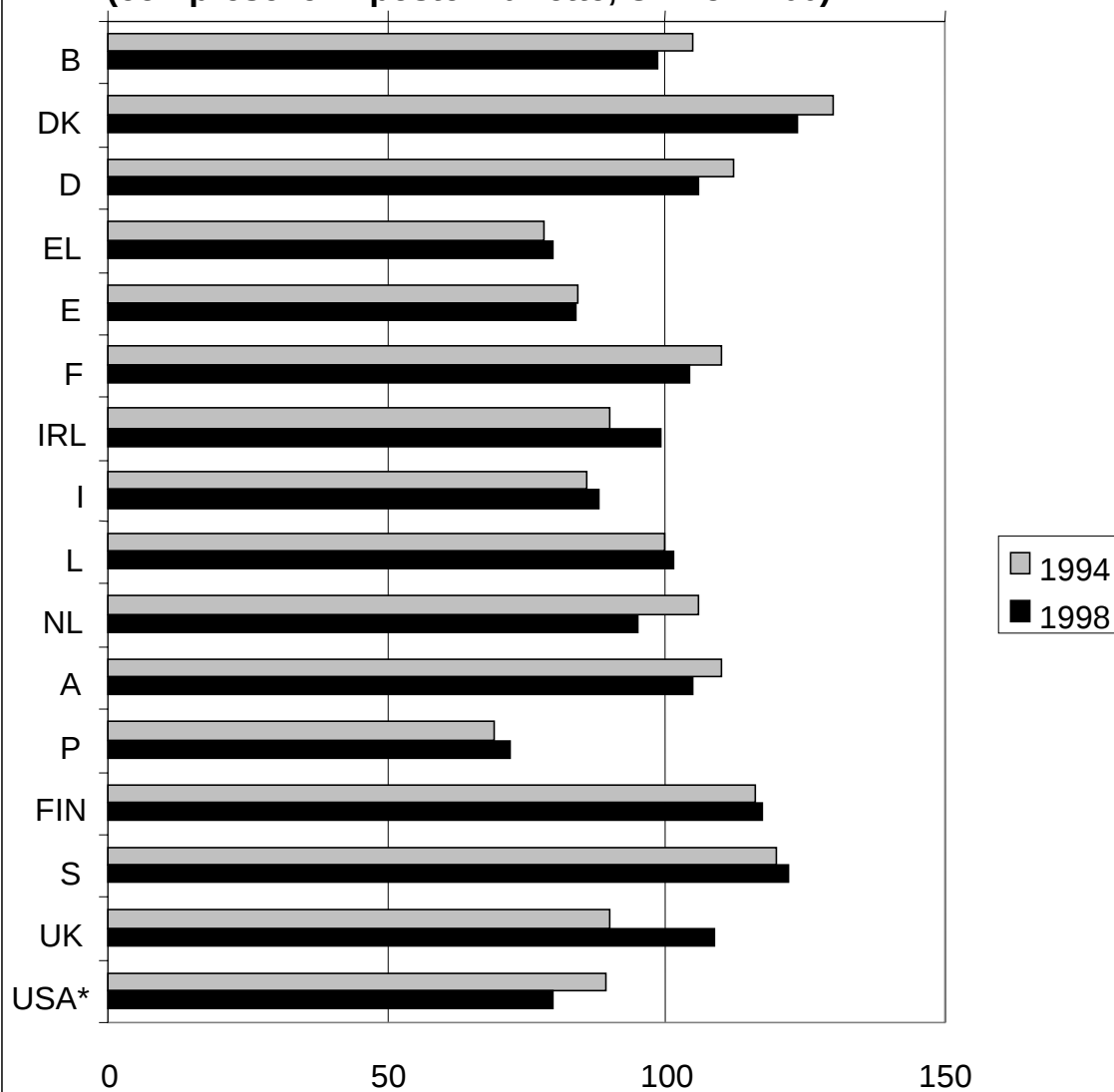
Fonte: Eurostat

Totale degli scambi UE come percentuale del PIL

Nota: I dati comprendono gli scambi all'interno dell'UE per ogni Stato membro, ma per l'UE 15 soltanto gli scambi fuori dell'UE

Riforme economiche

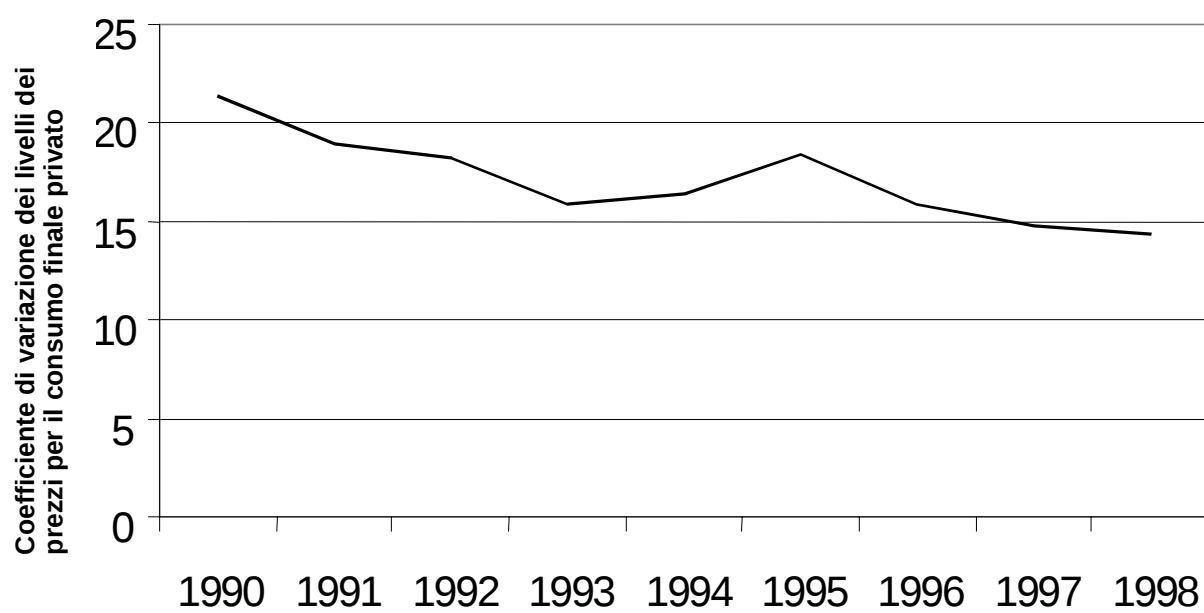
**Indicatore III.2a): Livelli relativi dei prezzi
(comprese le imposte indirette, UE 15 = 100)**



* I dati USA riguardano il 1993 e il 1996
Fonte: Eurostat

Riforme economiche

Indicatore III.2b): Dispersione dei livelli dei prezzi nell'UE 15

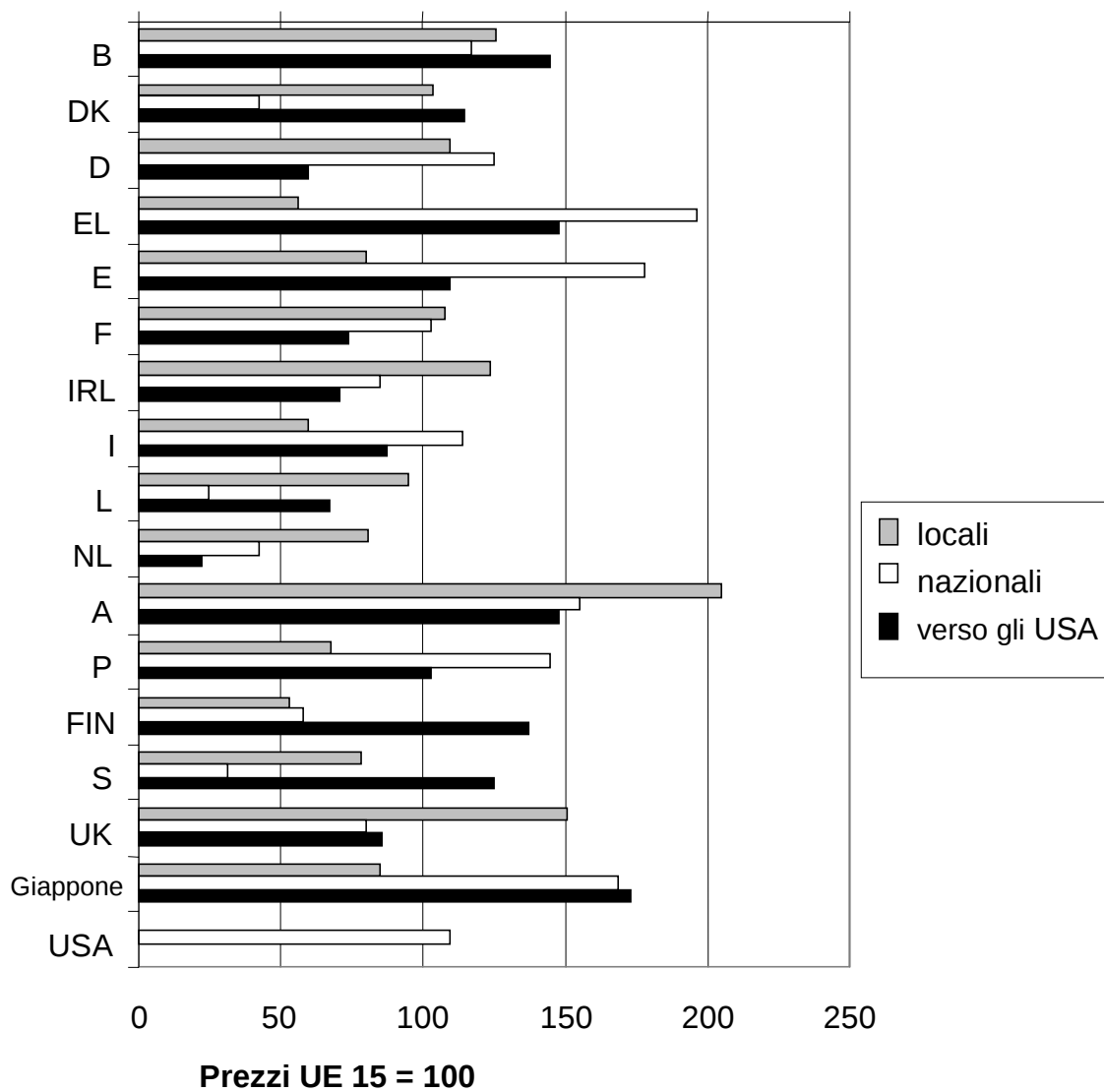


Fonte: Eurostat

Dati UE 12 sino al 1992, poi UE 15

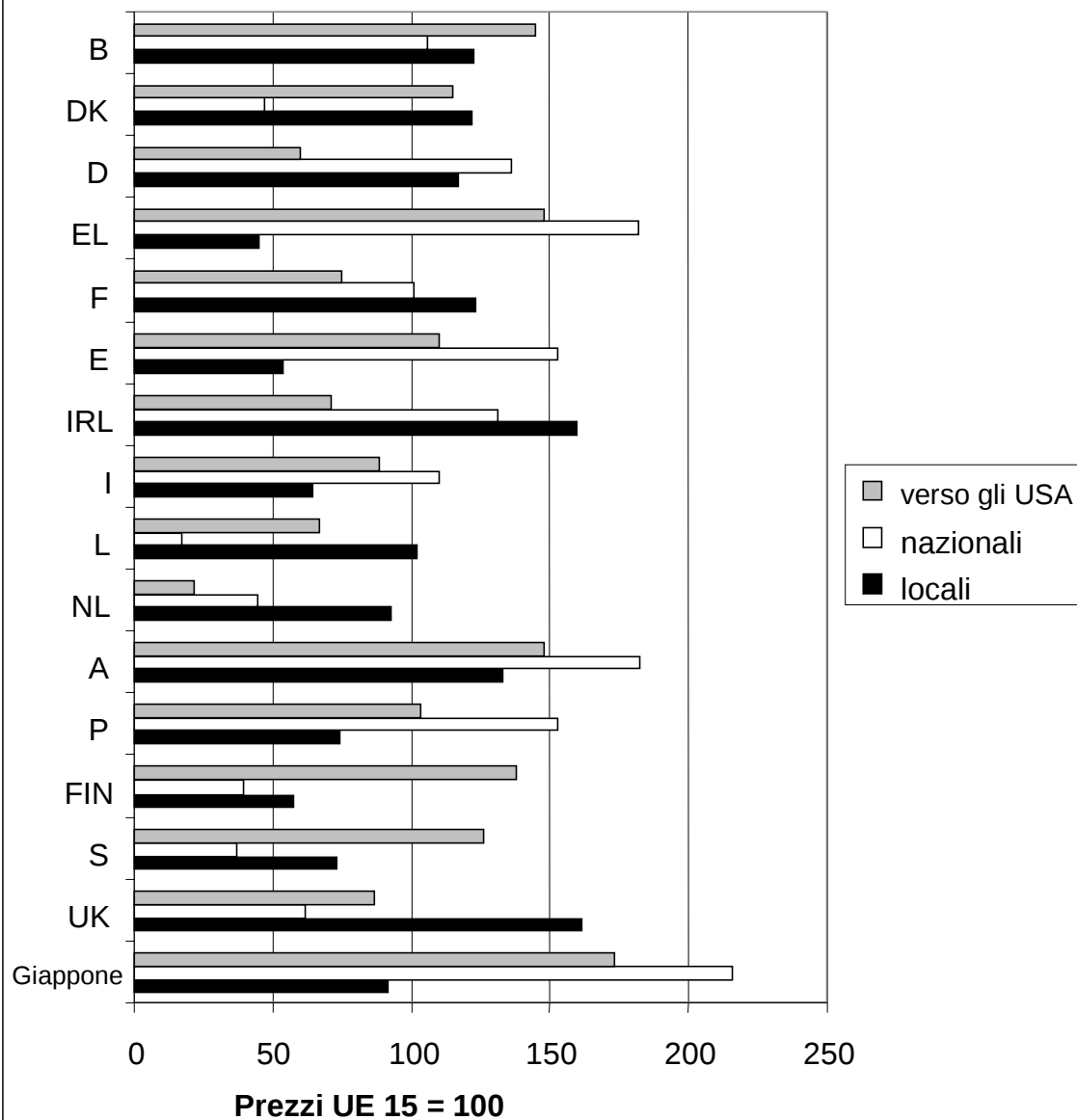
Riforme economiche

Indicatore III.3a): Prezzi nelle telecomunicazioni, 1999



Fonte: Servizi della Commissione, DG INFSO

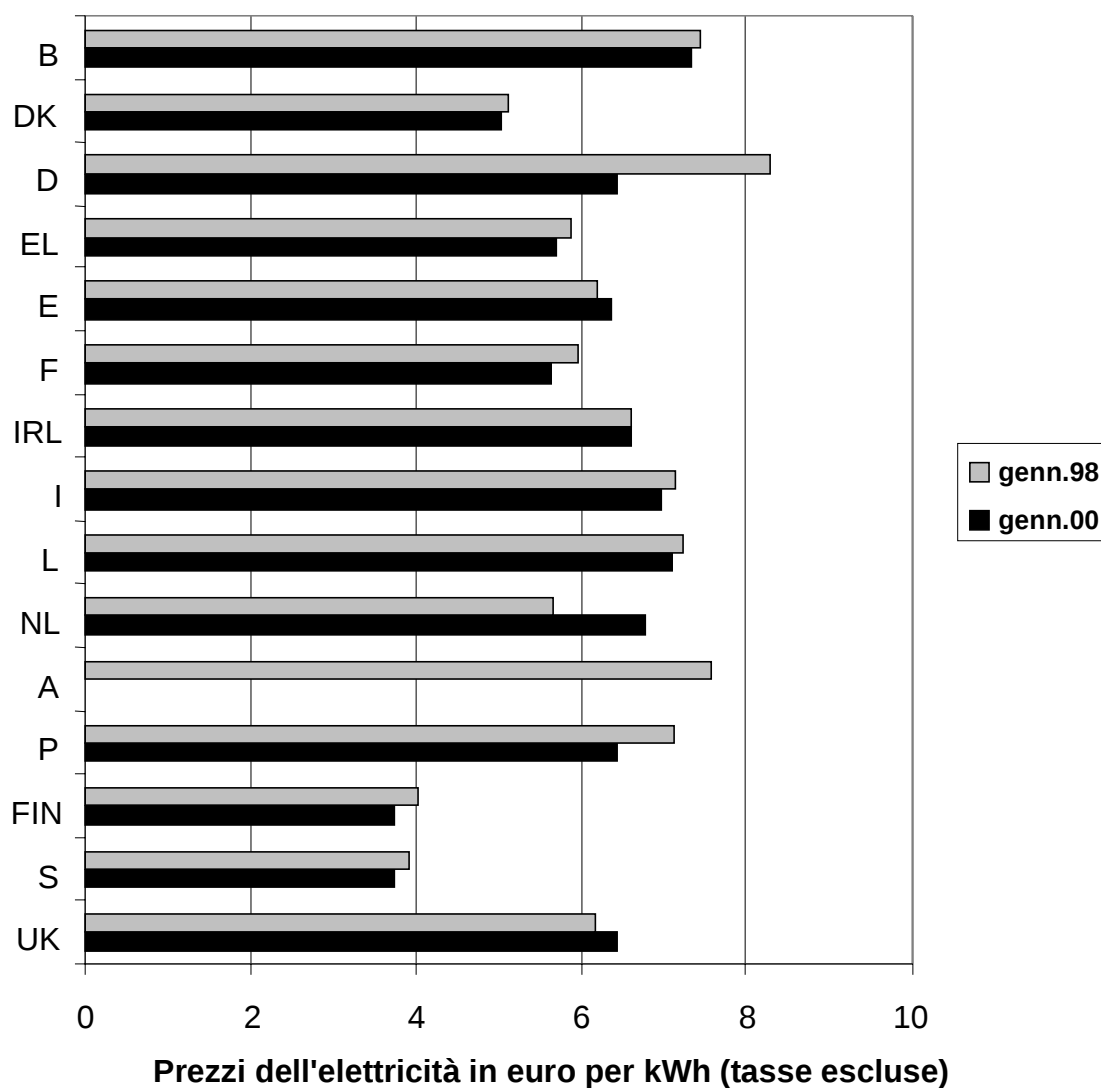
Indicatore III.3a): Prezzi nelle telecomunicazioni, 1997



Fonte: Servizi della Commissione, DG INFSO

Riforme economiche

Indicatore III.3b): Prezzi dell'elettricità (utenti industriali)

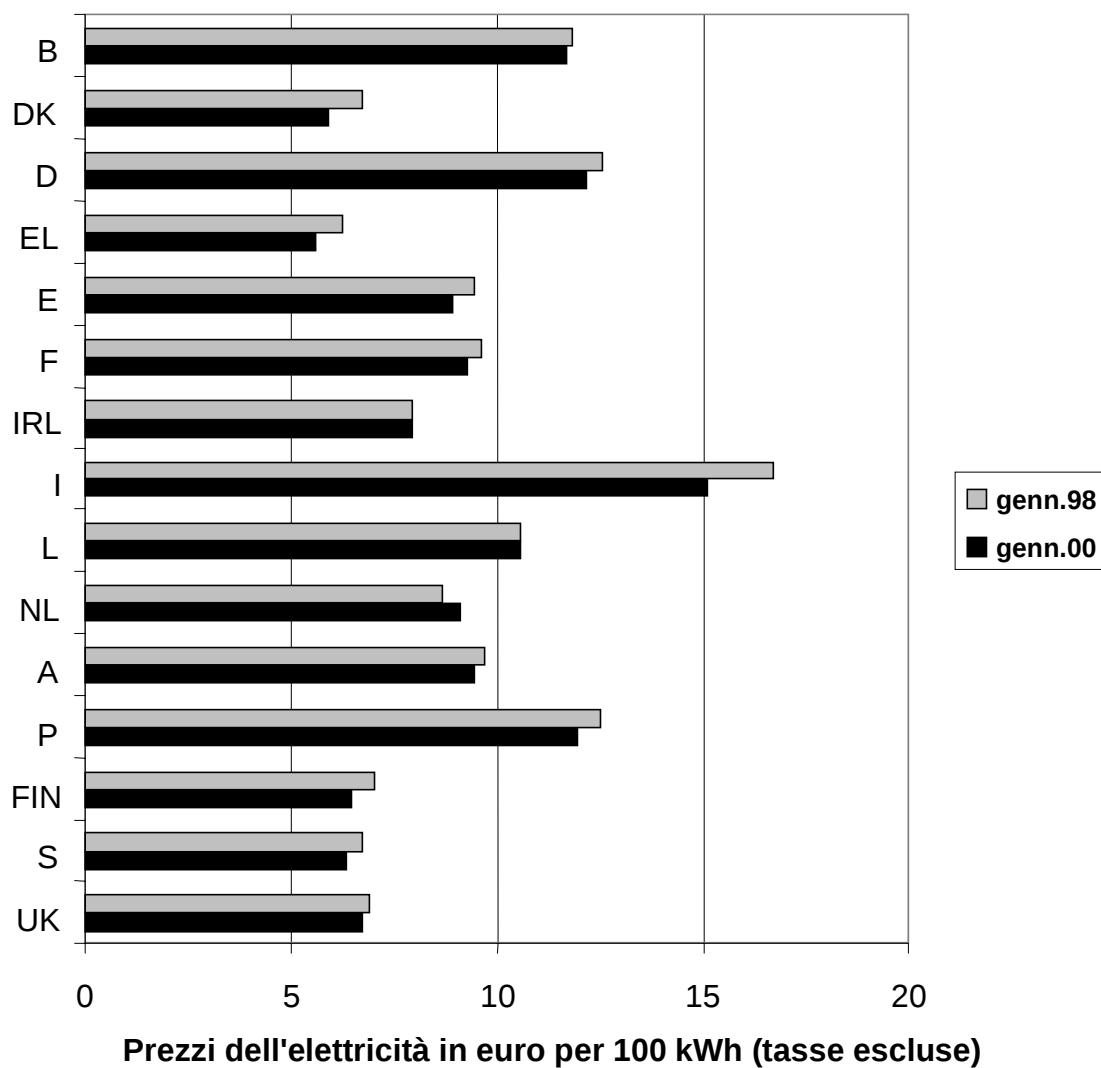


Fonte: Eurostat

I dati riguardano il consumatore medio:
consumo annuale di 2000 MWh.

Riforme economiche

Indicatore III.3b): Prezzi dell'elettricità (consumatori privati)

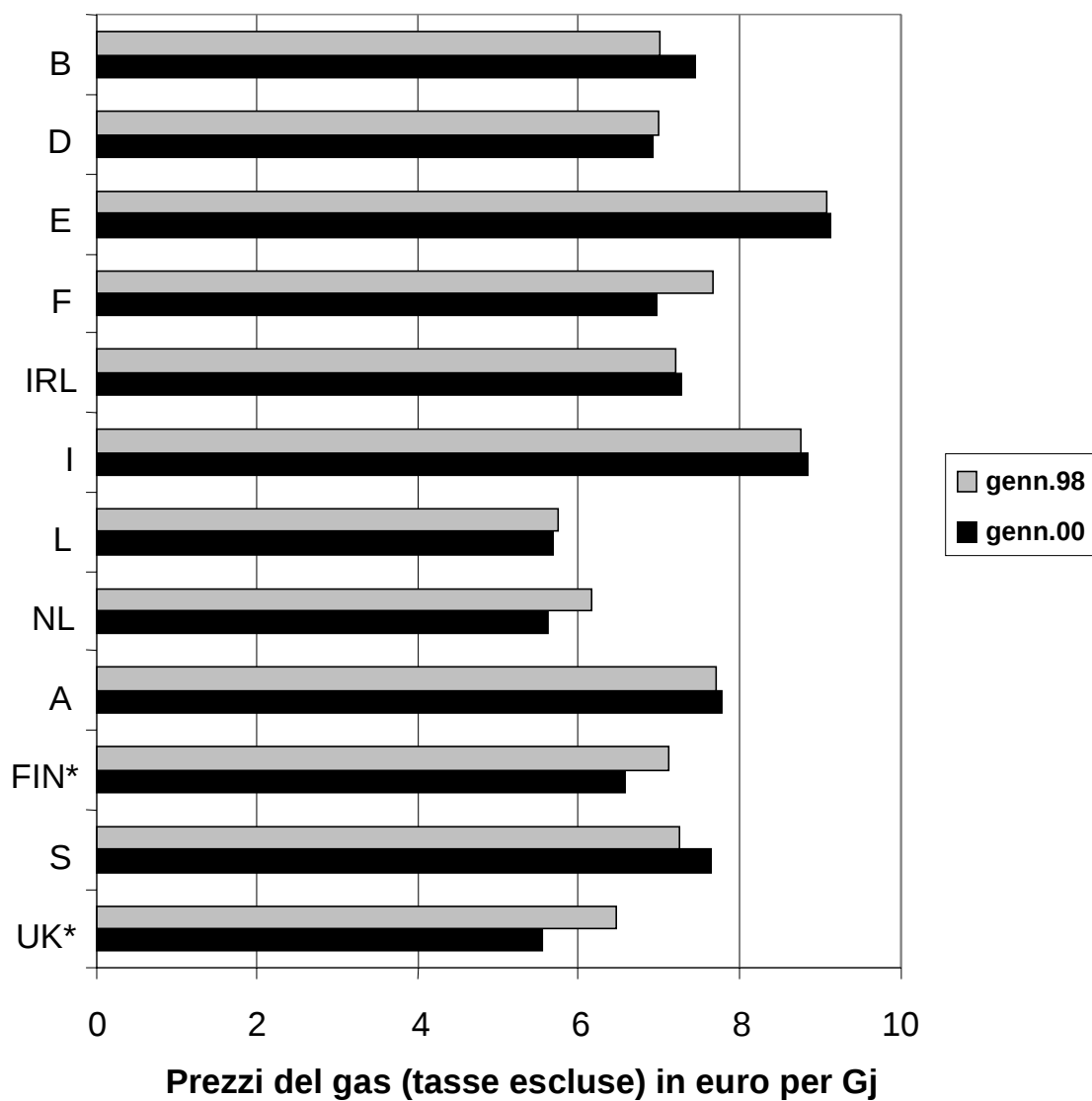


Fonte: Eurostat

I dati riguardano il consumatore medio:
consumo annuale di 3500 kWh

Riforme economiche

Indicatore III.3c): Prezzi del gas (consumatori privati)

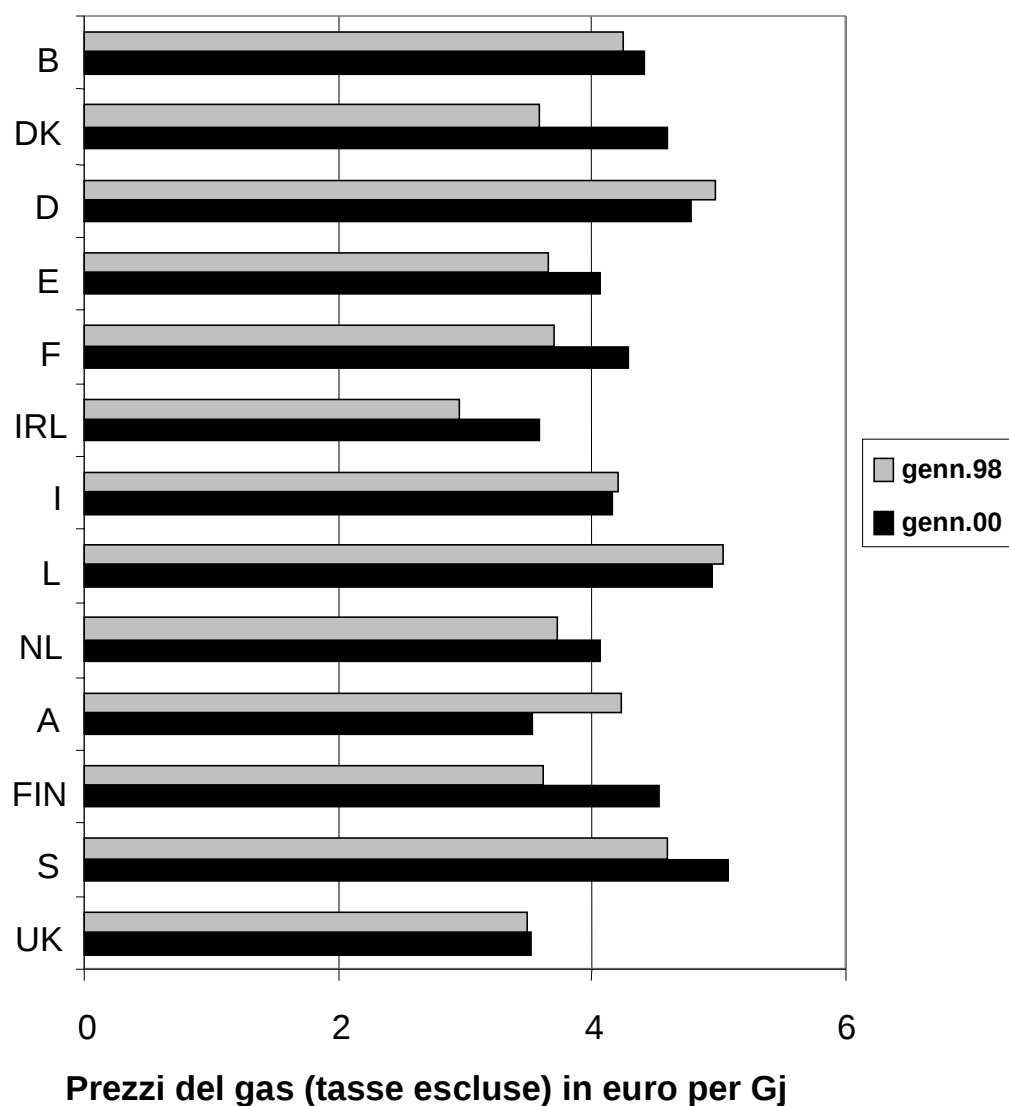


Fonte: Eurostat

* I dati FIN e UK riguardano genn.98 e genn.99
I dati riguardano il consumatore medio:
consumo annuale di 83,7 Gj

Riforme economiche

Indicatore III.3c): Prezzi del gas (utenti industriali)

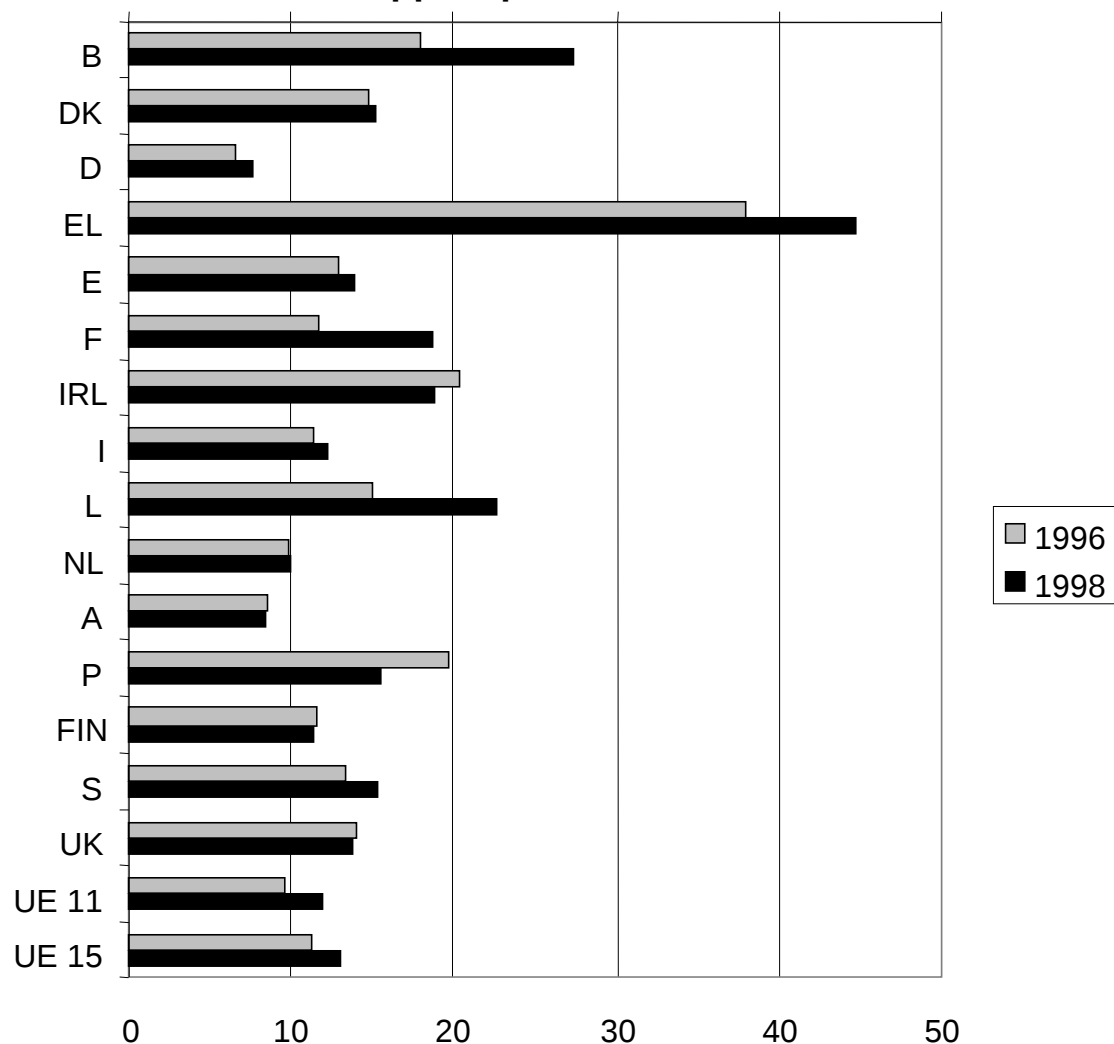


Fonte: Eurostat

I dati riguardano il consumatore medio:
consumo annuale di 41 600 Gj,
fattore di carico 200 giorni; 1600 ore

Riforme economiche

Indicatore III.4: Appalti pubblici

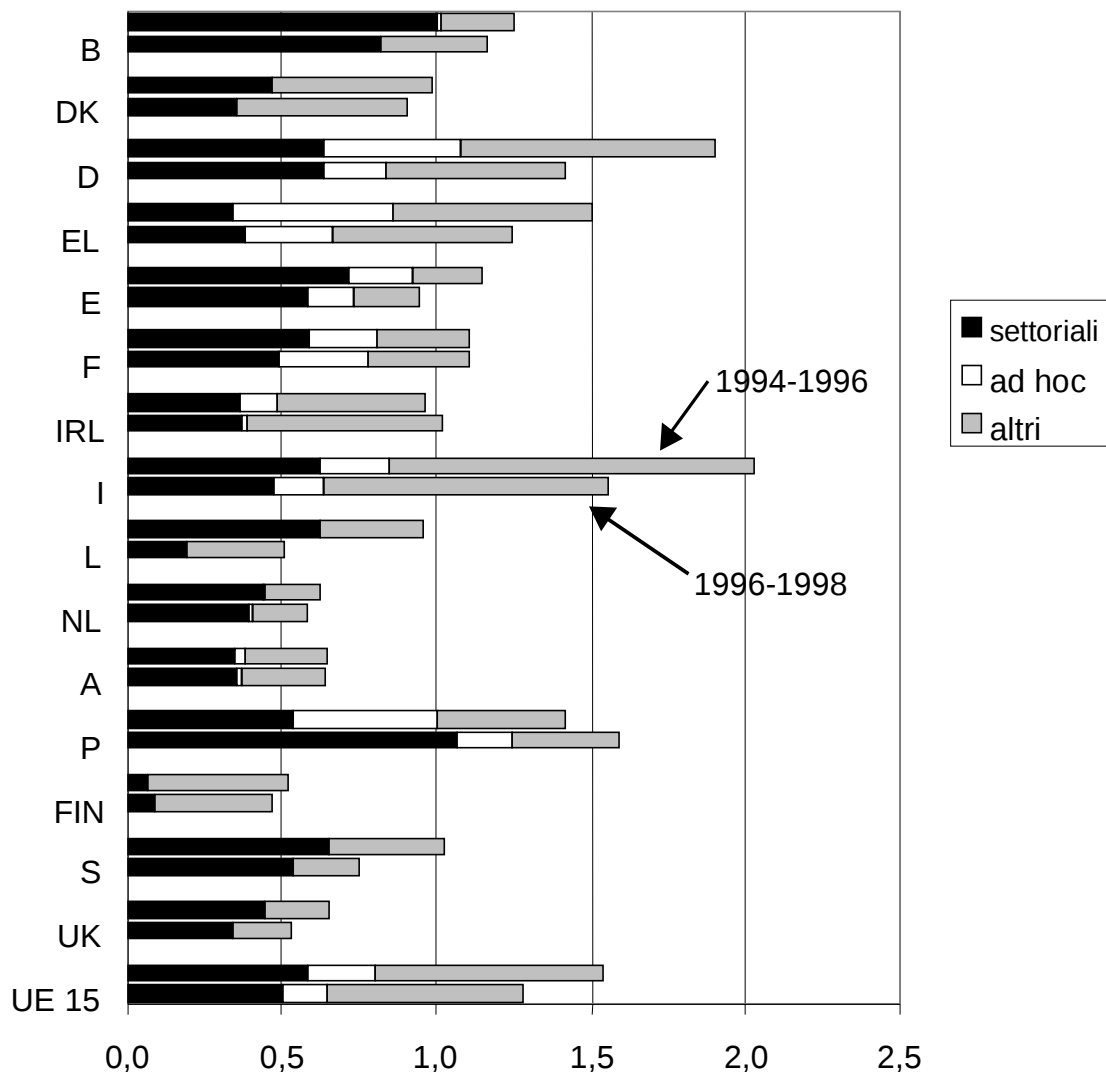


**Bandi di gare d'appalto pubblicati sulla Gazzetta ufficiale,
come percentuale del totale dei pubblici appalti**

Fonte: Servizi della Commissione, DG MARKT

Riforme economiche

Indicatore III.5: Aiuti di Stato

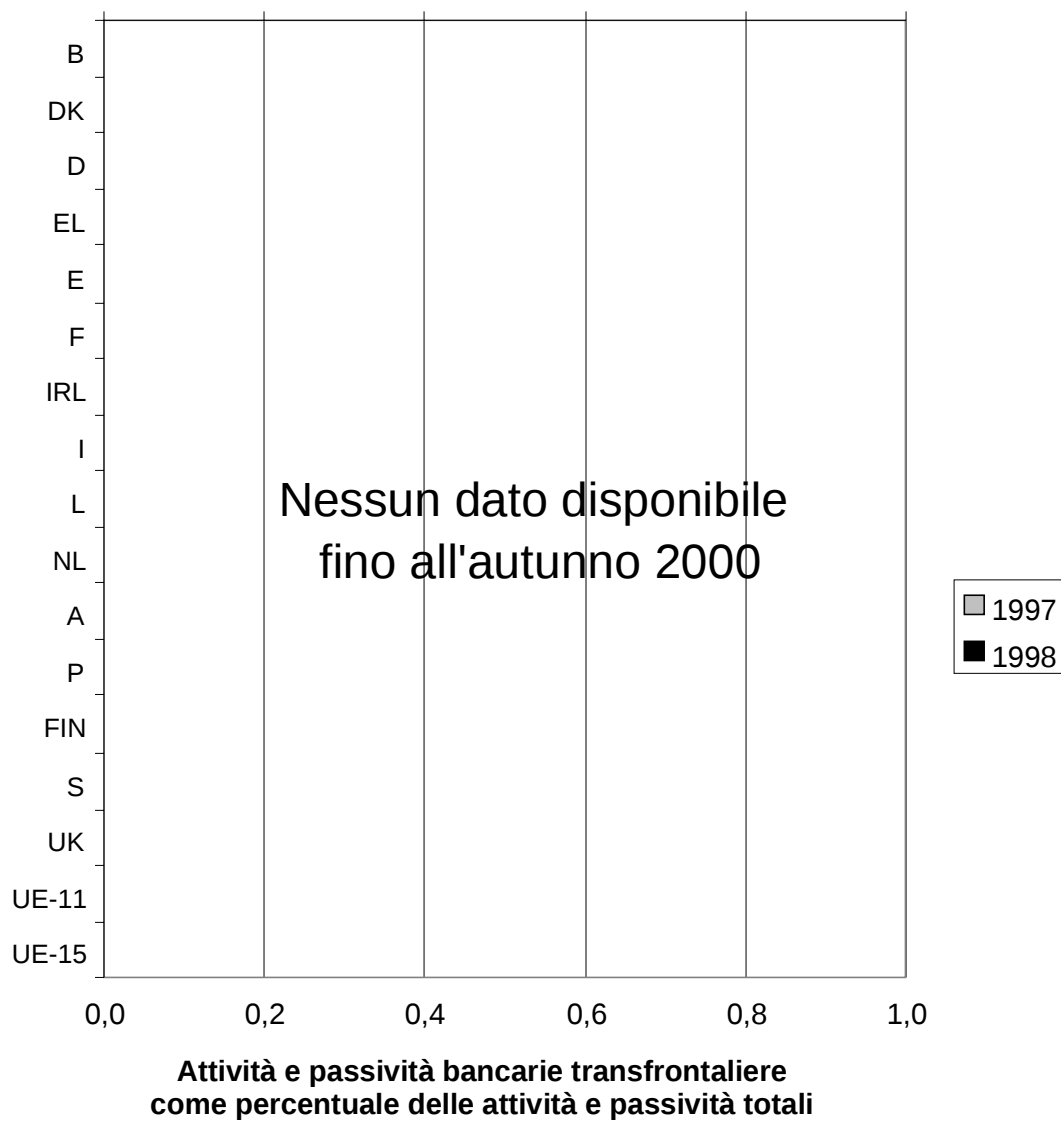


Aiuti di Stato (per categoria) come percentuale del PIL

Fonte: Servizi della Commissione, DG COMP

Riforme economiche

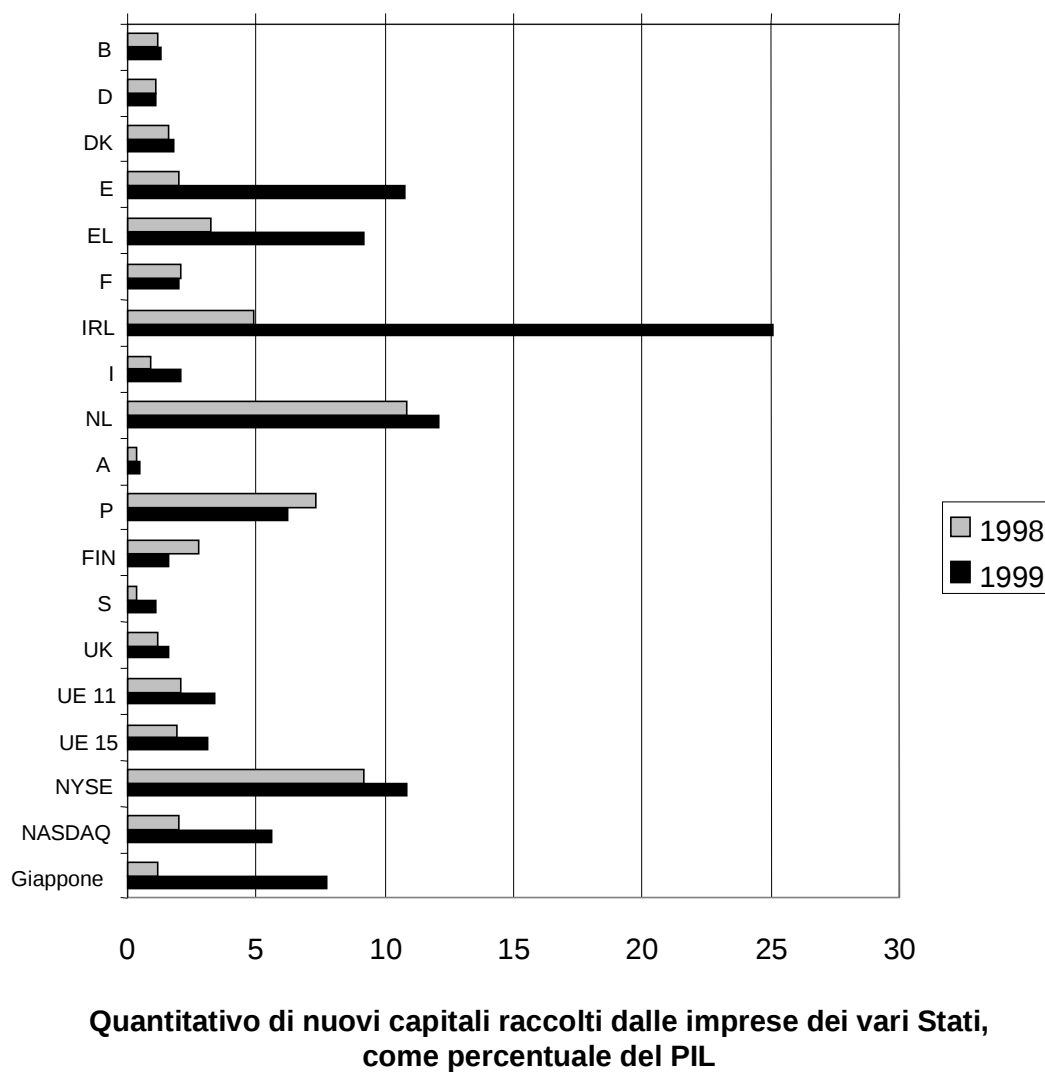
Indicatore III.6: Penetrazione transfrontaliera delle banche



Fonte: BRI

Riforme economiche

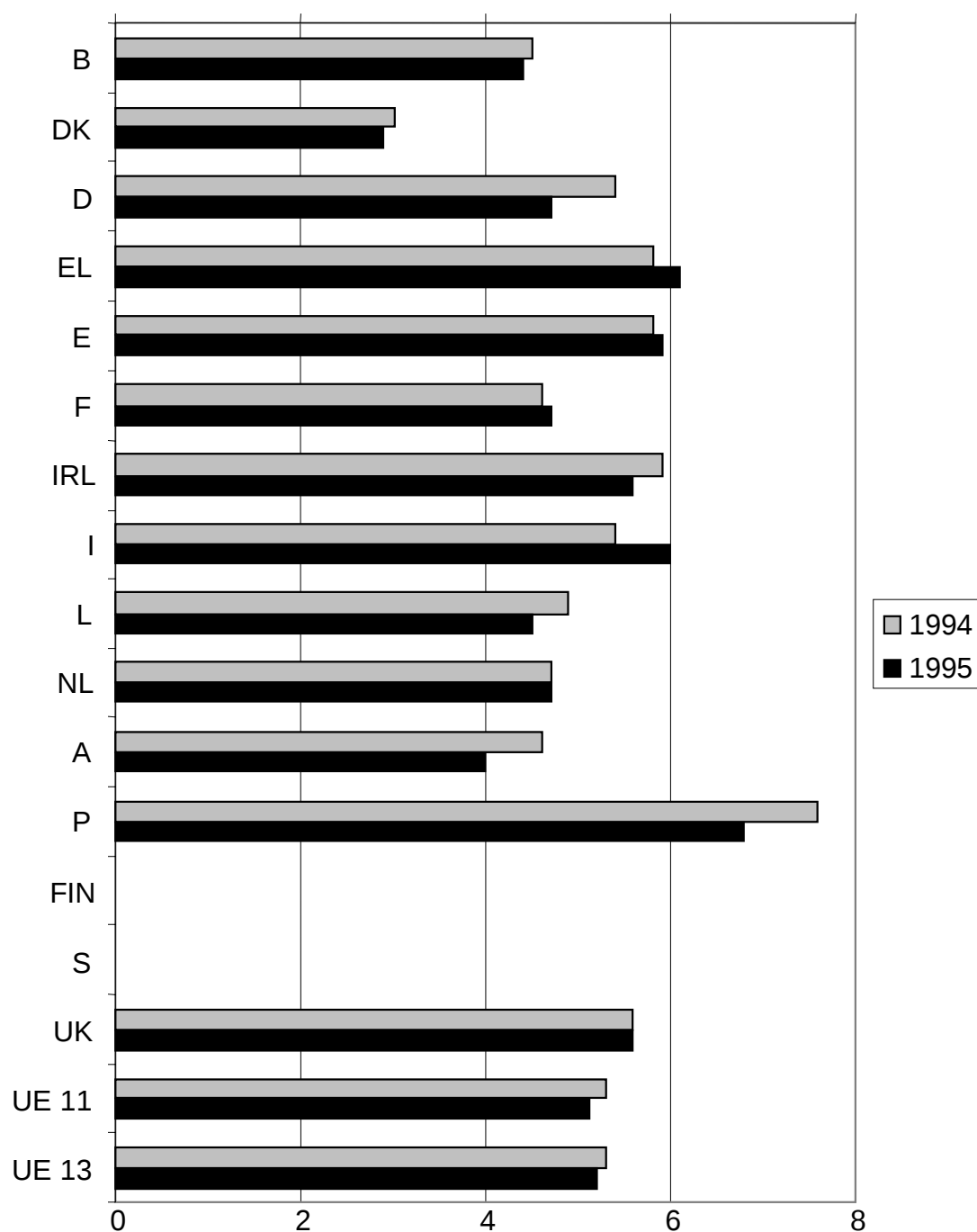
Indicatore III.7: Capitali raccolti sui mercati borsistici



Fonte: FIBV

Coesione sociale

Indicatore IV.1: Distribuzione del reddito



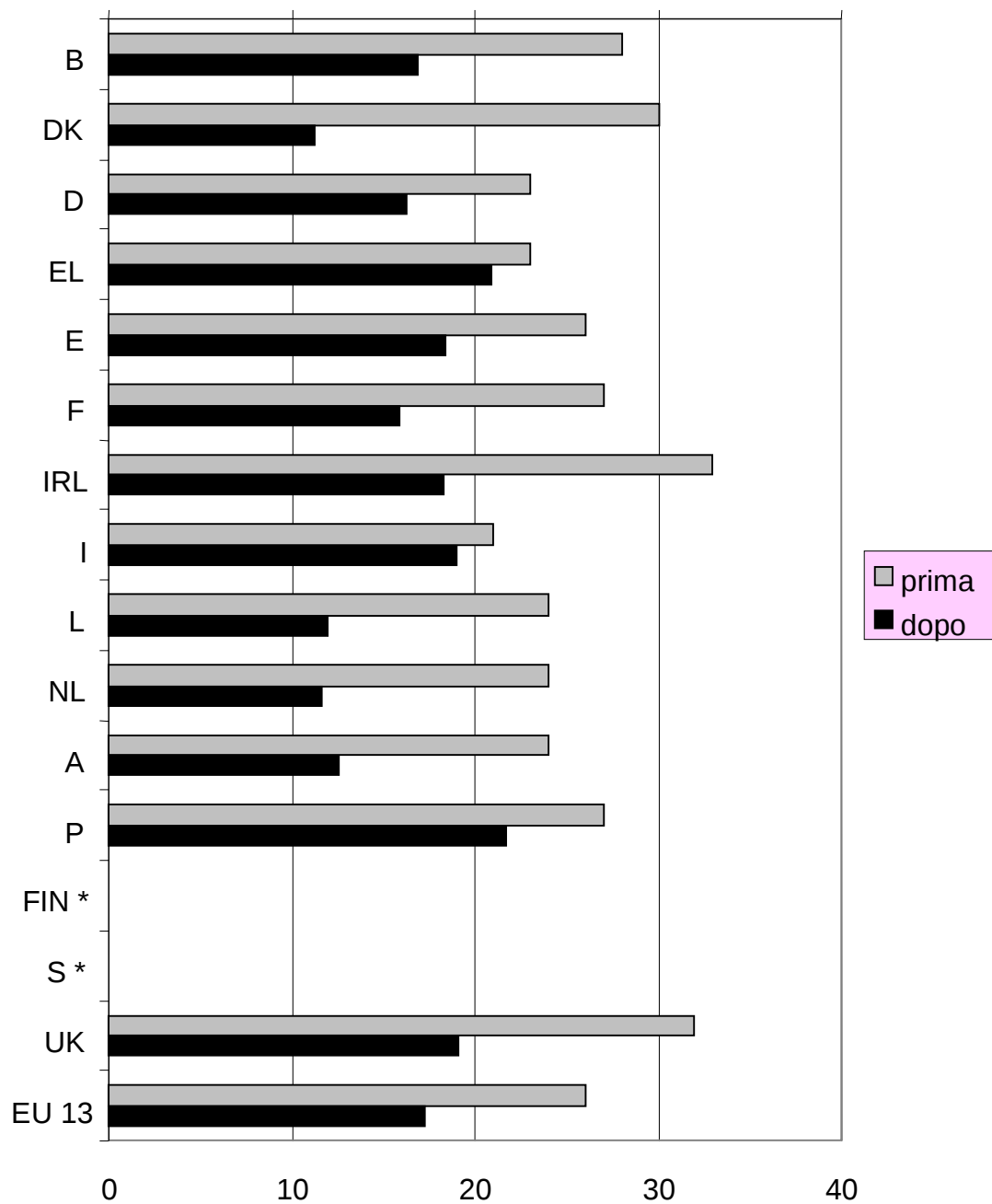
Fonte: Eurostat

Rapporto 80/20 (rapporto tra il 20% delle retribuzioni massime e il 20% delle retribuzioni minime)

* Non sono disponibili i dati per FIN e S.

Coesione sociale

Indicatore IV.2: Tasso di povertà prima e dopo il versamento delle prestazioni sociali



Fonte: Eurostat

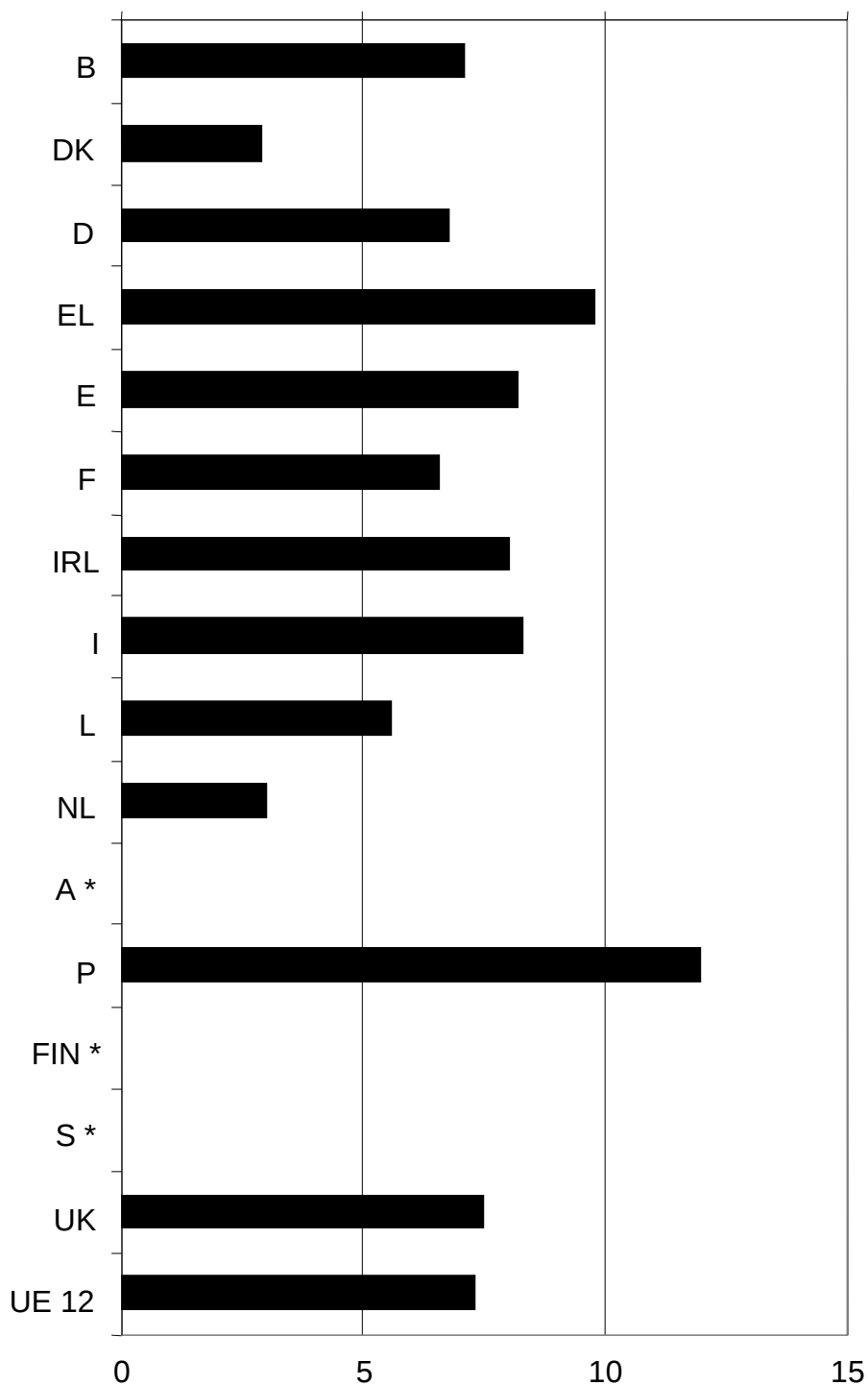
* Non sono disponibili i dati per FIN e S

Percentuale della popolazione al di sotto della soglia della povertà.

La soglia della povertà è definita come il 60% del reddito mediano uguagliato.

Coesione sociale

Indicatore IV.3: Persistenza della povertà (1995)



Fonte: Eurostat

* Non sono disponibili i dati per A, FIN e S

Percentuale della popolazione costantemente al di sotto della soglia della povertà da 3 anni. La soglia della povertà è definita come il 60% del reddito mediano uguagliato.

Coesione sociale

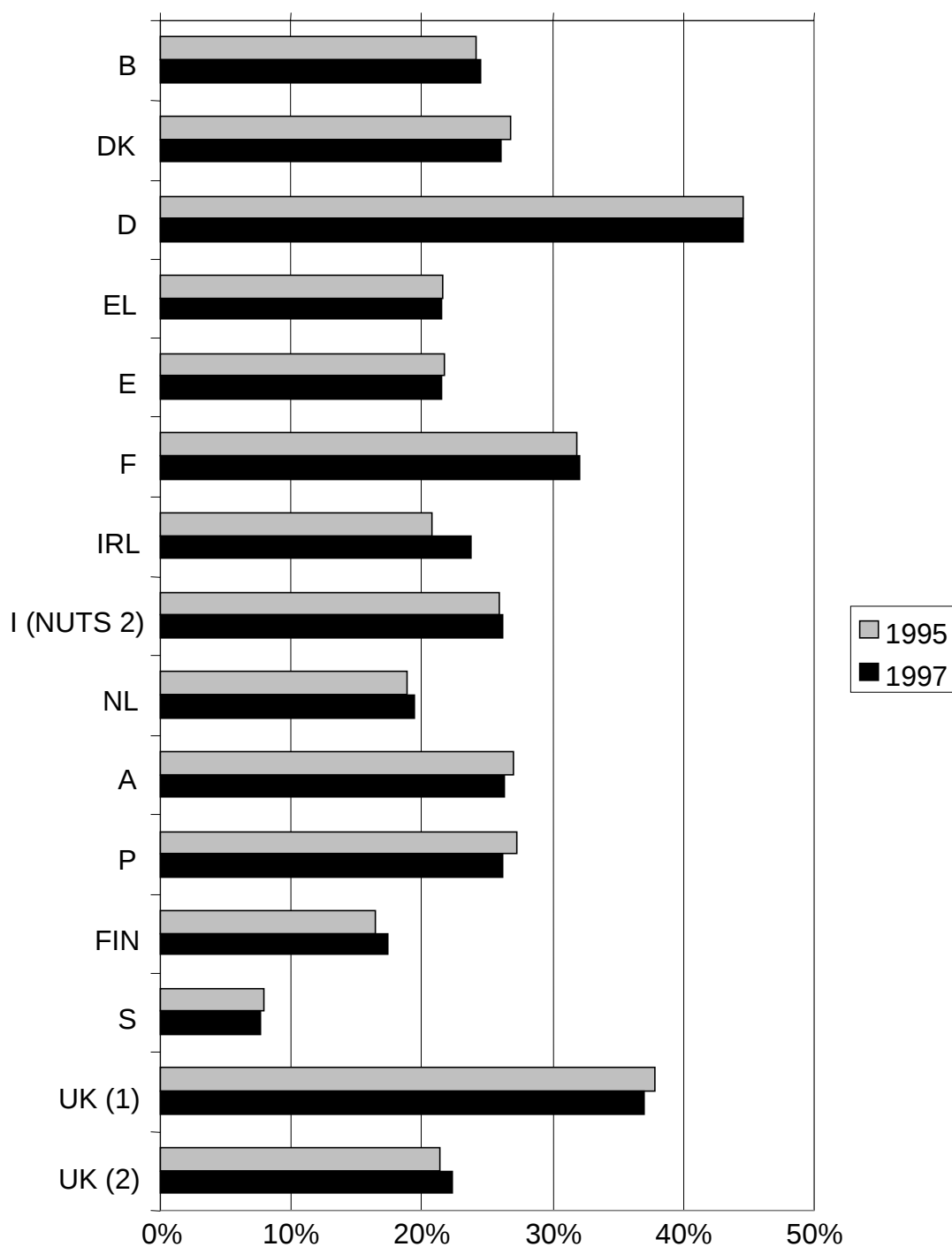
Indicatore IV.4: Famiglie di disoccupati



Fonte: Eurostat

Coesione sociale

Indicatore IV.5: Coesione regionale



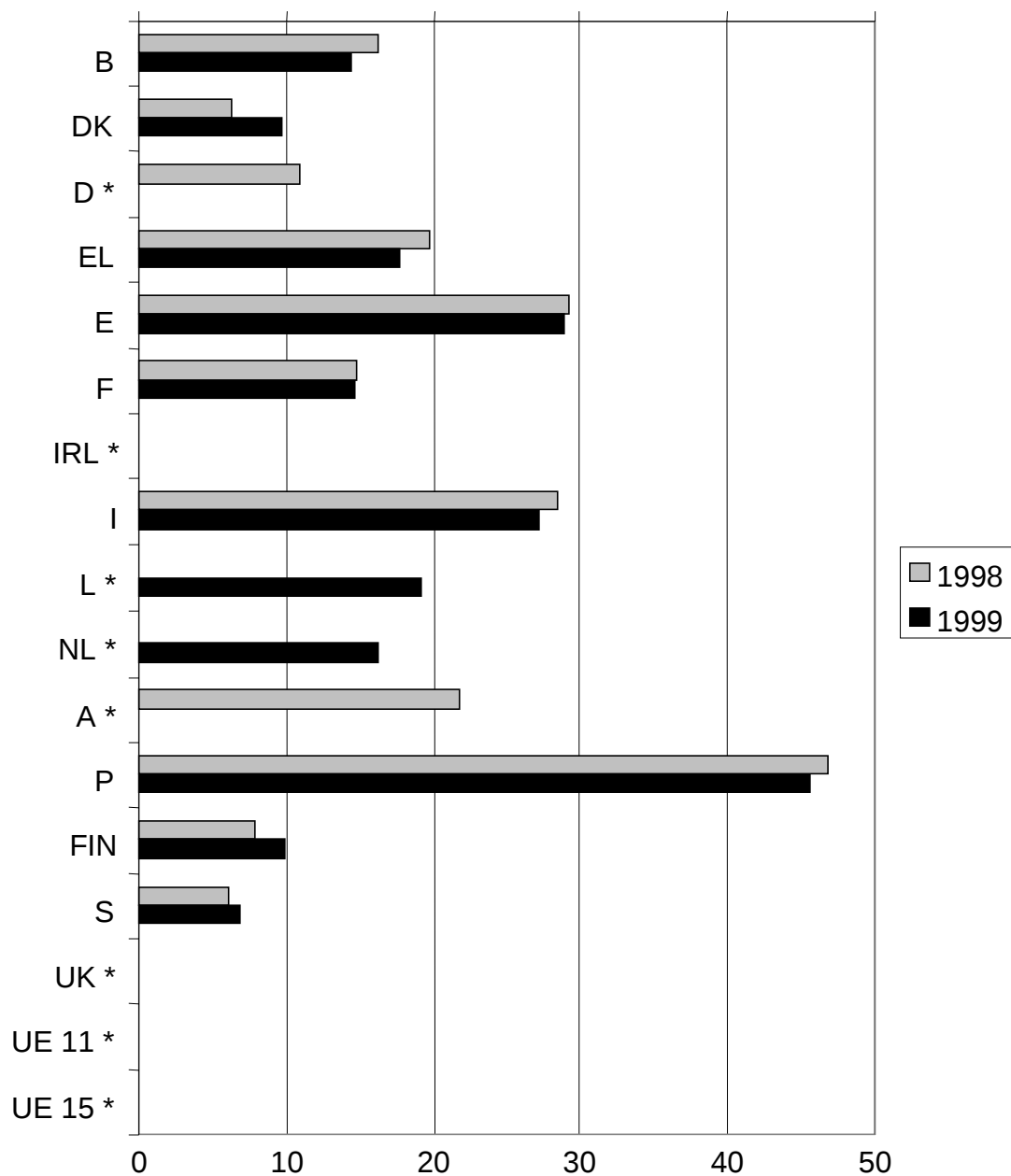
Fonte: Eurostat

**Coefficiente di variazione del PIL pro capite in SPA
(NUTS 3)**

UK(1) riguarda tutto l'UK, UK(2) esclude la grande Londra

Coessione sociale

Indicatore IV.6: Persone che hanno abbandonato presto la scuola e non seguono altri corsi d'istruzione o di formazione



Fonte: Eurostat

**Percentuale di persone in età 18-24 che non hanno
proseguito gli studi dopo le medie inferiori e non
seguono corsi d'istruzione o di formazione**

* I dati 1998 non sono disponibili per IRL, I, NL, UK e UE.

I dati 1999 non sono disponibili per D, IRL, A, UK e UE.